ANNO 59 MATTINO TORINO, Domenica 26 Luglio 1925 MATTINO NUM. 177

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Ed. senza supplementi | Italia e Colonie L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| | Estero | » 130 — | 66 — | 34 — |
| Coll'edizione del Lunedì | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero | » 150 — | 78 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Ringraziamenti L. 7. - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

# Il grano e la Borsa nella politica del Governo

## Dati di esperienza

Fra le varie deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro, le due più importanti sotto l'aspetto economico-finanziario sono indiscutibilmente l'abolizione dell'imposta del 15 % sui dividendi dei titoli privati al portatore ed il ripristino, con carattere di catenaccio, dei dazi sui cereali. Quanto alle conclusioni presentate dal Comitato permanente del grano, ed accolte dal Governo, si tratta di proposte che da cinquanta anni si ripetono regolarmente in Italia e per le quali possiamo limitarci a far nostro il rapido commento del «Sole»; e cioè che esse contemplano provvedimenti utili, il cui effetto dipenderà dal modo con cui verranno applicati e dal grado intellettuale e di evoluzione economica di coloro a favore dei quali saranno elargiti.

Degno di lode completa è il primo provvedimento, che elimina un tributo fiscale il quale non aveva proprio nessuna ragione di sussistere. Come già ebbi ad affermare replicatamente ed a dimostrare su queste colonne, il tributo del 15 % sui dividendi dei titoli al portatore presentava i seguenti vizi irreparabili: 1.o non raggiungeva e non poteva raggiungere lo scopo di spingere alla trasformazione delle azioni e delle obbligazioni dal portatore al nominativo, dato e non concesso che questa trasformazione fosse utile; 2.o questa impotenza del tributo dipendeva dal fatto che esso aveva inciso solo i primi detentori dei titoli e poi aveva finito col costituire un elemento del costo di produzione industriale. Il vantaggio che ne ricavava lo Stato — di una sessantina di milioni all'anno — era quindi assai inferiore al danno che ne risentivano le Società per azioni sotto molteplici aspetti.

Naturalmente non penso che il nuovo ministro delle Finanze possa fermarsi a questo punto. Parlando dell'imposta complementare sul reddito globale dei singoli contribuenti dimostrammo come, data la via prescelta dal ministro precedente, questo tributo incidesse tutte le categorie, salvo quella dei detentori dei titoli al portatore. Ora che questi ultimi non possono più vantare a proprio favore neppure l'alibi — sbagliato del resto — dell'imposta particolare del 15 %, il non ritornare su questo punto, perfezionando il sistema Meda-Tedesco-Soleri, costituirebbe uno sbaglio sotto più aspetti. Innanzi tutto perchè i detentori dei 3/5 almeno dei titoli al portatore si trovano nell'Italia Settentrionale, e non bisogna quindi dare al Mezzogiorno una sensazione, poco simpatica per ragioni evidenti. In secondo luogo, perchè il contrasto fra i detentori dei titoli al portatore e quelli dei valori nominativi si farebbe troppo stridente. Infine per la ragione, ben nota a quanti si occupano di accertamenti d'imposta, che il contribuente in genere è assai più sensibile alla sperequazione del tributo, che non all'entità di esso: sicchè il sapere che una categoria di cittadini sfugge al suo dovere verso lo Stato costituisce il più forte incitamento alle denunzie false da parte di tutte le altre. Ci aspettiamo quindi, come conseguenza inoppugnabile di questa prima ottima misura ministeriale, l'altra, la quale ricostituisca l'imposta complementare sulle più corrette basi già in vigore presso altri Stati.

Che poi la deliberazione governativa possa giovare a richiamare verso le industrie il privato risparmio, è questione più complessa. In un paese dove il risparmio è di lenta formazione, l'elemento della sicurezza predomina su tutti gli altri. Che un titolo renda oggi, con la lira a 19 centesimi il 10 %, con l'imposta, l'8,50, costituisce certo una spinta all'acquisto di esso; ma a patto che molti altri fattori concorrano, e non operino in senso opposto. Se mi verrà concesso di compiere una analisi strettamente oggettiva e scientifica di quanto si è verificato sul mercato italiano dal marzo a tutto questo luglio, potremo porre in luce i veri elementi che sono di sussidio al governo per attirare il risparmio privato nelle industrie, anzichè allontanarlo. Ed allora la verità della nostra osservazione apparirà in tutta la sua importanza, e forse la nostra analisi potrà ritornare non sgradita all'on. Volpi, il quale molto opportunamente ha ottenuto che la materia delle borse passi dal controllo del Ministero dell'industria a quello delle finanze: perchè oggi ancora, e sino a quando la moneta non sarà risanata, la politica del Tesoro deve procedere in stretto contatto con l'azione bancaria e con l'andamento finanziario dei mercati.

***

Il ripristino inopinato del dazio sui cereali viene già a colpire le giacenze delle granaglie estere presso i porti nazionali. Misura questa, di cui non capisco bene il motivo, dato che i contratti ormai erano conclusi e che nelle ultime settimane i prezzi, sia a contanti che a termine, restavano ben sostenuti. Ad ogni modo gli effetti immediati di questo catenaccio a favore di qualche gruppo di contraenti hanno una importanza secondaria, di fronte al fatto in sè.

Il dazio sui cereali ha sempre avuto presso i popoli che lo adottarono e lo adottano una importanza assai più politica e sociale, che non economica.

Economicamente gli effetti di questa misura protettiva furono sempre scarsi e non benefici. Economisti e professori di agraria rilevarono concordi, sulla base dei fatti, che essa non serve ad aumentare la produzione cerealicola, alla quale giovarono invece assai di più l'educazione agraria, i sistemi di conduzione di terreni, il buon mercato dei concimi. Viceversa in Italia il dazio spinse alla coltura dei grani su terreni affatto inadatti ad essa, perchè i mezzadri ed i contadini non vogliono saperne di comperare frumento quando esso è caro. Ed ancora prima della guerra i proprietari marchigiani ed umbri lamentavano l'ostinazione dei loro coloni a tenere adibiti a questa lavorazione un paio di ettari di terreno per podere, unicamente per ricavarne quei 10-12 quintali, che servivano per il consumo delle famiglie. La dimostrazione di tutti i mali diretti ed indiretti che i dazi sui cereali hanno recato all'agricoltura italiana, quale si trova nelle pagine del Loria e del Valenti fra gli economisti e di quasi tutti i nostri scrittori di agronomia, rimane ancora completamente inconfutata.

Ma se sotto l'aspetto dell'economia collettiva questa protezione doganale non ha ragione di esistere specialmente in Italia, dove l'alto cambio rappresenta già una forte difesa, ben altrimenti vanno le cose ove si consideri l'aspetto sociale di tale misura.

Già in Inghilterra, durante il movimento che portò alla legislazione liberista di Roberto Peel e poi del Gladstone, l'aspetto vero del problema era stato posto nella sua luce. La costituzione inglese, ancora nei primi decenni del secolo XIX, riposava sull'esistenza di una salda aristocrazia fondiaria, sostenitrice convinta dei principii conservatori pel cui trionfo l'Inghilterra aveva profuso tesori di danaro e di uomini anche nell'Europa Continentale, sino al termine delle guerre napoleoniche. E la lotta fra questa vecchia aristocrazia fondiaria e la nuova borghesia industriale ed esportatrice si imperniò per un quarantennio sul dazio dei cereali, appunto perchè esso rappresentava la forma tipica dell'aiuto finanziario, che gli elementi conservatori davano ai rappresentanti delle loro idee alla Camera dei Lordi col frutto di un'imposta a larga base, costituita su un consumo anelastico e progressiva alla rovescia.

Questa medesima ragione animava la Germania degli Hohenzollern dal 1880 al 1914, nelle grandi lotte doganali che dividevano l'impero in due enormi gruppi, dove stavano schierati da una parte i grandi proprietari prussiani, i magnati del ferro e delle industrie chimiche e del carbone, e dall'altra la media borghesia, il proletariato ed i rappresentanti dell'industria media e piccola, i quali lavoravano preponderantemente per il consumo interno e non per l'esportazione. E chi legga il libro così importante del principe von Bülow sulla «Politica tedesca», vedrà che questo uomo politico riconosce esplicitamente essere stata la sua famosa tariffa doganale del 1902 imperniata sul dazio dei cereali, elevato per sostenere finanziariamente gli «Junkers», fondamento saldo della monarchia e soprattutto di quella politica di «prussianizzazione» della Germania, contro la quale vari Stati della Federazione, e specialmente la Baviera facevano ancora resistenza: e si noti che la Baviera è paese a piccola proprietà assai diffusa. Come dimostrò il Loria, il dazio sui cereali serve alla rendita dei grandi proprietari, e non alla media nè alla piccola coltura.

L'esempio della Germania è ancora più importante di quello inglese, perchè si verifica molti anni dopo e soprattutto in una economia assai più complessa. Nell'impero tedesco la lotta non procedeva più come nel Regno Unito, su linee semplici; attorno alla grande proprietà immobiliare stavano in aiuto le grandi industrie di esportazione e l'alta finanza col capitale bancario. Avevamo già tipica, specialmente nel decennio prebellico, quella differenziazione fra i possessori delle rendite fondiarie, i sindacati a base di lotta economica per l'esportazione e le grandi concentrazioni finanziarie, ed il resto del paese, che di quei tre elementi costituiva la base di sfruttamento. Avevamo cioè il fenomeno, che la guerra doveva portare all'elefantiasi; e che il dopo guerra, con l'arma espropriatrice dell'inflazione, cartacea, sta dirigendo verso la sua più alta espressione.

Naturalmente gli effetti di questa speciale struttura sociale sono marcatamente diversi a seconda dei paesi dove operano. L'elemento politico, che serve come macchina legislativa pel trionfo di quelle forze, ha caratteristiche più o meno aristocratiche, più o meno vigorose, a seconda che esse si sono sviluppate già al punto da godere un predominio incontrastato nel campo economico; oppure se, data la debole compagine finanziaria del paese, abbisognano di una violenta compressione governativa per dominare le energie avversarie e ridurle a loro discrezione.

Ma, tenuto conto di queste oscillazioni e di questi temperamenti, la linea odierna del grandioso fenomeno si mantiene su queste direttive, e lungo esse appare destinata ai suoi prossimi futuri svolgimenti.

ATTILIO CABIATI.

# Commenti e comunicati

## sui provvedimenti governativi

Roma, 25, notte.

Il tema predominante delle discussioni e delle polemiche odierne consiste nei due importanti provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei Ministri: ripristino del dazio sul grano e abolizione dell'imposta del 15 per cento sui titoli.

Si rileva generalmente che i due provvedimenti rappresentano un ritorno all'antico. A colorire i rilievi basta ricordare che il dazio sul grano e la Commissione per i combustibili — oggi ripristinati — furono aboliti dal Governo attuale, che ne ebbe il plauso della stampa fascista. Quindi, in sostanza, i nuovi ministri delle Finanze e dell'Economia ritornano l'opera dei loro predecessori.

### "Ritorno all'antico,,

Per Il Giornale d'Italia i due provvedimenti odierni non possono considerarsi l'inizio di una nuova politica economica, anzi di una vera politica economica:

«Il dazio sul grano, preso a sè, non aumenta la produzione granaria se non a scapito di culture più redditizie e incoraggia, con il maggior guadagno, gli agricoltori a perseverare in culture meno moderne. L'abolizione dell'imposta sui dividendi non basta a invogliare al risparmio, ma occorre sia accompagnata da un generale ritorno di fiducia, e la fiducia è un elemento psicologico e quindi politico, prima che tecnico. Tutto sommato, i due provvedimenti, più che un valore economico, hanno il carattere di una buona idea per incoraggiare certi risparmiatori molto sensibili al vantaggio immediato di un dazio protettivo o di una diminuzione d'imposta. E' una politica passatista di rimedi».

E più oltre, il giornale liberale, giudicando l'abolizione dell'imposta sui dividendi un rimedio di stile pratico, lo approva e soggiunge:

«Gli effetti del provvedimento non possono dunque essere che benefici: se pure non saranno cospicui, essi produrranno un'eccellente impressione sui mercati finanziari. Ma quanto a profetizzare un movimento di ripresa facciamo le debite riserve perchè la crisi borsistica odierna è profonda e complessa e non dipende da eccessi di gravosità fiscale. Se noi non esitiamo a lodare il provvedimento per il suo contenuto fiscale e la sua tempestività, non osiamo dire che esso sia destinato ad avere una grande influenza sulla sistemazione della liquidazione di fine mese».

Sui provvedimenti governativi di ieri Il Risorgimento reca la seguente nota:

«Quasi tutti i provvedimenti elencati nel comunicato meriterebbero un commento che viene omesso per ragioni ovvie. Non possiamo però a meno di rilevare come la tendenza generale delle proposte dei nuovi ministri dell'Economia nazionale e delle Finanze, sia in assoluto contrasto con i criteri seguiti nel passato dal Governo. Questo ritorno all'antico del dazio sul grano che il Governo si fece un merito di aver abolito; della istituzione della Commissione per i combustibili nazionali, che fu vanto dello stesso Governo fascista di aver disperso insieme a tutte le altre Commissioni a poco a poco riformate; delle ideologie e della trasformazione dell'energia elettrica in energia termica che fu cara a chi dichiarava che la ricchezza dell'Italia consiste nel carbone bianco, senza tener conto nè della realtà presente imposta dalla siccità che costringe ad una riduzione delle ore lavorative nelle industrie elettriche, nè dell'ammonimento di un tecnico, che fu ministro fascista, che occorre tanta energia per spostare di un chilometro un tram a Milano, quanta ne occorre per illuminare tutta la città durante un'ora.

«Nè questo ritorno all'antico, per il fatto stesso che sia una resipiscenza imposta da una certa realtà, è del tutto lodevole ed opportuno. Il dazio sul grano significa un avviamento sulla via del protezionismo, che si sa dove comincia ma non si sa dove finisce, e ad ogni modo, avendo per scopo un aumento di prezzo del cereale, non potrà a meno di ripercuotersi sul prezzo del pane, dopo di che è per lo meno illusoria che la istituzione di nuovi forni possa dare il pane a quaranta centesimi, a meno che non si ricorra a forme di sovvenzioni, che verrebbero a ripristinare il prezzo politico del pane contro cui tanto si è combattuto.

«Provvedimento di notevole importanza è, senza dubbio, quello che deferisce tutta la complessa materia delle borse al Ministero delle Finanze, e che per noi assume una caratteristica anche più spiccata, messa in relazione con l'abolizione del 15 per cento sui premi e sui dividendi delle Società, decisione di indubbio carattere protezionista a favore del capitale, e che, come l'abolizione della tassa sui combustibili liquidi, è in contraddizione con le direttive De Stefani».

### Il dazio e il prezzo del pane

La Tribuna approva il ripristino del dazio sul grano, rilevando che esso viene in un momento in cui l'abbondante raccolto nazionale ed estero non pone alcuna difficoltà nell'approvigionamento e soggiunge:

«Della influenza immediata ed effettiva sul regime dei prezzi del grano ci potremo fra brevi giorni rendere conto, e di riverbero ci potremo rendere conto dell'effetto del prezzo del grano su quello del pane. Per il che siamo sicuri che il Governo non mancherà di far invigilare i suoi organi politici onde la correlazione dei due prezzi sia limitata al giusto e necessario e non sia oggetto di speculazione. Ma qui riflettiamo, come altra volta, che oggi l'incidenza effettiva del prezzo del pane sull'economia non ricca è assai meno importante che in passato, mentre tutti i generi di vita si sono elevati, compresi anche i consumi non necessari».

Il giornale si dimostra più cauto nel giudicare l'abolizione dell'imposta del 15 per cento sui titoli. Dopo avere osservato che non è certo che il provvedimento valga a far confluire il risparmio negli impieghi offerti dalle industrie, La Tribuna continua:

«E' da osservare ancora che l'aumento dell'interesse non riesce mai, oltre un certo limite, ad attirare i capitali se i risparmiatori non hanno fiducia nei loro debitori, e mentre ancora qualche mese fa l'ascesa dei titoli procedeva sfrenata e poteva essere abilmente sfruttata per attirare il risparmio, appena si è dimostrato che essa era pericolosamente influenzata si sono visti allontanarsi dai mercati tutti quelli che per il loro risparmio vogliono un'equa e sicura retribuzione. E mentre è tutt'altro che sicuro l'effetto desiderato, non è inopportuno rilevare che l'abolizione di questa e di altre imposte deliberate ieri dal Consiglio dei ministri, sopprime importanti cespiti di entrata nel bilancio, che è da sperare non si vorranno considerare compensati dal nuovo gettito del dazio sul grano, gettito che è da augurarsi sempre decrescente e transitorio, se veramente si vuole che la battaglia del grano finisca con una vittoria».

### Protezionismo

Sul Mondo l'on. Ruini si domanda se ormai la ricetta sia protezione per tutti, e osserva che, mentre le opposizioni abbandonano ogni tesi di interventismo economico a favore di qualsiasi ceto, il fascismo, non pago dell'alta siepe dei cambi, naviga verso la protezione doganale. Indi continua:

«Avevamo sentito parlare, in questi giorni, di una necessità di stabilizzare il prezzo del grano, quasi che si potesse parlare di stabilizzazione del valore di una merce nella ridda e tregenda dei valori monetari; ma tanto meno comprendiamo come tale stabilizzazione si possa incarnare in un ripristino del dazio che non tenta neppure le difficilissime strutture della scala mobile. Non è il caso di ripetere ciò che fu dimostrato tante volte, anche da ex-liberisti che hanno intascato la tessera fascista e ora staranno zitti; ma è certo che per le condizioni della cerealicoltura italiana il dazio servirà di premio e di rendita agli agricoltori delle plaghe più ricche di rendimento dell'Italia settentrionale e centrale, ove il regime attuale ha basi più salde, e gioverà infinitamente meno alle terre aride e scarsamente redditizie del sud, ove dovrebbe più spesso funzionare come compenso ad una produzione antieconomica».

L'on. Ruini insiste nel chiedere che non si promuova alcuna dilatazione estensiva ed antieconomica nella coltura granaria, affermando che il miglioramento intensivo dell'agricoltura italiana è problema che va toccato con grande equilibrio senza concentrare gli sforzi sul grano.

Riguardo all'abolizione dell'imposta sui titoli, l'on. Ruini, a prescindere dalla rinuncia a cinquanta milioni di gettito, osserva che si lascia un potente freno ad una forma di ricchezza che l'on. De Stefani ha voluto immune anche dalla commentare.

### La formula demagogica: "pane a buon mercato,,

A queste critiche dei giornali citati cerca rispondere Il Popolo d'Italia, che sostiene recisamente la necessità di un prezzo rimuneratore del grano per aumentare la produzione:

«Si oppone a tutto ciò l'opinione che il dazio, e quindi il maggior prezzo del grano interno, determini l'estendersi della coltivazione del frumento anche laddove questo non fosse consigliabile. Ma anche questa opinione è del tutto teorica, perchè la coltura granaria non potrà andare che a sostituire colture meno rimunerative di essa. La sostituzione sarà quindi economicamente lodevole. Non mai la coltura del grano andrà al posto di colture più rimunerative, perchè sarebbe evidente errore economico in cui l'agricoltore facilmente non cade. Che se il frumento al prezzo farà dissodare qualche migliaio di ettari di più, tolto alla incoltura, gli italiani tutti non potranno che avvantaggiarsene».

Il giornale presidenziale afferma altresì che «la protezione agraria trova anche una sua ragione di equità rispetto alla protezione accordata alle industrie», poichè «una ragionevole protezione doganale è il primo efficace mezzo di difesa nazionale». Quindi scrive:

«Quanto all'incidenza del dazio sul prezzo del pane, osserveremo anzitutto che, se il raccolto mondiale è abbondante, noi avremo un rialzo del prezzo al minuto che corrisponde al dazio stesso ma sempre inferiore mentre in regime liberista con prodotto mondiale scarso si avrebbe ugualmente pane caro. La formula demagogica: «pane a buon mercato» deve essere oggi sostituita dall'altra ben migliore per gli operai di ogni paese: «lavoro assicurato e convenientemente retribuito».

Il Popolo d'Italia assicura poi che i due provvedimenti — abolizione dell'imposta del 15 per cento sul pagamento delle cedole dei titoli al portatore, e avocazione delle borse e degli organi amministrativi e giurisdizionali di esse alla esclusiva dipendenza del Ministero delle Finanze — influiranno in modo benefico sulle quotazioni. Riguardo all'abolizione dell'imposta sui titoli il giornale presidenziale osserva che tale imposta deprimeva il corso dei titoli e soggiunge:

«Col provvedimento odierno, che abolisce il prelievo effettuato sui pagamenti delle cedole, è ragionevole aspettare un aumento del corso dei titoli, che sarà appunto, grosso modo, proporzionato alla misura suddetta, e questo vantaggio sarà ottenuto senza grave perdita per l'erario, poichè nell'ultimo esercizio finanziario tale imposta gettò 48 milioni e mezzo, di poco sorpassando tale cifra l'esercizio corrente. Essa sarà tenuta senza ricorrere a mezzi inflazionistici paventati da quanti meditano con amore sulle sorti della economia italiana e senza ricorrere, infine, a nessun mezzo che possa in qualche modo disturbare il normale andamento del mercato».

Circa la dipendenza della Borsa esclusivamente dal Ministero delle finanze, il giornale ufficioso osserva che viene tolta una ragione d'incertezza per il mercato, la quale influiva a tenere basso il saggio di capitalizzazione e quindi a deprimere le quotazioni:

«Quando questa ragione di incertezza sarà tolta, il mercato non potrà non riprendere quella più serena valutazione dei vari titoli da esso quotati, la quale corrisponde agli interessi ben intesi dell'attuale momento economico».

### Il dazio e l'importazione

L'ufficioso Messaggero, circa il ripristino del dazio sul grano, rileva che il Governo ha voluto col provvedimento recare un appoggio alle forze agricole, e quindi prosegue:

«Si può in breve dire questo: che per vincere la battaglia del grano, ossia per spingere il coltivatore a coltivare il grano e a migliorare il prodotto, bisogna stabilizzare il prezzo del suo prodotto, in modo da difendere il grano nazionale dalla concorrenza estera, adeguare il prezzo medesimo alle spese della coltivazione e all'andamento dell'annata, e assicurare così al coltivatore un giusto margine di guadagno. Senza un provvedimento del genere nessun aiuto sarebbe valso a intensificare la produzione. Solo la sicurezza di vendere ad un prezzo rimuneratore, in modo da evitare ai produttori ogni preoccupazione circa il danno proveniente dalle variazioni del prezzo stesso, dovute ad una superiorità del costo del grano nazionale di fronte al costo del grano estero nell'anno in corso, sarà per i granicoltori lo stimolo più efficace a coltivare. Si potrà avere una riduzione dell'importazione che da 25-30 milioni di quintali si ridurrà a 10 soltanto, migliorando assai la bilancia italiana dei pagamenti, e quindi il corso dei cambi».

Il giornale, dopo aver affermato che il dazio sul grano non fa aumentare il costo della vita, soggiunge:

«Naturalmente non è solo col dazio sul grano che si combatterà la battaglia per l'aumento della produzione. La lotta contro le terre incolte, contro il prato naturale, e i terreni aridi viene condotta attraverso l'estensione in tutta l'Italia, centrale e meridionale, nonchè alle brughiere, dei premi di scasso del terreno di L. 300 all'ettaro, già concessi agli agricoltori dell'Agro Romano».

Riguardo all'abolizione dell'imposta sui titoli al portatore il giornale afferma che il provvedimento avrà una certa ripercussione sul mercato finanziario, ed osserva:

«Prima di tutto, alleviando il carico tributario dei titoli al portatore se ne migliora la quotazione, giungendo senza sforzi a quel rasserenamento dei mercati finanziari, a quel più equilibrato movimento dei valori che, dopo lunghi mesi di alterne travagliate traversie, permetterà l'assestamento delle Borse».

Il giornale rileva inoltre che il provvedimento è importante soprattutto perchè «trova il modo di restituire la fiducia nei valori azionari e quindi di provocare l'afflusso del capitale privato verso gli investimenti azionari, sia commerciali che industriali e marittimi, in modo da permettere lo sviluppo delle imprese produttive più salde. Tutto ciò viene fatto senza menomamente allargare la circolazione monetaria, e ciò rappresenta un'abile mossa la quale sarà veramente compresa nel suo valore dal paese».

### Un'esortazione a Volpi e un parere di lui

Circa la questione della valuta, è da notarsi oggi un articolo dell'on. Bosboch sull'Idea Nazionale. Il deputato fascista, polemizzando col senatore Einaudi, scrive:

«Il problema monetario di oggi veramente urgente ed importante è questo: si deve continuare la deflazione graduale restringendo ancora il credito e la moneta? Io non esito a rispondere apertamente di no, e ad esprimere l'augurio che, nell'interesse dell'Italia, si lasci alle imprese sane, delle altre non si discute, il capitale circolante di cui ora dispongono, almeno sino a quando le mutate condizioni del mercato nazionale renderanno possibile di diminuire il ricorso al credito bancario, senza compromettere l'attuale floridezza economica, che è effettiva e non fondata sulle basi illusorie della valutazione monetaria».

A sua volta Il Giornale d'Italia esorta il senatore Volpi ad agire, ed ammettendo che egli abbia bisogno di alcune basi per agire continua:

«Abbia questi il tempo di esame e di indagine, ma a condizione che dopo egli faccia. Il popolo italiano di ogni Partito ha accolto con troppa fiducia la scelta di lui perchè egli possa non fare e cavarsela per il rotto della cuffia. Dunque bisogna che egli faccia. Non può essere diversamente. Oltre alle invidiabili qualità personali, egli possiede una fortuna che nessuno degli altri ministri delle Finanze ebbe mai, e cioè la certezza che la alta banca non lo combatterà mai, anzi lo aiuterà a tradurre in atto il suo programma. Fortuna magnifica ed invidiabile, che costituisce per lui un impegno».

Il giornale rileva più oltre che i mercati sono sempre in condizioni difficilissime, ed affermando che i provvedimenti tecnici non bastano a rinsanguarli, scrive:

«Occorre fare qualche cosa di più, vale a dire dirimere le rivalità che tutti conosciamo e che danneggiano visibilmente l'economia e la finanza italiana, e fare in modo che le posizioni più pesanti ed in condizioni di sicurezza piuttosto problematiche riescano ad assumere uno stato di equilibrio stabile e rassicurante. In questo secondo campo il Governo non può fare tutto: ma se sarà esso a porgere il ramo di olivo, non sarà difficile che egli ottenga che la moderazione dei vincitori ed il sacrificio dei vinti non spingano all'estremo in danno della desiderata intesa. Se le nostre informazioni non sono errate, auspice il senatore Volpi — in tal caso veramente benemerito — e coll'augurio unanime dei più autorevoli e significativi esponenti dell'economia e della finanza italiana, si sarebbe già avanti su questa via».

E' noto che molti giornali hanno fatto presente che occorre molta tranquillità politica al paese se si vuole ricostruire la fiducia all'estero ed all'interno. Sui propositi e sulle idee del nuovo ministro delle Finanze merita di essere segnalata, a titolo di cronaca, la seguente informazione pubblicata dall'Informatore della Stampa e riprodotta dal Popolo:

«Da amici personali del ministro delle finanze, conte Volpi, si afferma che questi, in una conversazione privata, richiesto del suo parere sull'efficienza e sulla solidità della nostra situazione finanziaria ed economica, abbia risposto che la situazione è buona e può mantenersi tale, vincendo ogni resistenza straniera, soltanto alla condizione inderogabile che la vita nazionale possa svolgersi in perfetta tranquillità e coll'assoluto imperio della legge e dell'autorità dello Stato».

# Le particolari proposte per il grano adottate dal Governo

Roma, 25, notte.

Come si rileva dal comunicato del Consiglio dei ministri di ieri, il Governo ha preso in esame ed ha approvato particolareggiate proposte presentate dal Comitato permanente del grano. Dei particolari di tali proposte dà conto oggi un comunicato ufficioso pubblicato dal Popolo d'Italia.

Ecco quanto si apprende:

«Per l'organizzazione provinciale il Comitato permanente propone che presso il Consiglio agrario, ed in mancanza presso la Prefettura di ciascuna provincia, sia istituita una Commissione provinciale per la propaganda granaria, composta dei tecnici capi degli enti e istituzioni agrarie della provincia, di un agricoltore nominato dalla federazione provinciale fascista, di un agricoltore nominato dalla Federaz. prov. dell'Assoc. dei combattenti, di due tecnici agrari nominati dalla Federazione provinciale dei tecnici agricoli, di un agricoltore nominato dalla Federazione provinciale dei sindacati degli agricoltori, di un lavoratore agricolo nominato dalla federazione provinciale dei sindacati lavoratori agricoli, di tre altri agricoltori scelti dal Ministero dell'Economia nazionale tra coloro che conseguono la più alta produzione unitaria. La Commissione provinciale dovrà avere i seguenti compiti:

«a) precisare le direttive locali tecniche ed economiche della propaganda e dell'azione per l'incremento della produzione frumentaria con riguardo alle diverse zone e alle condizioni della Provincia;

«b) coordinare tali direttive, una volta approvate dal Comitato permanente del grano, all'applicazione dei provvedimenti portati dal presente decreto e dagli analoghi provvedimenti venturi;

«c) mobilitare ai fini dell'applicazione stessa le istituzioni tecniche scolastiche e sindacali agricole, nonchè i tecnici iscritti nei sindacati provinciali dei tecnici agricoli, ciascuno nell'ambito del proprio Comune di residenza.

«Per i concorsi a premio il Consiglio ha deliberato che i concorsi per la vittoria del grano siano riconosciuti come concorsi nazionali, assegnando all'uopo congrui mezzi finanziari. Il Ministero sussidierà le gare e i concorsi locali a premi. Per rendere possibile alle Cattedre ambulanti di agricoltura di intensificare la propria azione di propaganda, il Consiglio ha deliberato di raddoppiare il fondo di lire 500.000 stanziato nel bilancio del Ministero dell'Economia nazionale. L'intero aumento di spesa sarà a carico del bilancio dello Stato. Per mettere le Cattedre nella possibilità di dimostrare quanto ritengano necessario si debba fare per l'incremento della produzione granaria, saranno istituiti, di norma, in ogni Comune del Regno, campi dimostrativi per i quali si prevede una spesa annua di lire 7 milioni e per un decennio.

«Inoltre il Consiglio ha deliberato facilitazioni al credito agrario per il Mezzogiorno e le isole, ed ha anche disposto che agli istituti speciali di credito agrario possano, con fondi somministrati dalla Cassa depositi e prestiti, essere concesse anticipazioni per l'importo complessivo di lire 150 milioni. Della maggiore disponibilità dovrà dagli istituti di credito agrario essere impiegata in operazioni di credito aventi per scopo attività ed opere, anche di carattere permanente, dirette ad assicurare un più efficace assetto della cerealicoltura italiana.

«Per agevolare la moto-aratura, che ha fatto buona prova nell'Agro romano, nel Mezzogiorno, nelle isole e nella Maremma toscana, il Consiglio, al fine di facilitare la compra delle macchine, ha aumentato lo stanziamento corrispondente nel bilancio dell'Economia nazionale di una cospicua somma, che il comunicato non indica. Notevolissime facilitazioni sono state concesse agli Enti che si costituiranno per la moto-aratura a conto degli agricoltori, sia con concessione in franchigia dell'importazione del petrolio ad uso dei motori, sia con la concessione per l'uso delle masse dell'energia elettrica, ecc. ecc.

«Per la selezione delle sementi il Ministero dell'Economia nazionale darà particolareggiata istruzione alle Cattedre ambulanti di agricoltura. Considerata la vastità del territorio coltivato a grano nell'Italia meridionale, nelle isole, nonchè nel Lazio e nella Maremma toscana, si è ritenuto necessario fissare in numero di cinque gli Istituti, la cui costituzione potrà essere ausiliata dallo Stato».

# Una circolare del ministro Belluzzo alle Camere di Commercio

Roma, 25, notte.

Il Ministro dell'Economia nazionale ha indirizzato alle presidenze di tutte le Camere di Commercio del Regno la seguente circolare telegrafica in merito al ripristino del dazio sul grano e agli sgravi fiscali riguardanti i saponi e la benzina:

«Con provvedimento in data di ieri, il Governo ha stabilito il ripristino dei dazi doganali su frumento, cereali minori e prodotti derivati, accompagnando tale misura con tutta una serie di provvidenze intese a promuovere, incoraggiare, intensificare la produzione granaria e il miglioramento dell'agricoltura, come pure a recare sgravio ai consumatori mediante la soppressione dell'imposta di fabbricazione sui saponi e la riduzione tassa vendita benzina.

«Il ripristino dei dazi è inteso essenzialmente a garantire ai cerealicultori un prezzo rimuneratore per produzioni future, e non vuole determinare vantaggi ingiusti e speculazioni a danno della massa dei consumatori nazionali. Il Governo che si è ispirato a fini puramente nazionali di produzione e di politica doganale, intende che i provvedimenti non siano deformati da azioni d'interessi speculativi del momento. Tale deformazione produrrebbe effetti politici che non sfuggono a codesta istituzione e pei quali il Governo dovrebbe prendere singole misure. Pertanto, chiede che codesta Camera influisca autorevolmente affinchè non si realizzino utili illeciti a carico dei consumatori, specialmente in riguardo alle scorte e provviste esistenti. — F.to Belluzzo».

# La diffida a "Rinascita Liberale,,

Roma, 25, notte.

Alla Direzione della rivista Rinascita Liberale è stato comunicato il testo della diffida. Il Giornale d'Italia, che pubblica il testo del decreto, aggiunge: «Contro questa diffida sappiamo che la Direzione di Rinascita Liberale ha deciso di ricorrere al Ministero dell'Interno, valendosi della facoltà accordata dai vigenti decreti sulla stampa».

# Ceti medî

Si è letto, nei giorni scorsi, su qualche giornale, di nuove discussioni in seno al partito socialista unitario circa la condotta che questo avrebbe a tenere di fronte ai ceti medi. Trattasi pur sempre di sapere se quel partito, dato il suo carattere esplicitamente e fondamentalmente democratico, debba mirare, come ad uno dei suoi principali obbiettivi, all'arrolamento di quei ceti entro le sue file; e, più genericamente, se i ceti medi debbano essere considerati fin d'ora come vero e proprio proletariato, o siano avviati a divenirlo. Vi è chi risponde di sì, all'uno o all'altro quesito, o ad ambedue; vi è, invece, chi sostiene che il socialismo, per mantenere il suo carattere schiettamente classistico, debba lasciare fuori della sua orbita i ceti medi, destinati a fornire le reclute di partiti democratici borghesi.

La prima difficoltà, in simile argomento, è notoriamente la determinazione del concetto stesso di «ceti medi». Basta il fatto che ormai da tutti si adoperi il termine «ceto», e il genere plurale, anzichè parlare, più semplicemente, di «classe media», per mostrare che ci troviamo innanzi ad una pluralità disparata, non possibile, o almeno non facile, ad unificare. Uno studioso egregio, Rodolfo Mondolfo, ha precisamente cominciato, nella «Critica sociale», una rassegna analitica dei singoli ceti medi. Qui, naturalmente, noi non possiamo fare altrettanto; limitiamoci, per oggi, a distinguerne due gruppi: piccoli proprietari, da una parte (proprietari-coltivatori di terreni, fittavoli, possessori di rendite mobiliari, piccoli esercenti); impiegati dall'altra. Ed occupiamoci, ora, soltanto del secondo gruppo.

Vi è chi ragiona così: non esiste alcuna sostanziale differenza fra impiegato e salariato (operaio). Nell'un caso e nell'altro abbiamo prestazione d'opera da parte di chi non possiede capitali, cioè strumenti di lavoro propri, a chi questi possiede e retribuisce, con uno stipendio, la prestazione stessa. Tutti gli impiegati, pertanto, sono naturalmente destinati a finire in organizzazioni proletarie e ad essere assorbiti dal socialismo.

Da un punto di vista strettamente economico, il ragionamento non fa una grinza. Non v'è dubbio che il rapporto economico esistente fra l'operaio di un'azienda industriale e il capitalista imprenditore sia identico a quello fra l'impiegato di ufficio della stessa azienda e il capitalista medesimo. Ma poichè l'homo oeconomicus è un'astrazione, bisogna guardare ai rapporti sociali, in tutta la loro complessità, prima di accettare senz'altro le tesi lineare sopra esposte. E allora noi vediamo, prima di ogni altra cosa, un fatto innegabile: che questa assimilazione ed assorbimento del ceto impiegatizio nel proletariato e nel socialismo non è una realtà compiuta, e neppure una realtà compientesi con ritmo regolare e progressivo. Guardando più addentro, oltre il fatto puro e semplice, si scorge una differenza di spirito: la psicologia dell'impiegato è differente da quella dell'operaio, e il primo non ama confondersi col secondo, nè sente per esso una particolare simpatia. Chi voglia farsi un'idea più concreta e particolareggiata di questo atteggiamento, e delle sue conseguenze sociali e politiche, legga, o rilegga, lo studio giustamente rinomato del Tilgher su «Piccoli borghesi al bivio». Qui diciamo soltanto che questa psicologia impiegatistica ha prodotto gravi danni, nei tempi più recenti, così alle classi medie come alle classi proletarie; ma che a questi danni non si può ovviare, per l'avvenire, prescindendone puramente e semplicemente, ma tenendone conto per modificarla e trasformarla, eliminando gli elementi artificiosi e deviatori (quelli che più particolarmente possiamo chiamare piccolo-borghesi, nel senso deteriore del vocabolo) ed utilizzando quelli rispondenti alla realtà e possedenti capacità positive.

Non tutto, infatti, in questo atteggiamento dei ceti impiegatizi di fronte al proletariato, è albagia borghese o retorica intellettualistica o meschina invidia di chi, a parità o scarsa superiorità di guadagno, si sente più gravato dal caro-vita. Vi è anche, in esso, la vaga coscienza di una funzione differenziale, che risponde alla distinzione comune del lavoro intellettuale dal lavoro manuale. Al termine «lavoro intellettuale» — troppo vago e anche un po' vanaglorioso — crediamo preferibile sostituire quello di «lavoro tecnico», prendendo la parola tecnica nel senso più ampio, implicante, ad esempio, anche l'amministrazione. E potremo dire che il tecnico è colui nel cui lavoro prevale l'elemento direttivo, creativo, di pensiero e di cultura, mentre nell'operaio prevale l'elemento esecutivo e di energia fisica. Diciamo a bella posta «prevale», in quanto una distinzione assoluta dei due elementi, e quindi delle due categorie, non esiste, e non può esistere, perchè irreale ed antiumana.

Ciò premesso, il problema dei ceti medi impiegatizi di fronte al proletariato si potrebbe formulare così: chiarificare da ogni elemento antioperaio e di servilità padronale la differenza di funzione tecnica, e prender coscienza nella della uguaglianza di posizione economica. L'integrazione della differenza e dell'uguaglianza si tradurrà, sul terreno economico-sociale, in una partecipazione sempre più attiva e diretta ai processi della produzione, a vantaggio di questa e di tutti i lavoratori, e a contrappeso degli interessi unilaterali dei detentori del capitale; sul terreno politico, nella formazione di un partito democratico, alleato della socialdemocrazia contro i partiti conservatori e reazionari.

LUIGI SALVATORELLI

# Lo sciopero dei minatori francesi rinviato di 24 ore

Parigi, 25, sera.

La Federazione dei minatori ha rinviato di 24 ore lo sciopero generale che era stato fissato per il 27 luglio. (Stefani).

## [Trattato] fra Italia e Lettonia

### firmato a villa Torlonia

#### Dichiarazioni del ministro Mejerovicz

Roma, 25, notte.

Oggi a Villa Torlonia, alle ore 16,30, S. E. Mussolini per l'Italia e S. E. Zigefrigs A. Mejerovicz per la Lettonia hanno firmato una convenzione che regola i rapporti commerciali italo-lettoni. Assistevano alla firma l'on. Dino Grandi, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il ministro di Lettonia a Roma, signor Schumans, il principe Torlonia, S. E. Contarini, segretario generale per gli affari esteri, il conte Nasalli, direttore generale al cerimoniale al Ministero degli affari esteri, il marchese Paolucci De' Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, il comm. Lucioli, direttore generale al Ministero dell'Economia nazionale, il comm. Arlotta, direttore generale al Ministero degli affari esteri, il comm. Anzillotti, il sig. Munder, capo sezione del Ministero degli Esteri di Lettonia, cav. Silenzi, cav. Modica, cav. Mameli, cav. Baldoni.

Tale accordo stabilisce che i cittadini dei due paesi godranno nell'altro per l'esercizio del commercio e dell'industria di tutti i diritti ed i privilegi concessi ai nazionali, e, in ogni caso di tutti i vantaggi di cui fruiscono i cittadini della nazione più favorita. Per quanto riguarda il transito viene assicurata la più ampia libertà e dei pari larghe garanzie sono stabilite in materia di navigazione. In virtù della convenzione stessa le merci dei due paesi godranno del trattamento doganale della nazione più favorita.

Questa mattina il ministro degli esteri di Lettonia, signor Merjewicz, ha ricevuto i rappresentanti della stampa al *Grande Hôtel*. Dopo avere ricordato col più vivo piacere i viaggi da lui già fatti in Italia, ha riaffermato che la Lettonia non dimenticherà mai che l'Italia è stata la prima nazione che l'ha riconosciuta de jure. L'Italia rimarrà perciò sempre in prima linea nei sentimenti dei lettoni. Il signor Merjewicz ha poscia avuto parole di grande elogio e di calda riconoscenza per S. M. Vittorio Emanuele III, che si compiacque di riceverlo anche prima che la Lettonia fosse riconosciuta. Ha soggiunto che il suo attuale viaggio a Roma ha lo scopo di rendere più stretti i legami fra le due nazioni e ciò è stato fatto mediante la conclusione di un trattato di commercio che costituisce un atto non solamente economico ma anche politico ed un segno di benevolenza dell'Italia verso la Lettonia. Il ministro degli esteri lettone ha soggiunto che, durante la sua permanenza a Roma, sono state discusse anche altre varie questioni. Egli ha quindi calorosamente elogiato la politica italiana che ha definita chiara e lungimirante. Dopo avere accennato alle principali caratteristiche della Lettonia, il signor Merjewicz ha detto che una volta conquistata l'indipendenza, il Governo lettone, formato da una coalizione di conservatori e di liberali, provvede a consolidare finanziariamente il paese. Suo primo pensiero è attualmente la conclusione di trattati di commercio con tutte le grandi potenze. Il signor Merjewicz ha poi accennato alla importanza che si attribuisce all'istruzione in Lettonia dove non esistono analfabeti ed ha parlato anche dell'Università di Riga che possiede undici facoltà. Ha poscia illustrato la politica della Lettonia verso la Russia e la Germania. Per quanto si riferisce alla Russia, il signor Merjewicz ha dichiarato che bisogna fare una distinzione fra la situazione interna della Lettonia e i suoi rapporti con l'estero: per ciò che si riferisce alla situazione interna, la Lettonia segue una linea intransigente: il partito comunista non è riconosciuto ufficialmente e al Parlamento lettone non vi è alcun deputato comunista. «Col Governo di Mosca — ha soggiunto — abbiamo invece buone relazioni poichè noi non intendiamo affatto immischiarsi negli affari interni della Russia. Il popolo russo è libero di avere il governo che più gli piace».

«Noi cerchiamo che le relazioni con la Russia siano le migliori possibili anche per le ragioni economiche, giacchè non bisogna dimenticare che la Lettonia è un paese di transito, che rappresenta un ponte fra l'ovest e l'est. Lo scopo della Lettonia è di fare una politica indipendente e di stabilizzare la pace. Il paese è piccolo, devastato dalla guerra, e ha l'obbligo di pensare alla propria ricostruzione e di trovare la più larga collaborazione economica possibile e quindi anche con la Russia, nazione grande e finitima della Lettonia».

Il signor Merjewicz ha dichiarato che anche le relazioni con la Germania sono buone e diventeranno anche più amichevoli dopo il suo recente viaggio a Berlino. In quanto alle relazioni con gli altri paesi vicini, il signor Merjewicz ha rilevato che con l'Estonia esiste una alleanza politica ed economica; con la Finlandia le relazioni sono buone e con la Lituania vi è un periodo di riavvicinamento economico politico. Anche con la Polonia le relazioni sono buone.

Parlando della intesa baltica, il signor Merjewicz ha dichiarato di essere persuaso che la Russia dei sovieti non ha alcuna intenzione di fare la guerra e conseguentemente non vi è necessità di concludere l'intesa baltica. «Ciò non toglie — ha soggiunto — che noi lettoni vogliamo stretti legami con tutti gli Stati vicini». Il ministro degli esteri lettone, venendo quindi al suo viaggio in Italia, ha dichiarato come egli sia stato ben felice di constatare che l'Italia è il primo paese dopo la grande guerra che ha potuto ricuperare la sua posizione di prima. Ha soggiunto d'essere rimasto vivamente colpito dalla serenità e dall'ordine che si riscontra in tutti i campi, nonchè dalla feconda attività di lavoro che domina tutta l'Italia. In nessun paese si costruisce come in Italia, e ciò è l'indice più evidente del benessere della Nazione. Accennando alle accoglienze cordialissime avute durante il suo viaggio e durante la sua permanenza in Roma, il signor Merjewicz ha dichiarato che vivamente è grato a tutto il popolo italiano, ed in modo speciale al Capo del Governo italiano che con intelligenza e scienza sorprendenti, guida la Nazione italiana verso i più alti destini. Ha soggiunto che il fatto, che si sia potuto concludere il trattato di commercio italo-lettone in tre giorni, offre la migliore prova della serenità del lavoro del Governo italiano. Ha terminato rivolgendo un caloroso saluto ai rappresentanti della stampa. (*Stefani*).

## Il Gabinetto del ministro dell'Economia

Roma, 25, notte.

Il ministro dell'Economia nazionale, onorevole Belluzzo, ha proceduto alla costituzione del proprio gabinetto, nominando capo di gabinetto il prof. Alessandro Brizzi, direttore generale dell'Agricoltura, e suo segretario particolare il comm. dott. Otello Marchesini. Con la scelta del direttore generale dell'Agricoltura a suo principale collaboratore, il ministro Belluzzo ha voluto dare prova soprattutto del suo grande interessamento verso i problemi dell'economia agricola nazionale. (*Ag. Stefani*).

## Tre Ispettorati di sanità militare

Roma, 25 mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i R. D. 6 luglio 1925, N. 1307, concernenti l'istituzione di 3 ispettorati di sanità militare, le dipendenze, le attribuzioni e le sedi degli ispettorati di sanità militare. I tre ispettorati di sanità militare avranno rispettivamente sede a Milano, Firenze e Napoli, e ad essi sarà affidata l'alta vigilanza tecnica e scientifica sul servizio sanitario militare.

# Colloquio Mussolini-Federzoni-Farinacci

### Il prefetto di Palermo declina la sfida dell'on. Di Cesarò e del sen. Di Scalea - Il Congresso degli studenti universitari a Roma: il regio commissario Cremonesi fa chiudere la sala.

Roma, 25, notte.

Stamane il presidente del Consiglio Mussolini ha ricevuto il ministro degli Interni Federzoni ed il segretario generale del partito Farinacci, coi quali ha avuto una conversazione di oltre mezz'ora sulla situazione del fascismo nel paese. Uscito Farinacci, il capo del Governo è rimasto a colloquio ancora un quarto d'ora con l'on. Federzoni sulla situazione interna. Poi, coll'on. Mussolini, hanno avuto colloqui il sottosegretario Grandi, il generale Cavallero, il contrammiraglio Sirianni ed il comandante della Milizia generale Gandolfo.

### A Palermo

I giornali fascisti continuano a dimostrarsi piuttosto irritati della formazione del blocco amministrativo per la libertà a Palermo, alla cui volta è partito oggi l'on. Orlando.

I giornali hanno da Palermo:

«La vertenza del nostro Prefetto comm. Barbieri col senatore Di Scalea e l'on. Duca di Cesarò si sono chiuse oggi. Il prefetto ha eccepito la sua qualità di pubblico ufficiale ed ha rifiutato suo malgrado specialmente per il momento attuale, qualunque riparazione per le armi. I secondi del senatore Di Scalea e dell'on. Di Cesarò hanno rimesso il mandato ai loro primi».

L'*Idea Nazionale* cerca di scindere i liberali dalle forze aventiniane, facendo loro osservare che si mettono al servizio dei sovversivi; ma *Il Popolo* in un articolo firmato «un palermitano» ed in polemica col *Popolo d'Italia* scrive:

«Si era pensato dai dirigenti fascisti di fare a Palermo una lista in prevalenza del littorio, con qualche liberale per uccello da richiamo. Questo pio desiderio è andato a vuoto, dimostrando che il fascismo a Palermo non ha quelle profonde radici che il *Popolo d'Italia* vorrebbe fare credere. Il blocco delle Opposizioni ha avuto una specifica causa determinante? Non è improbabile che le intemperanze farinacciane abbiano fatto traboccare la bilancia, e lo stato di disappunto è rilevato dalla prosa stessa del *Popolo d'Italia*, che parla perfino di mafiosi, di violazione del domicilio del prefetto. Questa poi è tanto grossa che non si misura! Il principe di Trabia ed il principe di Scalea, dipinti per mafiosi, che tentano di violare il domicilio del prefetto, sono palle di tale calibro che servono solo a danneggiare irrimediabilmente la fama fascista del 2 agosto».

Il *Tevere*, invece, si meraviglia che uomini di origine e tendenza politica diversa si siano uniti per le elezioni amministrative di Palermo. A proposito degli incidenti di Palermo, il *Sereno* disapprova il modo con cui i fascisti hanno manifestato il proprio malumore e scrive:

«Non comprendiamo anzitutto come i fascisti, i quali costituiscono a Palermo una forza reale e numerica più che notevole, abbiano concentrato il loro risentimento proprio contro il senatore di Trabia, che è tra i protagonisti dell'increscioso episodio indubbiamente il meno rumoroso oppositore e il più autorevole rappresentante di quella larga parte dell'opinione pubblica, che, se anche può assumere un atteggiamento di opposizione al Governo, non porta in questo atteggiamento alcuna acrimonia. E' sperabile che con l'arrivo a Palermo del ministro di Scalea, il prefetto ritorni in possesso di tutta la sua calma e la lotta possa concludersi senza ulteriori inciampi che ne infirmerebbero a priori il risultato, qualunque esso sia».

Il *Sereno* poi pubblica che «tanto il Governo quanto il Partito hanno convocato a Roma il prefetto di Parma e i dirigenti della Federazione provinciale parmense per esaminare quella situazione in seguito ai noti incidenti. L'on. Farinacci ha deplorato la devastazione degli studi professionali».

### Una smentita e una punizione

Come abbiamo annunziato ieri mattina, l'on. Gemelli, deputato per Torino, fu ricevuto dall'on. Mussolini. A quanto si assicurava dagli ufficiosi e secondo lo stesso *Popolo d'Italia*, il colloquio si è riferito alla situazione generale di Torino, particolarmente a quella del fascismo locale. Se non che è intervenuto un comunicato dell'Ufficio stampa del Partito fascista a smentire l'affermazione dell'organo presidenziale. Dice il comunicato:

«L'edizione romana del *Popolo d'Italia* pubblica che l'on. Bruno Gemelli, ricevuto ieri in udienza dal presidente del Consiglio, avrebbe riferito sulla situazione generale di Torino e su quella del fascismo locale. A noi non risulta che nell'avvenuto colloquio l'onorevole Gemelli abbia accennato a tale argomento».

Il *Piccolo Giornale d'Italia* si chiede cosa vorrà mai dire questa rettifica.

Il *Giornale d'Italia*, riferendosi alle punizioni inflitte all'on. Maggi e ai gregari massoneggianti, osserva:

«Tutto ciò mostra come sia eminentemente composta la compagine fascista: ce n'è di tutti i cittadini e di tutte le specie, e vi sono dei nostalgici della Massoneria fra quegli stessi deputati che hanno votato la legge contro le Società segrete. Farinacci veglia sull'intransigenza e non defetto, e se la prende perfino contro il poeta Carlo Maria Maggi, deputato milanese non degli ultimi, nonchè scozzese impenitente. Non deve essere facile mantenere questa fatica intransigente, data la promiscuità dei componenti il fascismo, che è un vero partito di reduci di altri partiti: vi sono ex-socialisti, ex-nazionalisti, ex-conservatori, ex-democratici, ex-liberali, ex-cattolici, ed ogni tanto qualcuno intona la canzone della nostalgia di purissima memoria. L'autorità del duce e la disciplina del partito riescono a mantenere la compagine, ma allora perchè inveire contro i partiti di diversa tendenza? Non vi sono latenti in seno al fascismo varie tendenze?».

### La polemica popolare-vaticana

Nella polemica tra *L'Osservatore Romano* e *Civiltas*, originata da un articolo dell'on. Meda sul congresso popolare, del quale abbiamo fatto cenno, interviene stasera *Il Corriere d'Italia* per rilevare l'affermazione dell'on. Meda, e cioè che, per l'esistenza del partito popolare, basta che non si perdano le sue conquiste dell'autonomia delle opere economiche e sociali e dell'autonomia elettorale. L'organo clerico-fascista osserva che tali conquiste sono il prodotto della maturità organizzativa dei cattolici in Italia, che diede luogo alla costituzione, fuori dei quadri ufficiali dell'Azione Cattolica, della Confederazione per il movimento economico e sociale e del Partito popolare, e soggiunge:

«Anzi, la Confederazione italiana dei lavoratori può considerarsi costituita in seguito ad un diretto intervento delle autorità ecclesiastiche e l'atto di nascita della Confederazione italiana dei lavoratori è anteriore alla costituzione del Partito popolare. Ora, mentre — secondo *Civitas* — l'autonomia delle opere economico-sociali sarebbe da considerarsi come una condizione per l'esistenza del Partito popolare, sta in fatto che la Confederazione sorgeva prima del Partito popolare e si costituiva per rispondere alle nuove esigenze del movimento operaio sindacale centralizzato e dotato di una profonda responsabilità: fuori, pur accanto, alle istituzioni cattoliche, intese nel senso della più rigorosa confessionalità. Il partito popolare avrebbe potuto anche non essere, mentre la Confederazione bianca era già un fatto compiuto ed una forza operante».

Il giornale quindi accenna ai rapporti della maggiore affinità stabilitisi successivamente tra il Partito popolare e la Confederazione italiana dei lavoratori ed alla tendenza di rendersi indipendente da tutti i partiti espressa dalla Confederazione con due manifestazioni recenti:

«Quella con cui la Confederazione avverte di non tenersi affatto legata alle conclusioni che il Partito popolare ha fatto proprie nel suo ultimo Congresso per la questione sindacale e circa le riforme costituzionali progettate dalla Commissione dei 18, e la posizione presentata al Senato per proporre alcune modifiche ai testi votati dalla Camera delle leggi sulle Associazioni segrete e sulla dispensa degli impiegati. Tutto ciò abbiamo voluto ricordare e rilevare semplicemente per stabilire come per i cattolici l'autonomia delle opere economico-sociali sia una cosa e l'autonomia elettorale sia un'altra, e come le due cosidette conquiste non siano interdipendenti tra loro, come l'attività economico-sindacale e quella politica abbiano due diversi piani di operazione, due distinte sfere di competenza, due organi di istituzioni e di funzioni. E' ancora da ricordare e rilevare come, volendo essere esatti, l'esistenza del Partito popolare non debba affatto essere, in alcuna maniera, nè subordinata all'autonomia delle opere economico-sociali, nè poggiata alle istituzioni che operano nel campo sindacale ed economico».

Intanto, stasera *Il Popolo* replica all'*Osservatore Romano*, affermando anzitutto che il Partito popolare non ha mai preteso di proteggere l'Azione cattolica, bensì ha inteso difendere, nel terreno politico, gli interessi dei cattolici, evitando di coinvolgere nella propria azione l'autorità ecclesiastica. L'organo popolare, scagionando quindi il suo Partito dalle critiche dell'organo vaticano, risponde all'accusa di avere promosso i propri interessi politici, anteponendoli talvolta a quelli religiosi e morali e scrive:

«Il Partito popolare potrà avere commesso errori nel travagliatissimo periodo della sua esistenza, che coincise con uno dei certamente più difficili della vita politica italiana; ne avrà commessi certamente, la politica essendo tra le cose più umane; ma qui si tratterebbe di errori che toccano troppo da vicino la sua essenza e una delle prevalenti sue funzioni. Esso non ha mai potuto compiere quello che gli viene attribuito; nè, indipendentemente dalle sue intenzioni, si troverà nei fatti una giustificazione agli appunti che gli vengono mossi. Da qualunque parte fosse venuta un'accusa simile, l'avrebbe ritorta senza esitazione, sicuro nella propria coscienza, per la rettitudine del proprio operato, fatto in parte notevole di grandi sacrifici e di rinuncie, che erano facili soltanto perchè guidato da un'idea sempre viva e da finalità eminentemente morali. Venendogli oggi da una parte così autorevole, crede di dover, più che potere, chiedere che essa assuma una forma più concreta e, vorremmo dire, più circostanziata».

### 30.000 studenti

Da alcuni giorni nella sala Borromini si tiene il congresso universitario al quale sono rappresentati circa 30.000 studenti dei diversi atenei italiani. *L'Epoca* stasera rileva che negli ordini del giorno del congresso non appaiono «in giusto onore» i problemi massimi del nostro travaglio intellettuale: ma vi si scorge, invece, «un lievito di mal digerita democrazia». Ed il giornale fascista esprime così il suo malumore:

«Non dissimuliamoci il pericolo cui si va incontro lasciando operare i nostri avversari mediante l'equivoco e le organizzazioni tutt'altro che culturali. Come il fascismo difese e difende gli ideali di guerra e gli uomini che combatterono, così ha il dovere di difendere i futuri campioni delle competizioni civili. Il fascismo sta fra il passato e l'avvenire e crea un ordine nuovo e non può e non deve trascurare gli elementi costitutivi della società pensante di domani».

Intanto, il segretario generale per il Congresso nazionale universitario comunica ai giornali di aver ricevuto la seguente comunicazione dal R. Commissario del Comune di Roma:

«Informo per norma della V. S. Ill.ma, che per ragioni di ordine pubblico, si è dovuta revocare la concessione della sala Borromini per le sedute di codesto Congresso. E' stato perciò disposto che la sala rimanga domani completamente chiusa».

## Farinacci ai palermitani per le prossime elezioni

Roma, 25, notte.

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il segretario generale on. Farinacci, ha inviato ai fascisti di Palermo le seguenti comunicazioni, che hanno valore di direttive per la prossima lotta elettorale amministrativa nella quale il Partito si trova di fronte ad un blocco composto di tutte le gradazioni avversarie che ha assunto la denominazione grottesca di blocco della libertà. L'onorevole Farinacci ha detto che il fascismo palermitano deve spiegare tutta la sua esultante attività ed energia per vincere la battaglia e per dimostrare che il popolo della generosa Palermo segue con ferma fede l'opera del Governo che, per la rigenerazione del mezzogiorno, ha saputo contrapporre i fatti e le opere alle chiacchiere che per vent'anni hanno inutilmente alimentato le molle campagne elettorali democratiche. Nè i fascisti possono preoccuparsi di un così detto blocco della libertà che riunisce in commovente solidarietà coloro i quali, attraverso un balordo sentimentalismo ed una colpevole debolezza di fronte ai nemici interni, prepararono lo stato d'animo di Caporetto e i responsabili diretti od indiretti della rinuncia, del disordine del dopo-guerra, delle bastonature agli ufficiali e ai decorati, delle occupazioni delle fabbriche e delle officine, un blocco che ospita anche coloro i quali gridavano sulle piazze: «Via da Valona», così come in Francia si grida: «Via dal Marocco».

«Se la redenzione morale e materiale dell'isola si avvia ad essere rapidamente un fatto compiuto, ciò si deve soltanto al fascismo, come al fascismo si deve se nei porti siciliani migliaia di operai hanno assicurato il lavoro e con esso hanno ritrovato la serenità di spirito che sgorga dall'ossequio alla disciplina nazionale ed alla devozione alla Patria immortale. Ma le elezioni di Palermo segnano un altro fatto notevole della cronaca politica italiana. Gli oppositori costituzionali si sono infatti palesati chiaramente nella loro veste di compari dell'Aventino, deponendo, per l'occasione e per innata fregola elettoralistica, ogni pudore che li teneva formalmente distinti dai Partiti del disordine e della rivolta contro lo Stato, del quale il liberalismo si dice ancora, negli ordini del giorno, indefessibile e tenace difensore.

«Nè questi uomini della vecchia politica possono avventurarsi a parlare di libertà e farsene paladini; che tutti ricordano i metodi elettorali delle cricche e delle conventicole che oggi si camuffano dietro la grande e comoda bandiera vindice dei diritti conculcati ed oppressi dal fascismo. Nè sono dimenticati gli episodi incivili e violenti che funestarono le passate lotte politiche ed amministrative nell'isola per opera degli uomini del cessato regime che mobilitavano, a loro profitto, la mafia ed aprivano perfino, per colmare i voti dell'urna, le porte della galera ai delinquenti.

«Il fascismo ha fatto proprio il problema del Mezzogiorno e delle isole ed ha già dimostrato la piena capacità a risolverlo entro un armonico piano di interesse nazionale e ne sono prova i provvedimenti già adottati per la rigenerazione di Napoli. Votare per il fascismo significa dunque votare non solo per un regime che tutto il mondo invidia alla Italia ma per il ritorno a quella onestà politica e sociale della quale lavano oggi, dopo averla per oltre un trentennio calpestata, si fanno paladini i nostri indegni avversari di ogni colore. I fascisti palermitani sono tenuti a sviluppare nella loro propaganda, che sarà tenace e intensa, questi concetti che troveranno certamente consenziente la parte sana della cittadinanza e cioè la schiacciante maggioranza di essa». (*Stefani*).

## Dopo l'intervista Viola

### Replica dei triumviri e controreplica degli dissidenti

Roma, 25, notte.

L'ufficio stampa dell'Associazione nazionale combattenti invia in risposta all'intervista della *Tribuna* con l'on. Viola sull'atteggiamento, e sulle forze della Combattenti indipendenti, un lungo comunicato nel quale tra l'altro è detto che le notizie relative alle forze, alla distribuzione, alla efficienza della nuova organizzazione non interessano in alcun modo l'Associazione nazionale dei combattenti che, nel quotidiano rigido ossequio alle norme statutarie, elevate a dignità giuridica, e nell'esatta visione delle sue finalità, ha ormai ricomposto, in concordia di intenti e di opere, la famiglia degli ex-combattenti. «E' vero — dice il comunicato — che l'azione dei commissari ancora in pochissime provincie, che si contano sulle dita, non ha avuto tempo di procedere alla indispensabile revisione dei quadri ai quali risalgono interamente le responsabilità dell'estrema secessione; ma ciò non può autorizzare chicchessia a parlare in nome della maggioranza dei combattenti delle provincie di cui innanzi, iscritti o non iscritti a quelle federazioni che anche oggi sono rimaste come piccoli feudi della fortuna politica di pochissima gente irrimediabilmente individuata. I commissari reggenti l'associazione hanno demandato il controllo della realtà vera della situazione dei combattenti nelle singole provincie alla serietà ed alla responsabilità dei dirigenti ad essi preposti e perchè siano rigorosamente confutate la tendenziosità delle notizie e la vanità della ostinazione disgregatrice sarà provveduto alla pubblicazione delle relazioni e dei dati statistici. Per quanto è stato comunicato circa una opera di assistenza che sarebbe continuata in concorrenza con l'Associazione nazionale combattenti, i commissari stessi, che sono in possesso di elementi decisivi, provvederanno a risanare energicamente la soluzione di continuità traverso la quale si compie opera non degna a danno dell'Associazione e del Governo nazionale».

L'ufficio stampa dell'Associazione nazionale combattenti indipendenti comunica a sua volta: «I chiarimenti del triumvirato governativo fascista dell'Associazione nazionale combattenti in merito all'intervista dell'on. Viola, capo veramente eletto e riconosciuto dei combattenti aventiniani, sono in verità di una chiarezza molto relativa se, date le precise categoriche affermazioni dello stesso on. Viola relative alla forza, alla distribuzione, all'efficienza ed alla organizzazione dei combattenti indipendenti, trascura precisamente di chiarire e confutare con cifre e dati le affermazioni suddette e si limita a ad ammissioni parziali della situazione indicata nell'intervista Viola e a considerazioni di facile per quanto arbitrario lealismo statutario associativo nei modi e secondo i fini a cui l'opera del triumvirato tende per preciso mandato assegnatogli dal Governo e dal partito dominante. Poichè ogni polemica su questo punto, che è di natura squisitamente morale e politica, non gioverebbe ai fini di quella valutazione di forze facenti capo a questa associazione, visto che in proposito il triumvirato fascista non ha nulla di preciso da contrapporre per dimostrare infondate o, quanto meno non esatte le precise categoriche affermazioni dell'on. Viola, non resta che attendere dallo stesso triumvirato che ci dia modo di discutere più che di concordia e di unità spirituale raggiunta fra i combattenti italiani — il che è semplicemente fantastico dopo la serie interminabile di scioglimenti di federazioni e di sezioni dovute operare dai triumviri — dati statistici e cifre che sono a nostro avviso lo specchio della verità».

## Vane ricerche degli aggressori dell'on. Amendola

Montecatini, 25, notte.

Da alcuni giorni le autorità di P. S. locale e della provincia sono in moto per scoprire i colpevoli dell'aggressione a danno dell'onorevole Amendola; ma fino ad oggi nessun fatto nuovo è venuto alla luce. Il commissario di P. S. avv. Alberto Trezza ha lungamente interrogato i due fascisti che scortarono fino a Pistoia il deputato democratico. Ma sia il Pallini che il Marcelli hanno concordemente affermato di non aver riconosciuto nessun componente del gruppo degli aggressori; e di non poter riferire altro che i fatti ormai noti.

Quest'oggi si è proceduto a un sopraluogo nella località dove avvenne l'aggressione. In una automobile prendevano posto l'ispettore di P. S. comm. Angelucci, il questore di Lucca comm. Giancaspini, il maggiore dei reali carabinieri Zanardi, il commissario di P. S. Trezza, e il tenente dei carabinieri Ortona. Seguiva l'automobile un camion su cui si trovavano trenta carabinieri. Le autorità hanno eseguito minute perquisizioni nella campagna di Serravalle Pistoiese, spingendosi fino al paese, e ritornando poi stasera a Montecatini. Sull'esito delle operazioni nulla abbiamo potuto sapere perchè si mantiene il più assoluto riserbo. Da informazioni assunte per nostro conto possiamo però dire che nessun elemento che potesse mettere l'autorità sulle traccie degli aggressori è venuto in luce. Risulta che domani, domenica, saranno eseguite perquisizioni nei pressi di Monsummano e di Pieve di Nievole.

## Le condizioni dell'on. Amendola

Roma, 25, notte

Stasera l'on. Amendola è stato visitato dal prof. Carli, otoiatra, che gli ha riscontrato nell'orecchio sinistro un versamento interno, dovuto alla violenza dell'urto, per cui anche per questo l'on. Amendola deve assoggettarsi a cure. Il prof. Carli tornerà a visitare il ferito lunedì.

## L'on. Mussolini a Nettuno

Roma, 25, notte

Il presidente del Consiglio è partito stasera in automobile alla volta di Nettuno, dove rimarrà probabilmente fino a lunedì o martedì. Approfittando della vacanza domenicale e della chiusura della sessione del Consiglio dei ministri, anche altri ministri hanno lasciato la capitale.

Si crede che l'on. Mussolini, tornando a Roma nei primi giorni della prossima settimana, nominerà il sottosegretario all'Economia Nazionale in sostituzione dell'on. Larussa. Dal canto suo, l'on. Rocco — secondo gli ufficiosi — penserà a dare gli ultimi ritocchi al decreto reale di amnistia sul quale Farinacci ha già fatto le note indiscrezioni. E' opinione diffusa che l'on. Mussolini prenderà qualche giorno di vacanza verso la metà del mese di agosto, ma si tratterà proprio di alcuni giorni poichè il fatto stesso che il presidente ha preso residenza a villa Torlonia dimostra che egli conta non allontanarsi dalla capitale durante l'estate.

## Un comunicato della Questura di Piacenza sugli incidenti fra fascisti ufficiali e dissidenti

Piacenza, 25, notte.

Intorno agli incidenti avvenuti fra fascisti ufficiali e dissidenti, ieri ed oggi a Piacenza, la Questura ha diramato il comunicato seguente:

«Nella notte dal 24 al 25 volgente, in Comune di Pontenure, l'Arma dei RR. CC. arrestò 27 dissidenti e sei fascisti ufficiali, che stavano per venire alle mani. Nella mattina, a Piacenza, veniva ferito di bastone Cagnani cav. Alberto, giudicato guaribile in 20 giorni, e Mario Donelli, giudicato guaribile in 15 giorni. Due responsabili di tali lesioni vennero poi arrestati. Circa le ore 15, un gruppo di dissidenti diretto verso Piacenza venne, lungo la via provinciale, respinto e sbandato dalla forza pubblica, che arrestò 7 individui. Altri 16 vennero arrestati in città. Il pronto intervento di funzionari, ufficiali e militi dell'Arma, e agenti di polizia, nonchè opportune e repentine disposizioni di vigilanza, anche alle Barriere della città, hanno impedito fino a questo momento più gravi incidenti. Complessivamente gli arrestati ammontano a 56 persone».

## L'on. Devecchi si è imbarcato a Napoli

Napoli, 25, notte.

Oggi è arrivato a Napoli l'on. Devecchi il quale ossequiato dalle autorità si è imbarcato sul piroscafo *Milano* diretto in Africa.

## Gregori

### Come e dove trascorse la latitanza

Genova, 25, sera.

Poichè fino ad ora si era soltanto riusciti ad accertare che il Gregori qui a Genova, dopo il delitto alloggiò dal 5 al 6 luglio all'albergo *Milan*, si dubitava che egli avesse potuto trovar ricetto presso qualche favoreggiatore. Ma ora le indagini mettono in grado di affermare che questa supposizione è destituita di fondamento. Infatti, è stato stabilito che il giorno 27 giugno, dopo la scoperta del delitto, il Gregori, venduta la fede nuziale e l'orologio della vittima, si recò dopo l'arrivo del treno di Roma all'hôtel *Londra* in via Balbi, e vi prese alloggio sotto il nome di Tullio Neri, da Roma, benestante. Al *Londra* si presentò già camuffato come quando fu arrestato a Milano. E ben si accorse la cameriera che il nuovo ospite si tingeva, perchè al mattino trovò la federa del cuscino sporca di tintura nera. Oltre a dormirvi, il Gregori mangiò anche all'hôtel, alla tavola nella sala comune e stette con indifferenza e tranquillità a tavola, mentre intorno a lui tutti parlavano del feroce delitto e pronunciavano parole di esecrazione contro l'assassino. Al *Londra* rimase fino al 30 giugno, nel qual giorno passò all'albergo *Europa*, un albergo di secondo ordine, in vico Monachette, e di qui il giorno 5 luglio passò, come è noto, all'hôtel *Milan*, in via Balbi.

Il Gregori, che in carcere mangia il vitto dei carcerati, avrebbe voluto una camera a pagamento, vitto speciale ed il giornale per tenersi a contatto col mondo, ma questo suo desiderio non potè essere esaudito, per mancanza di quattrini. Infatti, da quando è a Marassi, dove è entrato con cinque lire in tasca, il Gregori non ha ricevuto che un vaglia di lire 50 dal padre ed uno di 30 dalla sorella.

Il famoso Franz è definitivamente liquidato. Un cameriere del «tabarin» Belloni, tale Orgiano, che, secondo l'assassino, doveva conoscere il Franz, interrogato lo ha smentito recisamente ed in un confronto col Gregori nel carcere ha negato di aver conosciuto il tedesco Franz, il quale non ha mai messo piede al Belloni. Di fronte a queste recise affermazioni, il Gregori ha chinato la testa sommessamente mormorando: «Allora sarà qualche altro cameriere che lo ha conosciuto».

## 50 chili di saccarina sequestrati

### Tre contrabbandieri arrestati

Milano, 25, sera.

Il commissario di Greco Milanese informato da tempo che nel territorio della sua giurisdizione si esercitava un intenso traffico di saccarina contrabbandata, ha disposto una trappola perfettamente riuscita, contro i contrabbandieri e i loro ricettatori. Colla cooperazione di un detective, tale Sirletti che si era assunto la parte dell'acquirente, si erano avuti recentemente parecchi approcci coi principali organizzatori del commercio illecito. Costoro peraltro ammaestrati da precedenti avventure procedevano con una cautela che rendeva arduo il compito della polizia. Invitati a mostrare la merce e a contrattarne la vendita non finivano più con le riserve, con le dilazioni con la richiesta di garanzie. Finalmente il Sirletti riuscì a fissare un appuntamento definitivo per il pomeriggio di ieri in un magazzino vuoto del viale Monza che egli fece credere di sua proprietà, e che doveva diventare d'ora innanzi il deposito della saccarina contrabbandata da distribuire poi a una vasta rete di acquirenti minori. Il convegno era per le 16. Verso le 17, nei paraggi del magazzino, si appostarono parecchi agenti con lo stesso commissario e col brigadiere Bisceglie. Alle 18,30 apparve una prima automobile da cui scesero due individui che con l'aria più indifferente del mondo si misero al tavolo di una bottiglieria. Erano evidentemente due pali. Infatti una mezz'ora dopo un'altra automobile recava due altre persone — gli spacciatori — che entrarono nel magazzino. Quivi naturalmente era il Sirletti il quale solo per vedere la merce dovette versare ai dimidenti spacciatori diecimila lire in contanti. Soltanto allora si recarono a ritirare dall'automobile alcuni sacchetti simulati in involti di carta. Con la consegna della merce e la fissazione del prezzo il contratto di compra-vendita era perfetto. Allora il Sirletti fece un segno e irruppero nel magazzino alcuni agenti che arrestarono i due: Vito Capuozzo e Alfredo De Andrea. Altri agenti si diedero alla caccia dei pali ma ne arrestarono uno solo. E' stato anche identificato il fornitore della saccarina: un impiegato postale svizzero Amilcare Soldini che altra volta ha avuto a subire processi per contrabbando. La saccarina sequestrata è complessivamente di 50 Kg.

## La sfuriata di un geloso e un salto dalla finestra

Venezia, 25, notte.

Stamane alle 5,40 è stata portata all'ospedale la signora Eugenia Cionchi, di Luigi, d'anni 31, da Torino, abitante in corso S. Martino, 4. Presentava la frattura del malleolo destro ed era in preda a «choc» nervoso. Era stata raccolta a terra diecinia in una calle, dove era saltata da una finestra della pensione Sacco. Ella dichiarò che era giunta da Torino insieme con lo studente di quella Università Bruno Cembran, d'anni 23, da Trento. Coricatisi alle 24, al mattino ella ebbe bisogno di uscire dalla camera. Il Cembran, svegliatosi e trovatosi solo, quando la signora ritornò l'accolse con una furiosa scenata di gelosia, incolpandola di essere uscita dalla stanza per tutt'altro scopo di quello dichiarato. Durante la scenata, il Cembran l'aggrediva, prendendola a schiaffi, e facendole perdere sangue dal naso. Allora ella, impaurita, per timore di peggio, saltò da una finestra spalancata, e che per fortuna non era alta più di tre metri. Il Cembran è ricercato.

### Il memoriale Rossi

## Una lettera e una nota

Parigi, 25 mattino.

Il sig. Virgili comunica ai giornali la seguente dichiarazione:

«Leggo, riportata da alcuni giornali giunti a Parigi, la pubblicazione dell'*Epoca* riguardo al memoriale Rossi relativa alla lettera dell'avv. Romualdi. Non essendo possibile, nelle attuali condizioni della stampa, pubblicare tutto quanto potrei dire, tralascio anche di rettificare circostanze non vere riservandomi di farlo appena possibile. Per il momento mi limiterò a dichiarare nel modo più esplicito e categorico che il memoriale Rossi non fu venduto nè comprato da nessuno. A miglior tempo, completa e luminosa la verità. A. Virgili».

Roma, 25 mattino.

L'*Impero* di stamane pubblica:

«A proposito del memoriale Rossi l'*Epoca* ieri scrive che il prof. Carlo Bazzi mandava a pubblicare al giornale l'*Impero* che, essendosi trovato in Francia col Virgili, questi gli aveva dichiarato di essere stato lui il consegnatario e il diffonditore del memoriale Rossi, solo energicamente protestando di non averlo fatto a scopo di lucro. E il controtelio l'*Epoca* annota: «Noi non abbiamo elementi per confermare o smentire la versione data dal Bazzi nella sua lettera all'*Impero*».

«Per la verità — scrive l'*Impero* — dobbiamo dichiarare che Bazzi non mandò niente all'*Impero*. Avemmo indirettamente la notizia, perchè ce ne servissimo contro la banda Scalera, di cui faceva e forse fa parte tuttora il rag. Virgili Alberto; e così fu fatto».

## I voti delle Provincie padane per la navigazione interna

Milano, 25, notte.

Stamane nell'anticamera del Consiglio Provinciale, convocati dal Presidente della Deputazione, su proposta della Deputazione provinciale di Cremona, si sono riuniti i rappresentanti delle provincie padane, Cremona, Mantova, Pavia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, allo scopo di esaminare la situazione relativa alla navigazione del Po, quale risulta dopo i voti espressi dal Congresso di Mantova. Dopo lunga ed animata discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Provincie padane, riuniti per esaminare la situazione riguardante la navigazione interna, fanno voti affinchè il Ministero dei Lavori Pubblici, secondo lo spirito dell'ordine del giorno votato dal Congresso di Mantova abbia intanto a dare rapido corso all'esecuzione delle opere di sistemazione del Po, per creare un alveo di magra; altresì fanno voti perchè il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici abbia ad affrettare l'emissione del proprio parere sul progetto relativo al canale pedemontano ora in corso di istruttoria, essendo necessario che la pubblica opinione sia esattamente illuminata della sua reale portata pratica».

## Il Consiglio provinciale di Alessandria e l'on. Torre

Alessandria, 25, notte.

Per lunedì 10 agosto prossimo è indetto in seduta ordinaria il Consiglio provinciale. Da quanto risulta, oltre alla discussione di vari oggetti di ordinaria amministrazione, sarà proceduto alla rinnovazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio, carica tuttora ricoperta dall'on. Edoardo Torre, malgrado l'invito esplicito di dimettersi dalla maggioranza consigliare, fattagli nella primavera scorsa in seguito al distacco dall'ex-Alto Commissario alle Ferrovie dal Partito fascista.

L'on. Torre ha fatto ritorno di questi giorni in Alessandria ove intende fermarsi per dedicarsi alla sua professione di medico.

## Il Principe Ereditario nel Pinerolese

Pinerolo, 25, notte.

Il principe Umberto, che si trova presentemente in Valle d'Aosta, verrà nell'entrante settimana in visita nelle valli del Pinerolese. Egli percorrerà la Valle del Chisone e la Valle Germanasca, spingendosi fino ai Tredici Laghi (m. 2201) per visitare i baraccamenti militari. In seguito, pare, percorrerà i monti che circondano la Val Pellice. La visita avverrà in forma privatissima.

# Visita a Roald Amundsen

E' bastato dire allo chauffeur: — mi conduca da Amundsen — senza aggiungere il luogo dove l'esploratore dimora, che è impronunciabile. Tutti sanno dove egli, dopo dieci giorni di feste ufficiali e popolari, si sia ritirato. E lo chauffeur, uscendo dalla vecchia Oslo, di là dal porto, ha spinto la macchina a grande velocità, sicuro della sua sicurezza.

La popolarità di Amundsen, che non è un grande uomo politico o un genio artistico o scientifico, ma più umanamente un uomo, qui è grandissima e la si vede stampata per tutte le vie, nelle vetrine dei librai, dei tabaccai e dei confettieri, che sono le botteghe più numerose e ricercate. Appunto, e io voglio conoscere quest'uomo. Le feste trionfali che al ritorno dal volo temerario lo hanno accolto, con archi con vessilli con fiori, fanno pensare ai guerrieri che tornavano a capo delle decimate legioni recando alla patria il dono di una nuova provincia, riportano alla mente gli eroi leggendari che avean tentato l'assalto alle colonne d'Ercole. Privilegio di questa razza che ha sempre un'alta figura morale e intellettuale da presentare e imporre all'Europa: Ibsen per la sua poesia, Nobel per i suoi premi — amenità sorta da una disumanità enorme — Nansen per l'ardimento e la saggezza. Ora Amundsen per la sua paziente e sognante tenacia.

Iersera una persona gentile, uno di quegli uomini che s'incontrano per la prima volta su le vie lontane e sembra di ritrovarli, compagni di un'ora dimenticata, il dottor Baastad, un giovane che parla l'italiano come me, anzi con un gustoso accento ligure, che io non ho, per essere stato alcuni anni a Genova, ora qui simpatico propagatore e tutore d'italianità, come vicepresidente della Dante Alighieri, il dottor Baastad, dunque, mi ha procurato iersera il colloquio con Amundsen. Amundsen — o Roald, come tutti più familiarmente lo chiamano — ha accolto la richiesta subito, non ha voluto rimandare di un giorno. Nè sussiego nè falsa ritrosia. Ha detto, per telefono: — domani, alle undici. — Baastad, per telefono a me, ha soggiunto: — alle undici precise.

E alle undici precise io mi sarei trovato al cancello della villetta lontana, se lo chauffeur, troppo sicuro della sua sicurezza, non avesse sbagliato strada. Mi ha condotto dalla costa del fiord di Oslo, tutto spaco nella nebbiolina di una giornata che si annunzia caldissima, alle rive di un fiume navigato da flottiglie di tronchi d'albero, e poi su un laghetto limpido e profondo nel quale l'illusione dei riflessi dei pini sovrastanti era più nitida della realtà, e poi ancora per il bosco, per prati verdissimi, per altri laghetti, di su, di giù, smarrendosi, riprendendosi, ritornando su la strada già fatta, interrogando a ogni svolta i passanti, inebriato probabilmente anche lui del bellissimo paesaggio. Ma dove non mi ha condotto questa mattina l'incauto sicurissimo chauffeur? Alla fine mi deposita su lo spiazzo di un piccolo scalo solitario, nuovamente ai margini del fiord.

Ma son le dodici.

* * *

Un cancelletto basso, che può vietare il passaggio soltanto ai cani, un viale tutto fosforescente di barbagli verdi nel fitto della pineta, poi in un respiro d'aria e di luce un breve spiazzo di ghiaia e una casetta di legno, colorata d'azzurro.

L'anticamera è vuota, ma c'è una voce forte e dolce in quel silenzio chiaro e acceso dal sole di un'ampia vetrata. Viene dall'alto, si avvicina e scende per una scala. Non sembra la voce di un uomo che attenda da un'ora. Ma è questa o non è la sua casa? Che lo chauffeur abbia sbagliato ancora una volta? E' la sua casa. E' lui che viene senza aver perduto la pazienza verso lo straniero così poco osservante delle buone norme della puntualità. Ecco la sua faccia appunto che sembra presa a una delle tante fotografie che pavesano la città. Ma tanto più chiara e onesta e vicina!

Un uomo lo segue in ogni passo e in ogni movimento, fedele e costante come la sua ombra, ed egli ha per lui il suo primo pensiero premuroso e affettuoso: me lo presenta: il signor Lincoln Ellsworth, il compagno, il tutore, il realizzatore delle sue imprese. Poi, subito, mi domanda perchè son venuto quassù.

— Per visitare il vostro paese. Non si annida ancora quassù, nei vostri fiordi e nelle vostre foreste, la poesia che è fuggita dalle terre calpestate dagli eserciti della storia?

Sorride. Quest'uomo d'azione ha gli sguardi pieni di sogno. Viaggiare nelle terre e nei mari disabitati non è un poco sognare? Sorride e guarda lontano quando io gli parlo dei fiordi e delle foreste. Il suo pensiero va anche più lontano. Il capo Nord [illegible] non è che un trastullo. Anche il Polo Sud è poco più che una passeggiata romantica, con i suoi vasti continenti, con la sua sicura terraferma per chi vuol camminarci. Un luogo accessibile, quasi familiare in confronto al Polo Nord e alla sua sconfinata barriera di ghiaccio in perpetuo movimento. Lo dice a me in francese e al suo compagno in inglese, poi ride allegramente in modo comprensibile per tutti.

Ha preso dal tavolino un album, e lo sfoglia, parlandomi. La soddisfazione del viaggio compiuto, anche se non vuol mostrarla con molte parole e con grandi gesti, gli confessa [illegible] dal suo trastullarsi con l'album. Son le fotografie del viaggio. Una, sopra tutte, tiene a mostrarmi con insistenza: nebulosa; un aeroplano minuscolo come un'unghia viola in quel velario di vapori, e sotto l'aeroplano la distesa infinita e sconvolta del ghiaccio. Egli è contentissimo della macchina che lo ha portato a volo oltre l'ottantasettesimo grado, e me ne mostra il modello che ci libra [illegible] in un angolo della stanza. E' italiano. E lo dice come se dicesse: è norvegese: della sua terra, ideato dalla sua mente, costruito da suoi operai: con un amoroso senso di orgoglio che hanno solo i creatori per le proprie creature. E mentre [illegible] sfogliamo e carezziamo l'album, gli occhi ogni tanto si sollevano verso l'aeroplano, come verso la guida di una stella.

— Ma — soggiunge — io non consiglierei a nessuno di ritentare il volo in aeroplano. La mancanza assoluta di uno spazio adeguato e sicuro per l'atterramento è una difficoltà che non si può in alcun modo eliminare.

Tuttavia, egli riprenderà il tentativo? Probabilmente: è l'ufficio della sua vita, ma non sa come nè quando. Scriverà un libro sul volo compiuto? Questo sì, di sicuro: scriverà un libro. Geograficamente, l'esplorazione aerea ha raccolto tutti i suoi obiettivi, anche se le è mancato il successo più universalmente teatrale del bersaglio colpito. I risultati scientifici contano più della gioia per l'ardimento premiato dalla fortuna.

Questo propriamente Amundsen non me lo dice. Egli mi dice parole più semplici e quasi timide. Quando parla quest'uomo appare un fanciullo. Lo invecchiano i capelli severamente, serenamente bianchi. Ma ha negli occhi celesti una così gaia luce di giovinezza! Le fotografie lo mostrano sempre aggrondato, quasi minaccioso, per quelle sue sopracciglia aggrottate e le linee lunghe del volto e la modellatura autoritaria del mento. Ma egli sorride un sorriso delicato e spontaneo. E anche quando non sorride, quando abbassa gli occhi e chiude le ciglia come per nascondere un pensiero che vuol tener segreto, la tinta rosea quasi femminile del volto glabro, senza troppe rughe, e i lievi capelli bianchi gli danno un'aria che sembra ascetica, lo compongono quasi in un atteggiamento di preghiera. Sono soste: riapre gli occhi, e allora gli si rivela in pieno nel mezzo della faccia il naso prepotente, aggressivo: uno sperone di cui la sua volontà s'è armata per fendere gli ostacoli ed aprirsi le vie difficili. A volte negli occhi sognanti gli si accende uno sguardo che pare di sfida: rovescia il capo con quel crollo imperioso di chi ha l'abitudine di guardar diritto innanzi per fissare il destino. Si ha l'impressione allora che stia per scoccare dalle sue labbra una confidenza. Ma l'uomo taciturno subito se ne avvede e riabbassa gli occhi e si ricompone nel suo raccoglimento.

E' molto riservato. Non rivela i suoi propositi. Forse non ne ha. Un uomo come questo non può improvvisare le sue intenzioni, le sue volontà. Un commediografo, la mattina dopo un successo, come dicono, lietissimo può dirci il titolo e gli atti delle tredici commedie che scriverà; non si parla, nell'entusiasmo del successo, di imprese che richiedono, oltre l'ardimento, la lunga meditazione, la lunghissima preparazione. O se ne parla con parole indeterminate, come di uno stato d'animo permanente. I propositi di Amundsen naturalmente non possono essere che questi: viaggiare ancora, viaggiare sempre, muoversi, tentare, esplorare, studiare. Le interviste di cui per dieci giorni han pieno i giornali di Oslo! Ride: le pene del trionfo.

— Per ora, riposare.

Ha lasciato l'album delle fotografie, e ha tolto allo scaffale un grosso libro, un libro suo, nella traduzione italiana: *Il passaggio nord-ovest*. Lo apre, ne scorre qualche pagina, con quella vanità impacciata e commossa di chi ha molto sofferto per ottenerla. Il passaggio nord-ovest è il suo grande vanto, l'impresa temeraria. Ma ne parla a brevi cenni, ma con insistenza: preferisce ricordare l'avventuroso viaggio lontano e tacere del volo vicino. Poi ne scriverà, per tutti.

Per ora, riposare. E far della ginnastica, qui nel fiord amacoratico: il nuoto, il canottaggio, forse anche la pesca. E la caccia, ma più in là: la selvaggina non viene alle porte di Oslo. Vita semplice, raccolta, benefica, lontana dalla politica e dai suoi arrembaggi. Vita sana, di nervi e di pensieri. E io lo guardo, quando mi levo per salutarlo: alto, eretto, schietto, nei pantaloni bianchi e nella camicia azzurra. Azzurra chiara anche la camicia, come la casa. Che quest'uomo abbia una sua particolare predilezione di tinte, una piccola monomania coloristica, un'inconfessata superstizione? Non ci sono che gli uomini d'azione i quali siano soggetti a queste intime debolezze sentimentali.

Gli chiedo, per ridere:

— Vi piace molto l'azzurro? E' il vostro colore?

Ed egli ride:

— No, no, io amo i colori caldi, le tinte accese. Abituato ad avere innanzi agli occhi distese immutabilmente bianche, preferisco, quando posso, ricrearmi la vista con i colori più vivi — e m'indica i fiori fiammanti che gli adornano per tutti gli angoli la casa.

Così, con una fresca risata, ho lasciato Amundsen. Ma quando, allontanandomi, mi son voltato a salutarlo ancora, egli non sorrideva più. Il fanciullo era scomparso: l'uomo schivo e segreto si era ripreso. Mi guardava e mi salutava con serio pensoso.

A Oslo, nei giornali della sera ho letto: — Oggi Roald Amundsen ha compiuto i cinquantatre anni. — Floreat!

*Oslo, 16 luglio 1925.*

MICHELE SAPONARO.

## L'insurrezione di Minsk contro il Governo di Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 25, mattino.

La stazione di Kuszvill, sulla linea ferroviaria Kieff-Minsk, è stata presa d'assalto da un gruppo di insorti, dopo breve combattimento con la truppa di guardia. Gli insorti occuparono la stazione, i magazzini; uccisero il capo-stazione e tre impiegati. Si impossessarono di tutti i denari che si trovavano nell'ufficio e si nascosero in attesa del treno celere che doveva arrivare dopo alcuni minuti. Arrivato il treno arrestarono tutti i viaggiatori e trattennero alcuni funzionari del governo, mentre lasciarono in libertà gli altri. Tra le persone che caddero nelle mani dei banditi vi era anche Robinoff, [illegible] Congresso comunista e segretario dei commissari del popolo. Gli insorti lo caricarono su di una automobile che partì in direzione ignota. [illegible] a Minsk e da Kieff sono state mandate in tutta fretta truppe verso la stazione occupata. Avvenne un combattimento. La stazione è stata incendiata. A Minsk, Grodno e Mohilev continuano i combattimenti tra le truppe e i contadini insorti contro il governo di Mosca.

## Infiltrazioni comuniste tra i soldati polacchi

Arresto di sottufficiali e soldati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 25, mattino.

Le autorità hanno scoperto un complotto comunista tra i soldati della guarnigione di Varsavia. Trenta tra militari e sottufficiali sono stati arrestati. Il capo della congiura [illegible] il comunista Stattoff, il suo amico [illegible] e la segretaria della Stattoff, tale Vera [illegible].

## Studi franco-italiani su Corfù

Parigi, 25, mattino.

Ieri, all'Accademia di belle lettere, l'accademico Pottier ha letto una relazione sulla missione affidatagli dal Ministero degli Esteri di fare studi con alcuni dotti italiani, per una pubblicazione internazionale su Corfù ed i vasi antichi. Il signor Pottier ha posto in rilievo l'amabile accoglienza avuta nelle varie città italiane, ove ha dovuto recarsi, e particolarmente a Bologna, Torino, Firenze e [illegible]

## La Venezia Giulia illustrata

A ogni illustrazione, letteraria o figurata, o anche semplicemente di curiosità turistica, della Venezia Giulia si ricollega oggi, di necessità, il più vasto complesso di ricordi della guerra: era quindi indispensabile, oltrechè sentimentalmente doveroso, che nel secondo volume della sua *Bellezze d'Italia*, dedicato appunto alla *Venezia Giulia*, Mario Giordano facesse largo posto a documenti, a memorie, a evocazioni belliche. La guerra ha impresso nuovamente di sè tutta questa regione, con stimmate e solchi così profondi, con trasmutazioni, con distruzioni, con ricostruzioni così vaste, con tanti segni così pertinaci e caratteristici, che si può dire davvero l'abbia, in certo senso, rifatta da quel'era; e poi che così lungamente, terribilmente l'ha involta della sua vampeggiante e tonante atmosfera, soffondendole sopra la sua rapina d'esaltazione e di patimenti, d'eroismi e di sangue, e di sagrificio e di gloria, ci pare — o forse pare soltanto a noi, che fummo là, combattenti — che il chiaro cielo, ch'oggi si incurva dall'Alpe Friulana alla Veneta Laguna, così cristallino e luminoso splenda, e tanta piova d'oro solare giocondamente su i monti, su la campagna, sul mare, perchè rasserenato dopo l'uragano, e da questo purificato e quasi ampliato. E come ai volti degli uomini buoni il dolore fortemente sopportato conferisce una più pensosa dolcezza, dona una bellezza austera, incomparabilmente intima e veneranda; il volto della Venezia Giulia, quale quello anche della Tridentina, ci si manifesta oggi, non pur con giogaie fra e lenti colli, con sue piane verdeggianti opime, tra il fluire azzurro de' vasti fiumi, con gli archi lunati delle sue spiagge marine, tra perfuso e abbagliante d'un nuovo virgineo viso.

Un bellissimo libro, questo, che s'aggiunge alla raccolta diretta dal Giordano: vario, accurato, appropriato il testo; quanto mai numerose e tutte interessanti le illustrazioni; ricca, nel suo insieme, e altissima l'edizione. Il primo capitolo è dedicato al Friuli; « ... l'antico *Forum Julii* dei Romani, la più vasta provincia del Regno, è, come i suoi abitanti, modesto e schivo » — ci avverte Alfonso Giovene, che ha redatto questo capitolo: — « per conoscerlo e per comprenderlo, bisogna lasciare la grande pianura del Tagliamento, superare l'anfiteatro morenico che, da Tarcento a Pinzano, sbarra, con un grande arco di cerchio, l'ingresso delle alte valli, e addentrarsi nel cuore della regione, ora aspra di rocce dolomitiche stagliantisi nell'azzurro le cime aguzze e ferrigne, ora dolce di pascoli e di frutteti, sonora tutta e fremente per il canto delle acque correnti che sprizzano impetuose, scivolano fra le malghe e le balze, inargentano di candide spume le pendici e le rocce. Il Friuli è un po' la Sardegna dell'Alta Italia; e, come per l'isola nobilissima e misconosciuta, soltanto la guerra ha potuto rivelarne la reale importanza e l'intima grazia, portando sulle cime più inaccessibili delle sue montagne i soldati di ogni regione, che ancora oggi, tornati a casa, ricordano con nostalgia pensosa i capelli d'oro delle Mariute, delle Liutie Uzianesche, e le canzoni meste e solenni dei borghetti *furlani*, dai nodi musicali con desinenze strane, quasi esotiche... ».

Alle *Valli dell'Isonzo e al Carso* è dedicato un altro capitolo, di Luigi Gasparotto; — e ancora al Carso è dedicato un capitolo dettato da Raffaello Battaglia — *Carsia, terra di leggende* — che illustra nella sua precipua caratteristica quest'« ... immane spugna di pietra... »: questo curiosissimo paese, tutto eroso, forato, scavato da meandri e vani enormi sotterranei: capitolo che s'accompagna immediatamente all'altro, di G. An. Perco, intitolato particolarmente a *La conca di Postumia e le sue grotte*. « ... Il mondo delle tenebre » — descrive il Battaglia: — « cupi cunicoli e abissi verticali si perdono nel silenzio delle profondità terrestri; sale incantate rivestite di cristalli scintillanti, dalle forme più vaghe e fantastiche, che fanno pensare a qualche estinta flora delle prime età, pietrificata da ignota forza magica; caverne immense, tortuose gallerie percorse da fiumane urlanti... ». Il Perco rievoca l'episodio della scoperta della maggiore di queste cavità sotterranee, la famosa Grotta Grande di Postumia. Un ramo laterale era conosciuto fino dal 1213: e numerosi sono i graffiti, le iscrizioni, le date che ne coprono le pareti, appunto fino dal secolo XIII: tra l'altro si vede ancora la croce del Patriarca di Aquileja — cui allora Postumia apparteneva; — e si vedono alcuni misteriosi segni cabalistici, che vanno attribuiti a qualche consorteria dei Cavalieri Rosa-Croce. Ma la Grande Grotta, la meraviglia delle meraviglie, fu scoperta nel 1818. L'imperatore Ferdinando d'Austria doveva visitare Postumia e quella parte della grotta allora conosciuta, cioè, oltre al ramo detto appunto « dei Nomi antichi », l'enorme cavità detta « il Grande Duomo »: « ... la immensa voragine che si spalanca ai piedi del visitatore poco oltre l'entrata, e nel cui fondo ribolle e schiumeggia la Piuca, che poi s'ingorga entro un oscuro cunicolo... ». Una guida postumiese, Luca Cec, incaricata, appunto per la visita dell'imperatore, di disporre il meglio possibile l'illuminazione della grotta, guadato il fiume, si inerpicò con grande audacia, quasi al buio, su per una parete verticale, allo scopo di impiantare un lume su una sporgenza di roccia che aveva intravveduto in alto. « ... Pervenuto alla cornice, trovò una specie di vasto portale, che continuava in un fantastico corridoio, mirabilmente ornato da fitti grappoli di stalattiti, di un fulgore impareggiabile. Proseguì un tratto per quella via incantata; poi retrocesse; e, come impazzito per lo spettacolo abbagliante, portentoso, che aveva per primo risvegliato dal millenario sonno, gridava:

« — Ho scoperto il Paradiso!... Di qua si va in Paradiso!... ».

Ed ecco, continuando la bella pubblicazione nella descrizione di tutta la regione Giulia, *Trieste*, — di Silvio Benco; — e *I dintorni di Trieste* — di Ario Tribel; — poi *Le rive istriane* — di N. Cobol: — Capodistria, con la sua cattedrale e il suo palazzo comunale di squisita architettura del Quattrocento; Pirano, Portorose, Parenzo, Rovigno e infine Pola, ove, a specchio del mare, incontro al cielo, si leva l'imponenza dei monumenti di Roma imperiale, il Tempio d'Augusto, l'Arena, Porta Gemina, e sorge la nobile cattedrale quattrocentesca; e poi ancora le isole Brioni, con gli altri maestosi ruderi romani di Val Catena. Mirti La Neve descrive *Fiume*; Antonio Budinich, *Il Quarnaro e le isole*: Cherso, la terza isola d'Italia, per grandezza; Lussino, dalla dolcissima temperie, riposato paesaggio d'amorosa pace; Unie; e la misteriosa Sansego, « ... la Helgoland dell'Adriatico... », le cui sabbie, dove il problema dell'inverosimile giacimento affatica gli scienziati, nutrono l'eccellente, focoso vino; e il gruppo insulare di San Pietro dei Nembi, estrema terra del Regno verso la Jugoslavia. Nè — estendendo un po' arbitrariamente i confini della Venezia Giulia, a includere anche la Venezia Dalmata, o almeno una porzione di essa — nè è dimenticata nel libro *Zara* — descritta e illustrata da Vittorio Furlani.

Ma poichè, come dicevo, non si può oggi parlare della Venezia Giulia senza avere presenti il pensiero e le memorie della guerra, il più appassionante capitolo del libro, dettato da Innocenzo Cappa, è dedicato a *I cimiteri della guerra*: e la prima illustrazione del capitolo riproduce la lapide dell'ignoto combattente nel Cimitero di Sant'Elia a Redipuglia: la scritta, ben nota, non si può leggere senza umidi occhi, senza sempre un nuovo fremito di commozione, un nuovo palpito d'orgoglio:

*Che t'importa il mio nome?*
*Grida al vento:*
*« FANTE D'ITALIA! »*
*E dormirò contento.*

Intorno, le croci innumeri s'allineano, come già gli uomini nei ranghi, quando muovevano agli epici assalti.

MARIO BASSI.

« Bellezze d'Italia » — collezione diretta da MARIO GIORDANO. — Vol. II: « Venezia Giulia ». — Milano, Edizioni Italia Artistica. — Lire 40. Il terzo volume della pubblicazione, che si annunziato per il prossimo Gennaio, sarà dedicato a illustrare il Piemonte.

## Lanciato in aria dal treno

Digione, 25, mattino.

Carlo Pietro Bergamo, di nazionalità italiana, ventiduenne, operaio a Blaisy, mentre stava osservando il passaggio di un treno, è stato travolto da un altro treno che sopraggiungeva in senso inverso. L'infelice, lanciato in aria, con il torace sconquassato, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

## La Germania e gli armamenti

Berlino, 25, mattino.

La *Neue Deutsche Diplomatische Correspondenz*, esaminando i motivi addotti dal Governo tedesco per la domanda del patto di garanzia, pone in rilievo che le richieste della Germania per l'inizio del disarmo universale si basano sul trattato di Versailles, di cui non è stato poi praticamente tenuto conto. Senza voler esaminare le imprese militari svoltesi nel dopo guerra, nè gli armamenti crescenti degli altri paesi, aggiunge l'articolo, è semplicemente un dovere per il Governo tedesco aspirare a particolari garanzie, nel momento in cui potrebbe sorgere il pericolo che la Germania, con i suoi armamenti inadeguati perfino alla più modesta difesa delle sue frontiere, fosse implicata in pendenze che più tardi potrebbero condurre a conflitti militari. L'articolo ricorda quindi gli armamenti molto forti della Polonia, nonchè la tendenza delle potenze occidentali di formare un fronte unico contro Mosca, che impongono alla Germania in tutti i casi il dovere di creare garanzie particolari. La richiesta tedesca di una reale posizione d'uguaglianza di diritti nella Società delle Nazioni si riferisce a tali possibilità, e una simile posizione non può esser paragonata a quella delle grandi potenze armate sino ai denti, ma bensì alla posizione degli Stati neutralizzati, ma contemporaneamente protetti da trattati come la Svizzera. Dinanzi all'atteggiamento negativo di Briand su tale questione, conclude la *Diplomatische*, occorre domandare perchè mai sia tanto difficile concedere alla Germania, che si trova in condizioni eccezionali, un trattamento eccezionale, soggiungendo che, nel regolare tali questioni, non occorre tanto badare alle formule, quanto agli effetti.

## Stresemann non andrà a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Qualche giornale francese ed inglese, tra cui la *Westminster Gazette* ed il *Matin*, aveva dato la notizia, riportata anche da parte della stampa tedesca del Mezzogiorno, che Stresemann si sarebbe recato nel prossimo settembre a Ginevra per incontrarsi con Briand e con Chamberlain e mettersi d'accordo sopra la formula di un compromesso per la partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni. Il ministro degli affari esteri tedesco smentisce recisamente il progetto attribuito a Stresemann, dichiarandolo completamente campato in aria. Afferma inoltre non risultargli in alcun modo l'incontro di Chamberlain con Briand e nemmeno che una conferenza internazionale debba tenersi a Ginevra in settembre.

## Gravi temporali a Vienna e a Budapest

Vienna, 25, sera.

Dopo tre giornate oltremodo afose, iersera si è scatenato su Vienna un violento temporale: durato tutta la notte, che ha recato ingenti danni. I pompieri hanno dovuto rispondere a 80 chiamate per puntellare diverse case pericolanti per l'allagamento nelle cantine, che nei quartieri bassi è stato quasi generale; le pareti di qualche fognatura hanno ceduto alla pressione delle acque, accrescendo i danni dell'allagamento. Verso mezzanotte, essendo tutte le pompe impegnate, i pompieri hanno dovuto procedere per turno, accorrendo sui luoghi secondo l'ordine di prenotazione. Le linee telegrafiche e telefoniche hanno subito lunghe interruzioni.

Si ha da Budapest che colà si è rovesciata una grandinata dai grossi chicchi, che ha completamente paralizzato il traffico cittadino. Anche a Budapest si sono avuti numerosi allagamenti. Un fulmine, caduto sulla Centrale elettrica, ha fatto rimanere la città all'oscuro varie ore.

## 80 chilometri quadrati devastati dall'incendio di Hannover

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

L'incendio della torbiera presso Hannover continua da cinque giorni e si allarga, senza che se ne possa prevedere la fine. L'incendio ha devastato già 80 chilometri quadrati. La torbiera di Hannover si estende a nord-est e ad ovest della città, sopra un enorme quadrilatero, che giunge fino all'altezza di Brema da un lato e Luneberg dall'altro. Per quanto si sia riusciti ad arginare in massima parte il fuoco che si propagava con pericolosa rapidità, numerosi focolari rimangono ancora accesi ed alimentati dal violento vento che soffiava stanotte. Oggi ha piovuto intensamente, ma ciò non ha recato alcun sollievo. Le truppe accorse dalle vicine guarnigioni si limitarono ad impedire la marcia del fuoco, scavando delle profonde trincee, e soffocandone le fiamme con sabbia e con fascine di ginepro.

## Come sarà commemorato Re Umberto

Roma, 25, sera.

Si compie quest'anno il venticinquesimo anniversario dell'assassinio del Re buono: la sera di domenica 29 luglio 1900. Roma, quest'anno, vuole dare alla ricorrenza un carattere assolutamente straordinario. Per questo il Comitato ha deciso di riunirsi il mattino del 29 luglio alle ore 8,30 nel pronao del Pantheon per deporre sulla tomba del sovrano la grande corona di rita. La cerimonia della commemorazione avrà luogo la sera alle 21,15, ora in cui il misfatto venne compiuto, e avverrà in piazza Venezia, in faccia all'Altare della Patria, illuminato. Le rappresentanze delle Associazioni cittadine, dei Comuni, della Provincia, dell'Esercito, converranno e si schiereranno al centro della piazza Venezia. Interverranno anche i rappresentanti del fascio e della milizia nazionale. Sull'altare della patria sarà suonata la fanfara reale, dalla piazza le bande militari e cittadine risponderanno con l'inno del Piave. Non vi saranno discorsi. Alle 21 il campanone del Campidoglio farà sentire i suoi rintocchi per tre minuti, e durante questi tre minuti il più assoluto silenzio di raccoglimento dovrà regnare. Cessati i rintocchi del campanone, il R. Commissario sen. Cremonesi, nominerà il Sovrano defunto e la folla risponderà « presente ». Così la cerimonia avrà termine.

## La convenzione pel risarcimento degli infortuni definitivamente approvata

L'on. Angelo Cabrini, corrispondente per l'Italia dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ci scrive:

« On. Sig. Direttore della *Stampa*
Torino.

« Nella introduzione alle osservazioni dell'egregio avv. Scaletta sulle discussioni e sui voti della recente Conferenza internazionale del Lavoro in materia di assicurazioni sociali, si legge che il progetto di convenzione adottato dalla Conferenza stessa sul risarcimento degli infortuni dovrà ritornare dinanzi all'assemblea ginevrina per il voto definitivo. Mi permetto di farle osservare che l'affermazione è inesatta. La tesi della necessità della seconda lettura è stata dalla Conferenza respinta, con voti 52 contro 44, nella seduta del 6 giugno: il progetto di convenzione sul risarcimento degli infortuni, come quello sul risarcimento delle malattie professionali, sono usciti dal voto della Conferenza definitivamente approvati. Naturalmente — perchè le convenzioni diventino impegnative — occorre ora che i Governi ratifichino e facciano le ratifiche registrare presso il Segretariato della Società delle Nazioni. Con ogni deferenza

Firmato: ANGELO CABRINI ».

## La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 25, sera.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, la disoccupazione in Inghilterra, al 13 luglio 1925, ammontava a 1.248.300, con una diminuzione di 51.850 sulla settimana precedente, ma con un aumento di [illegible] in confronto dell'anno precedente.

## Gli allievi navali a Valenza

Valenza, 25, notte.

La R. N. Vespucci, con a bordo gli allievi della R. Accademia navale, è qui giunta oggi.

## De Pinedo è partito per Brisbane

Sydney, 25 sera.

Il comandante De Pinedo è partito in volo stamane, diretto a Brisbane. (Ag. Stefani).

## Giornali e riviste

Pochissimi sono gli artisti drammatici che non abbiano il loro « fedele amico ». E quanti cani hanno diviso la celebrità con i loro padroni e quante volte sono stati i cani a rendere noto il nome di un artista! Un suggeritore, certo Rubini, aveva un cane per nome « Furio », che teneva con sè fino nella buca, quando suggeriva, e la bestiola al segnale del padrone, si attaccava coi denti alla corda della « battarella » per far calare a tempo il sipario ad ogni fine d'atto. Una volta sbagliò. Fece scendere il sipario durante l'atto di una commedia nuova. Figuratevi le ire dell'autore! Il Rubini sopportò per un pezzo tutti i rimbrotti, ma quando non ne potè più, da buon toscano esclamò: « Dio bonino! Tanto la commedia la non finiva da sè! La ringrazi « Furio », che le ha risparmiato un porbello di fischi! ». E per lungo tempo alle prove di molte commedie nuove, i comici esclamavano semplicemente: « Ci vorrebbe « Furio » di Rubini! ». Un certo Colomberti, modesto attore, che avrebbe intavolato discorso magari con le colonne, aveva un cane che non lo abbandonava mai un minuto solo. Fra i comici, padrone e animale, erano chiamati la « coppia Colomberti ». Il vecchio comico, chiamato come testimone in una causa in pretura, si fermò nella stanza attigua alla sala di udienza a chiacchierare con un conoscente. L'usciere chiamò: « Colomberti Edoardo ». Egli, che era occupato a parlare, non sentì. « Colomberti Edoardo! ». Niente. Alla terza chiamata fu il cane, che con due « bau, bau », infilò la porta dell'aula. Un celebre attore, che era pure direttore di una Compagnia drammatica, negli ultimi anni della sua vita, essendo un po' sdentato, pronunziava alcune parole leggermente sibilando. Una sera, mentre recitava una scena dell'« Amleto », si vide tra i piedi il cane del trovarobe. Apriti cielo! Appena fu tra le quinte, con tragici accenti urlò il padrone del cane. E, l'umile trovarobe, stringendosi nelle spalle, avvilito, ai comici che lo compassionavano, disse: « Sarò io! « Fido » è così educato e intelligente che quando il signor direttore fischia, egli corre! ». Anche Calabresi aveva un bel cane. Egli raccontava che una volta la sua padrona di casa lo aveva preso con sè per andare a vedere una cinematografia, in cui il Calabresi aveva la parte principale. Entrò nella sala e prese il cane sulle ginocchia. A un tratto la bestiola drizzò le orecchie e cominciò ad agitarsi. In quel momento fra applausi, sullo schermo il suo padrone, che si avvicinava sempre più agli spettatori e appena vista il cane si mise a guaire, agitando la coda, e sforzandosi a fuggire dalle braccia della signora, per correre verso quell'immagine. Secondo il Calabresi — era lui che lo diceva — il cane aveva riconosciuto il suo padrone. — Così, dal libro di Alfredo Testoni, « Ricordi di Teatro », del quale « La Stampa » si è già occupata.

* * *

Molti aneddoti sulla famiglia Mendelssohn sono notissimi, per esempio — scrive il *Piccolo della Sera* — il detto di Abramo Mendelsshon che, figlio del filosofo Mosè e padre del giovane musicista Felice, soleva dire: « Io son figlio di mio padre e padre di mio figlio ». Il fratello maggiore d'Abramo, Giuseppe Mendelsshon, che fu il vero fondatore della gran casa bancaria, era uomo colto e studioso ed amicissimo di Alessandro Humboldt. Un giorno egli trovò Humboldt di pessimo umore: il padrone di casa gli aveva dato la disdetta ed un trasloco avrebbe costituito per lui un disastro in causa delle sue grandi collezioni. Giuseppe Mendelsshon lo ascoltò senza dir parola, ma nel pomeriggio del giorno stesso gli scrisse che poteva restare in quella casa a suo piacimento, chè il nuovo padrone di casa glielo accordava con entusiasmo, chè il nuovo padrone di casa si chiamava... Giuseppe Mendelsshon. Quando il vecchio Mosè Mendelsshon volle stabilirsi a Berlino, ebbe difficoltà come ebreo: perciò il marchese d'Argens, amico di Federico il Grande, rivolse una supplica al re con queste parole: « Un philosophe mauvais catholique supplie un philosophe mauvais protestant de donner le privilège à un philosophe mauvais juif. Il y a trop de philosophie dans tout ceci, pour que la raison ne soit pas du côté de la demande ». Mosè Mendelssohn era uomo di carattere mite, ma di spirito pronto ed inclinato ai motti arguti. Una volta il consigliere concistoriale e prevosto Teller gli scrisse scherzosamente:

*Voi che credete al divin Padre solo,*
*Perchè mai non credete anche al Figliuolo?*
*Pur date, da banchier, credito ognora*
*Al figlio, mentre il padre vive ancora.*

Mendelssohn rispose prontissimo:

*A quel Figlio chi credito darà?*
*Poichè il Padre nei secoli vivrà!*

Il maestro di musica di Felice Mendelssohn fu Zelter, l'amico di Goethe. Zelter era in famiglia Mendelssohn non soltanto il maestro dei ragazzi, ma anche l'amico di casa, assiduo ospite a pranzo. E' suo il detto: « Quando vedo l'acqua, lascio star la birra e... bevo il vino ».

* * *

In America, dove le automobili circolano non a migliaia ma a milioni, gli infortuni causati da così intenso movimento, rappresentano una cifra elevata; se presa come cifra a sè senza rapporto all'infinito numero di autoveicoli circolanti. Ond'è naturale che ha fianco delle Compagnie di assicurazione, le quali sollevano l'automobilista dalle diverse responsabilità che possono derivargli, siano sorte delle benemerite Associazioni fra chi guida l'automobile (o per piacere o per necessità) aventi per iscopo di predicare la prudenza, che non sarà mai eccessiva, per diminuire sempre più gli infortuni. Un Automobile Club del Sud della California rilascia ai propri soci aderenti alla campagna, un emblema (che, per la sua eleganza, può essere applicato al cristallo anteriore), il quale a chi guida ricorda la dichiarazione (che è una specie di giuramento) rilasciata all'Automobile Club: « Prometto di guidare sempre con prudenza e di osservare le disposizioni regolamentari. Farò tutto il possibile per dare il miglior esempio ». Al pedone che guarda la automobile, l'emblema dice che il compito [illegible] dall'Associazione è una lotta in difesa della sua vita, e una difesa stessa sulla sua vita. Ma l'attività del Club non si limita ai soci. La propaganda si estende nei garages, fra le associazioni e scuole di chauffeurs con pubblicazioni e conferenze. Distribuisce ad esempio delle tabellette che i commercianti d'automobili rilasceranno ad ogni acquirente, le quali da un lato trascrivono i seguenti ammonimenti: « Supponete che il conduttore d'automobile che incontrate sia vostro padre ». - « I pedoni hanno dei privilegi ». - « Rallentate quando vi avvicinate ad una scuola ». - « Non condurre la vettura nel mezzo delle vie ». - « Non tentare di sorpassare una vettura che marcia al lato regolamentare ». - « Rallentate o fermate ai crocicchi, ecc. » Dall'altro lato, la tabelletta trascrive, a grandi caratteri, visibili al pedone: « fate attenzione! ». Così l'« A. C. I. », organo dell'Automobile Club d'Italia.

* * *

La vita sentimentale di Wagner nasconde ancora qualche segreto? Un collaboratore letterario del « Temps » crede di aver scoperto un amore « inedito » del grande musicista, che, circostanza finora sconosciuta, avrebbe arso d'amore « incontaminato e puro » per Giuditta Gauthier, la figlia del poeta. Lo stile appassionante di una trentina di lettere circa di Wagner alla bella Giuditta, nel periodo dal '69 al '78 non lascierebbe dubbio in proposito. Si leggono frasi come queste: « Sarà proprio l'ultima volta che vi ho abbracciata stamane? No. Vi rivedrò, voglio rivedervi, perchè vi voglio bene, Giuditta, mio amore, bella, amata, cara, adorata anima, vi amo sempre. Vi rivedo sempre qui, accanto al mio scrittoio, seduta, in atto di guardarmi con quei vostri occhi, quando scrivevo. Voi siete la mia ricchezza, l'abbondanza della mia povera vita, che si è calmata da quando ho Cosima. Cara, diletta anima, tutto è così tragico e tutto è così reale. Ma voi mi amerete sempre e io non potrei fare altrimenti con la più forte volontà ». E' vero che con le lettere di Riccardo Wagner sono state trovate anche alcune di Cosima, in una delle quali la [illegible] moglie si preoccupa di [illegible] Giuditta sul valore di espressioni così calorose: « Le espressioni fortissime di cui mio marito si è servito vi avranno indotto in errore intorno ai suoi sentimenti. Egli si vale in francese delle prime espressioni che gli vengono sotto la penna e così può essere nato un malinteso ». Sarà; ma pare un po' strano! O che la [illegible] Cosima [illegible] tutto [illegible] gli eventuali schiaffi di Giuditta e bronzare... il malinteso!

## Per i martiri dello Spielberg

Brno, luglio.

La vecchia fortezza dello Spielberg, che il martirio dei patrioti del nostro Risorgimento pose fra le memorie nazionali più sacre, offre oggi uno strano contrasto: il colle sul quale sorge è trasformato in un ridentissimo parco, presso le mura intatte e rossigne conversano le donne e giocano i bimbi all'aria buona e l'occhio spazia dall'alto sull'ondulata pianura morava e sulla cittadina di Brno, o di Brünn, se vogliamo chiamarla col nome tedesco antico, che si allarga ai piedi del colle. Varcato il portone, verde e panoramico scompaiono, rimane soltanto l'aridità della pietra. Una lapide commemorativa, dettata da Paolo Boselli, è sull'ingresso: breve richiamo al visitatore alla santità del luogo.

Il giorno 27 settembre prossimo verranno inaugurati sullo Spielberg il Museo dei patrioti italiani ed un monumento agli Italiani morti durante la dura prigionia. Un gruppo di connazionali residenti a Brno, costituitosi in sezione della «Dante Alighieri», si è fatto iniziatore di quest'opera meritoria e sta conducendola a termine. Ne è anima una simpatica figura di soldato, il colonnello Pellicelli, che, all'incarico ufficiale di presiedere quella Commissione Internazionale per i confini della Cecoslovacchia, che ha il compito sibillino di correggere gli errori dei trattati di pace senza toccare le disposizioni dei trattati stessi, alterna quest'altro compito volontario, prettamente nazionale. Le autorità cecoslovacche furono e sono larghissime di appoggi, e dall'Italia sono pure venuti consensi ed aiuti: il municipio di Saluzzo non ha mancato al suo dovere verso la memoria del maggior descrittore dello Spielberg, Silvio Pellico; e così Milano e Fratta Polesine ed altri municipi legati da memorie di concittadini a quella fortezza. Lo scultore torinese Somà ha offerto un busto del Pellico, che si trova già al Museo. Questo è costituito dalla prigione del Pellico, da quelle del Maroncelli e dell'Oroboni e da quella parte del corridoio che vi accede, rinnata secondo l'assetto antico: è rimessa al suo posto persino la lampada di cui Pellico ci parla, che, al di fuori delle prigioni, per un pertugio, rendeva meno lunghe le notti ai detenuti.

Le orribili casematte, luogo più di tortura che di punizione, nei sotterranei del castello, sono fuori del Museo propriamente detto e le prigioni, dove soffrirono gli altri 45 detenuti politici italiani, sono trasformate in caserma: il nome però di tutti 45 è scolpito in una lapide posta nella cella di Oroboni, dove vanno raccogliendosi innumerevoli ricordi, scritti inediti e memorie, che portano una luce vivissima e nuova su tante figure rimaste finora nell'ombra.

Il monumento, una stele alta cinque metri coi nomi dei cinque italiani morti: Oroboni, Moretti, Villa, Vincenti, Albertini, porta un'epigrafe tratta dalla pagina che il Maroncelli scriveva in morte dell'Oroboni: ... «nel dolce delirio che un giorno l'ultimo di noi che avesse abbandonato la terra morava potesse ottenere di erigere almeno una pietra, un ceppo nel loco dove han riposo quelle travagliate ossa, delirio che espongo qui, come semplice testimone del pio volere, che rimarrà senza effetto fino a che non volgano tempi più miti...». La stele, che reca due fasci littori e, in alto, la lupa di Roma, sorge a metà del colle, dov'era il cimitero dei detenuti, e dove più tardi crebbe una quercia piantata da un borgomastro di Brünn, feroce antiitaliano e anticeco, quercia abbattuta dai cittadini ceki della nuova Repubblica. La prossima manifestazione di consacrazione del pensiero libero dei martiri del nostro Risorgimento assume anche il carattere di manifestazione di amicizia italo-cecoslovacca, e la propaganda in Italia è stata per l'appunto affidata al comm. Enrico Skodnik, presidente della lega cecoslovacca.

E' ammirevole quanto la popolazione ceca si interessa al Museo italiano, e quanti siano i visitatori che già richiedono di vederlo. La sezione della «Dante Alighieri», che è proprietaria del Museo stesso e di tutti i cimeli e ricordi, si ripromette, col ricavo degl'introiti, che prevede di una ventina di migliaia di lire all'anno, di fondare e di mantenere una scuola italiana per bambini a Brno. All'opera del riordinamento del Museo, si è aggiunto ora il lavoro difficile e faticoso della raccolta di documenti inediti e di cimeli, che esistono ancora a centinaia. Come cimeli e documenti, che fino a non molti anni addietro si trovavano raccolti, sia pur in confusione massima, nell'archivio della fortezza, siano andati in gran parte a finire in mano di privati, che oggi ne fanno oggetto di speculazione, non è ben chiaro: il Comitato di Brno si è trovato quindi dinanzi non solo al compito di riordinare ciò che nell'archivio è rimasto, ma di far ricerche presso privati, esaminare l'autenticità e discutere il prezzo, lottando a volte contro tentativi di poco simpatica speculazione. Ma gli sforzi hanno già avuto, come dissi, largo successo: centinaia sono i documenti ricuperati: lettere di Silvio Pellico ai genitori, lettere scritte con la sua fine e nitidissima calligrafia, così piene di tale cristiana bontà e rassegnazione da indurre alla più profonda commozione. In una, diretta ai genitori il 10 marzo 1824, che non venne mai consegnata e che rimase fino ad oggi nell'archivio, il Pellico scriveva:

«... Il mio cuore tanto debole, tanto bisognoso d'amore e tanto costretto dalla bontà dei miei genitori ad amarli immensamente, non si è ancora spezzato... Te felice, Josephine (la sorella monaca) che, amante del ritiro, hai scelto per tempo per principale occupazione quella di servire Dio! Sebbene la tua gioventù mi lasci incerto se il ritiro sia veramente lo stato a cui fosti chiamata, confesso che ti rimpiangerei se fossi destinata ad altre prove; io che conosco purtroppo il mondo, non vi ho trovato in nessun luogo la felicità. Ma ciò che il Cielo avrà disposto per te sarà sempre bene. Prega per me ed amami...».

La volontà dell'imperatore Giuseppe, che direttamente si interessava dei prigionieri politici italiani, di tenerli assolutamente isolati dal mondo, si manifesta in forme persino macabre. Vi è una supplica di Vincenti, a pochi giorni dalla morte, avvenuta per fame, in seguito a diagnosi errata, per trascuratezza del medico, nella quale si chiede all'imperatore, come grazia suprema, di consentire che una lettera pervenga ai genitori: la supplica porta la scritta di pugno stesso dell'imperatore:

«Sì, ma dopo morto».

Un'altra supplica ancor più pietosa è scritta da Antonio Villa, morto di tubercolosi: in essa si implorano dall'imperatore tre grazie: consentire che una lettera ai genitori venga inviata dopo la morte, che un prete lo assista coi conforti della fede fino all'ultimo respiro, che gli venga somministrato un vitto migliore, più adatto ad un morente, come già ad altro detenuto era stato concesso. Tre giorni dopo aver scritta questa lettera, il Villa moriva.

La fierezza patriottica di Manfredini è scolpita in un rapporto in data 10 agosto 1825 del Commissario di polizia Godeas, che lo aveva accompagnato dallo Spielberg a Milano, dovendosi rifare il processo. Il rapporto confidenziale è diretto al Governatore della Slesia e Moravia Wittrowsky, e fra l'altro dice:

«... Manfredini espresse durante il viaggio opinioni assai liberali, mostrando un fanatismo indomabile per la sua patria e per il Governo di prima, ed un odio irrefrenabile per l'attuale Governo...».

Non valevano le durezze dello Spielberg a piegare il pensiero liberale di questi eletti animi italiani, sorretti da un'indomabile fede e da una pertinace costanza.

La figura del Moretti, che dalla finestrella del suo carcere poteva scorgere le colline di Austerlitz, che lo avevano visto colonnello napoleonico, partecipe alla gloria di quella giornata, trova, dai documenti recuperati, nuovo rilievo e vivacità. E si esalta la schiera dei patrioti milanesi. Sono venuti alla luce episodi impressionanti di devozione, di bontà e di sacrificio; e qualche episodio, anche, di dissensi fra i detenuti stessi, pur tutti retti dallo stesso sconfinato amor patrio, non offusca la gloria del martirio, ma dà più intimo, più vivo il senso della loro umanità. Luce di gloria, di martirio e di umanità, che ad un secolo di distanza, splende più pura, raggio sublime.

Ermindo Giovannetti.

## Provvedimenti di carattere sociale

Roma, 25, notte.

Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato anche sui seguenti provvedimenti di competenza del Ministero degli Esteri: Schemi di regi decreti che danno piena e intera esecuzione alla convenzione relativa all'età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro agricolo; alla convenzione concernente l'età minima per l'ammissione degli adolescenti al lavoro di bordo come stivatori e fuochisti, alla convenzione riflettente la visita medica obbligatoria dei fanciulli e degli adolescenti occupati a bordo delle navi; alla convenzione relativa al collocamento della gente di mare; alla convenzione riguardante l'indennità di disoccupazione in caso di perdita delle navi per naufragio; nonchè lo schema di regio decreto relativo alla approvazione della convenzione tra la Svizzera e l'Italia, stipulata a Lugano il 22 ottobre 1922, per la navigazione sui laghi Maggiore e di Lugano, ed al regolamento internazionale annesso alla convenzione stessa.

# Dinanzi la crescente pressione francese

## Abd el Krim accelera la ritirata

### Prossimo incontro a Ceuta di Petain con Primo de Rivera — Il probabile richiamo di Lyautey da Rabat

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

La situazione nel Marocco migliora rapidamente. Abd el Krim, sotto l'accresciuta pressione avversaria, si ritira a nord dell'Uerga, rinunziando a Fez ed a Taza, nella speranza di poter fronteggiare meglio il domani, concentrando le proprie forze, in luogo di disperderle. Nella giornata di ieri le colonne francesi hanno proseguito con fortuna la liberazione della Valle dell'Uerga, accampandosi a venti chilometri a nord di Ain Aisha, cioè a 75 chilometri da Fez, e provocando in tutta la regione un largo movimento di resipiscenza fra le tribù che erano passate al nemico.

Molti hanno a Parigi l'impressione che i combattimenti in corso segnano gli ultimi. Il ristabilirsi della situazione militare francese non manca probabilmente di certi riverberi sull'andamento dei negoziati di Madrid. Mentre l'accordo pareva facilissimo, anzi già realizzato, allorchè i francesi indietreggiavano e i riffani spingevano le punte delle loro colonne fin quasi sotto le mura di Fez e di Taza, da quindici giorni le notizie che ci pervengono dalla capitale spagnuola lo confessano arenato.

Pétain deve imbarcarsi il 27 a Rabat, su una torpediniera, per recarsi a Ceuta e a Tetuan ad incontrarvi Primo de Rivera. Ma questo incontro spiegabilissimo se si trattasse di fare insieme la guerra, riesce meno spiegabile se si tratta di fare insieme la pace. Esso è per lo meno una prova che fare insieme la pace presenta difficoltà di cui i negoziatori madrileni in ispecie non sono riusciti a trionfare. Lo potranno Pétain e Primo de Rivera, due militari, in un incontro di poche ore?

Le presunte proposte di pace di Abd el Krim che, come a suo tempo avvertimmo, risolvevano il problema riffano a spese della Spagna più che a quelle della Francia, è stata forse la goccia di acido che ci voleva per far precipitare le diffidenze in sospeso. Il fatto è che mentre fino a tre giorni fa l'invio di plenipotenziari franco-spagnuoli ad Aydir restava un pio desiderio dei democratici francesi, sembra che improvvisamente la comunicazione delle condizioni di pace al capo riffano abbia avuto luogo. Temono forse gli spagnuoli che la Francia, invogliata da un mutamento delle vicende militari, possa eludere gli impegni pacifici e concilianti presi in massima a Madrid, e ritorni intransigente e bellicosa?

Il timore non sembrerebbe ingiustificato, se dovessimo dare fede a certa stampa francese, la quale stamane ci riparla di inseguire i riffani con la spada alle reni e tratta Abd el Krim, cui ancora recentemente rilasciava brevetti di grande capitano, come un avversario il cui merito è consistito unicamente nella circostanza.

Una voce di cui da qualche giorno non si parlava più — quella del richiamo di Lyautey — torna per esempio a circolare: e la *Liberté*, improvvisamente riconciliata, a quanto pare, con l'idea della disgrazia del vecchio maresciallo, dice, questa sera, riferendola:

«Il Governo potrebbe accogliere il parere del maresciallo Pétain, il quale, dopo aver profondamente studiato la situazione sul posto, ritiene che la direzione politica della Colonia e la direzione militare delle operazioni, debbano essere esercitate dallo stesso capo. Il maresciallo Lyautey, che ha dato un impulso così potente e così ammirevole da che è alla testa del Marocco, e che dopo una operazione chirurgica si trova in uno stato di salute instabile, cederebbe ad un altro il terribile fardello di un doppio compito che egli non sarebbe sicuro di poter svolgere con tutta l'energia necessaria».

Ora una osservazione si presenta immediatamente allo spirito, dopo di aver letto questa notizia, che il giornale pubblica con riserva: perchè richiamare Lyautey se davvero si è in procinto di fare la pace e se i combattimenti in corso sull'Uerga non debbono avere più ampi corollari? Non sarebbe più naturale aspettare a farlo tornare in Francia fra qualche mese e salvaguardare così il suo prestigio?

Ma queste ed altre notizie dello stesso genere vengono soprattutto messe in giro dai circoli che vorrebbero lo sviluppo, su larga scala, dell'offensiva, contro i riffani. E' fuori dubbio che approfittando della sorta di tutela morale esercitata dall'opposizione sul Ministero, dopo la famosa notte del 12 luglio alla Camera, quei circoli premono su di esso in tal senso. Ma, come abbiamo avvertito, già più volte i telescopi del cartello esplorano l'orizzonte, e Painlevé, non può, fino a questo momento, disinteressarsene. Intanto ribatte il *Quotidien*, difendendo con energia la sua politica di unità nazionale, nell'equità e nella pace:

«La reazione è in grande tumulto; si abbaia contro il *Quotidien*. Tutti gli sciocchi abbaiano, da Maurras a Gustavo Hervé. Per l'*Action Française*, dove trionfa il patriottismo degli emigrati, il *Quotidien* è «un giornale che si dice francese». Per la *Victoire*, il *Quotidien* è semplicemente «il giornale di Abd-el-Krim». Dopo i grossi molossi seguono i cagnolini. Ma da dove vengono queste voci? E' chiaro. Si ha paura della pace. Il *Quotidien* e la *Westminster Gazette* hanno pubblicato un documento in cui si trova l'abbozzo delle condizioni che il capo riffano accetterebbe, secondo quanto afferma l'autore del documento. «Questa pace sarebbe una vergogna!», dichiarano i nostri patriottici professionisti. No, in tesi generale è la guerra che è una vergogna. Nel caso particolare, la vergogna sarebbe di non fare tutto quello che è compatibile con l'interesse e con la dignità della Francia per mettere fine alle ostilità. Noi non abbiamo domandato nulla di più. Ma questo non mancheremo di domandarlo e lo domanderemo con una forza sempre più grande. Le condizioni della Francia, in verità, non sono state pubblicate ancora, e pare che non siano state nemmeno notificate ad Abd-el-Krim. E' certo tuttavia che queste condizioni sono estremamente liberali, che esse mirano ad assicurare una pace duratura con un accordo leale, e che per quel che riguarda la Francia esse non sono per nulla in opposizione formale con le richieste di Abd-el-Krim».

Senonchè sulle intenzioni del Governo francese nulla di sicuro si può dire. Se dobbiamo giudicare da un ordine del giorno indirizzato ieri alle truppe dal gen. Naulin, nel prenderne il comando, ci sentiremmo indotti a credere che un periodo di intensificata attività militare sia per aprirsi sul fronte marocchino. Dice l'ordine del giorno:

«Impegnati da tre mesi in una lotta ininterrotta, voi siete riusciti, grazie alla vostra tenacia e alla vostra indomita energia, ad arrestare tutti i tentativi di progresso del nemico in direzione di Taza e di Fez. Tutto il Paese ha veduto i vostri sforzi con una attenzione appassionata, e conosce i prodigi di volontà che avete compiuto. Oggi si apre una fase nuova. Dei rinforzi potenti giungono dalla Francia e dall'Algeria. Il maresciallo Pétain, generalissimo degli Eserciti francesi, viene a portare il conforto della sua alta autorità. Io dico dunque a tutti: Coraggio e fiducia: si avvicina l'ora in cui noi disporremo della pienezza dei nostri mezzi. Io mi inchino dinanzi alla vostra bandiera e ai vostri stendardi e saluto la memoria dei coraggiosi gloriosamente caduti sul campo dell'onore. Noi li vendicheremo domani!».

Le previsioni più autorevoli che raccogliamo questa sera inducono tuttavia a pensare che, prima dell'inizio di una grande offensiva, Francia e Spagna vorranno in ogni modo attendere i risultati dei sondaggi di pace che emissari partiti in questi giorni, sono in corso di compiere ad Aydir.

G. P.

## Miglioramento nella situazione francese

### Un'azione vittoriosa

Parigi, 25, mattino.

I giornali hanno da Fez:

Il generale Naulin ha visitato il fronte di Taza ed ha constatato un grande miglioramento nella situazione.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dice:

«Un gruppo mobile francese, partito da Sin Aicha, avanzando lungo le due rive dell'Ouerga, ha raggiunto a venti chilometri ad ovest Ouel Ali, travolgendo il nemico e catturando numerosi prigionieri. Con tale azione una larga zona di territorio a 75 chilometri a nord di Fez è stata sgombrata dal nemico. Tutti i riffani, che si erano infiltrati nella regione, sono costretti a rivarcare precipitosamente verso Nord. Nella regione occidentale gruppi mobili francesi hanno iniziato un movimento convergente verso Bab Maroudi, avanzando normalmente.

I giornali annunciano che l'aviatore Sadi Lecointe partirà la settimana prossima per il Marocco.

Secondo il «Matin», il maresciallo Lyautey, in seguito all'eccessivo lavoro, sarebbe sofferente e dovrebbe sottoporsi ad una nuova operazione, simile a quella che subì lo scorso anno.

Il «Journal» è poi informato che il Principe Aage di Danimarca, capitano della legione straniera, è rimasto leggermente ferito durante un combattimento.

Si ha da Madrid:

Il generale Primo De Rivera partirà stasera per Tetuan, via Algesiras, ed avrà prossimamente un colloquio col maresciallo Pétain nella zona spagnuola.

Torpediniere francesi hanno affondato, dopo le intimazioni di uso, in prossimità del Capo de Agua, un grosso motoscafo proveniente da Gibilterra, e che trasportava certamente contrabbando di guerra.

## Dichiarazione monarchica dell'Unione croata

Belgrado, 25 sera.

Durante la discussione alla Scupcina della dichiarazione ministeriale, l'ex-ministro Trumbic, parlando in nome del partito dell'Unione croata, che comprende cinque deputati, è si pronunciato in favore del regime monarchico sotto la Dinastia Karageorgevich. Questa dichiarazione ha prodotto una favorevole impressione nei circoli politici, i quali rilevano che gli intellettuali croati, rappresentanti del partito dell'Unione croata, si dichiarano fedeli alla Monarchia. Così attualmente il Parlamento è composto tutto di deputati monarchici. Si calcola che domani terminerà la discussione sulla dichiarazione ministeriale.

## Per una base navale americana sul Pacifico

Londra, 25, sera.

I giornali hanno da Washington che il senatore Hale, presidente della Commissione navale, di ritorno dalla sua visita alle isole Hawai per le recenti manovre della flotta americana, ha insistito presso il presidente Coolidge sulla urgente necessità di stanziare 25 milioni di dollari per la costruzione di una adeguata base navale sulla costa del Pacifico.

## Contro la propaganda comunista in Francia

Parigi, 25 sera.

Il «Matin» scrive che i membri del Gabinetto francese sono risoluti ad agire rapidamente ed energicamente contro le mene della propaganda comunista.

## La Conferenza economica italo-jugoslava rinviata ad Agosto

Fiume, 25, mattino.

La Conferenza economica italo-jugoslava, che doveva avere inizio domani, è stata rinviata al mese di agosto.

## SPORT

### Un grande "raid,, attraverso l'Europa orientale
#### La partenza e l'arrivo: Torino

Roma, 25, notte.

Si apprende dal Commissariato dell'Aeronautica che si sta preparando un grande *raid* aviatorio, che avrebbe luogo la prima metà di agosto, con punto di partenza da Torino, e con un vasto percorso attraverso gli Stati dell'Europa centrale ed orientale. Prenderebbero parte al *raid* tre apparecchi «tipo Fiat C. R. 1.», pilotati da nostri assi, come il comandante Corelli, il comandante Bolognesi ed il tenente Roccarigo. Il comandante Bolognesi avrebbe il comando della crociera. L'itinerario approssimativo della crociera sarebbe il seguente: Torino, Udine, Tarvis, Belgrado, Bucarest, Odessa, Charkow, Orel, Mosca, Smolensk, Minsk, Kieff, Odessa, Bucarest, Stambul, Sofia, Udine, Torino. Gli apparecchi hanno una potenzialità di circa 700 HP.

### Bottecchia ed Aymo a Genova

Genova, 25, notte.

Stasera ha avuto luogo al Velodromo di Marassi l'annunziata riunione ciclistica in onore dei reduci del Giro di Francia.

*Campionato ligure di velocità dilettanti.* — 1. Rossi, 2. Morselli, 3. Zuccolli, 4. Alici.

*Velocità professionisti* «*Due prove*». — Classifica: 1. Gay, punti 5; 2. Piccin, punti 4; 3. Gremo, punti 2.

*Match inseguimento a coppie* - *Giri 40.* — La coppia Bottecchia-Aymo raggiunge quella Frantz-Beckmann al diciottesimo giro.

*Giro di Francia in pista* - *Giri 100, Km. 25.* — 1. Bottecchia, punti 29; 2. Gay, punti 30, ad un giro; 3. Aymo, punti 15. Al 24.o giro cadono Aymo, Frantz, Bottecchia e Gremo. Mentre i primi tre possono continuare la corsa, Gremo deve ritirarsi per una leggera escoriazione alla gamba destra. Al 30.o giro anche Frantz si ritira essendosi slogata una mano. All'81.o giro avviene una caduta di Gay e di Beckmann per foratura. Gay ha la peggio ed è ferito alla testa. Al 93.o giro Bottecchia riesce a prendere un giro di vantaggio.

### Il Gran Premio di Francia

Una delle tre maggiori prove automobilistiche dell'annata viene disputata oggi a Montlhéry. Vivissima è l'attesa, chè l'interesse di questa gara, è certamente maggiore di quello suscitato dalla prova di Spa. Mentre qui erano a contendersi la vittoria solamente macchine italiane e francesi, a Montlhery scenderanno in lizza macchine di tre nazioni: Italia, Francia, Inghilterra. L'interesse nel campo sportivo è mantenuto vivo anche da altre ragioni, per esempio, dalla natura del circuito e dalla indecisione dei pronostici. Quanto al Circuito, esso si è rilevato di una difficoltà non comune: le curve sono numerose, ed alcune di esse sono veramente pericolose, ad angolo acuto; inoltre la strada del circuito presenta dislivelli che richiedono da parte del guidatore e delle macchine la più sapiente delle manovre. Circa i pronostici, ben poco le prove — di cui i nostri lettori furono tenuti al corrente — hanno lasciato travedere. Furono prove in sordina, quasi... clandestine. L'Alfa-Romeo, la grande trionfatrice di quest'anno, appare sulla carta come la favorita. Ma c'è chi si aspetta dalla Delage delle sorprese, in quanto si dice che le macchine di Spa siano state perfezionate e portate all'altezza della situazione. Così pure sembra che la Bugatti abbia ottenuto una velocità che dà al suo costruttore speranza di vittoria. E identicamente la Sunbeam si presenta agguerrita.

Ecco l'ordine di partenza: 1. Sunbeam I (Segrave), 2. Thomas Special (J. P. Thomas), 3. Alfa Romeo I (Ascari), 4. Mathis (De Bremond), 5. Bugatti I (Costantini), 6. Delage I (Divo), 7. Sunbeam II (Masetti), 8. Alfa Romeo II (Campari), 9. Bugatti II (P. De Vizcaya), 10. Delage II (Benoist), 11. Sunbeam III (Conelli), 12. Alfa Romeo III (Brilli Peri), 13. Bugatti III (F. De Vizcaya), 14. Delage III (Torchy), 15. Bugatti IV (Goux), 16. Delage IV (Wagner), 17. Bugatti B (Foresti).

### L'Aosta-Gran San Bernardo

Oggi, sui 34 chilometri che separano Aosta dal Gran San Bernardo, i partecipanti alla classica corsa daranno la scalata all'erta alpina, in lotta, oltre che con le difficoltà della strada, che le pioggie recenti hanno resa assai dura, anche con i tempi stabiliti nel passato da concorrenti dal nome famoso. Quest'anno un nome su tutti si impone: quello del marchese De Sterlich, che con la sua Diatto fu già il trionfatore della Susa-Moncenisio, e che si appresta a disputare agli avversari il primato assoluto di questa corsa montana che egli su tutte predilige. Bona potrà essere il suo più diretto avversario nella sua categoria, mentre nella categoria 2000 il conte Maggi, che fu già il maggior avversario di De Sterlich nella Susa-Moncenisio, dovrebbe essere facile vincitore. De Giovannini si impone nella 1500, mentre la lotta, se sarà assente Clerici, si annunzia incerta e interessante nella 1100, ove lo Salmson di Torinelli e Alessio avranno delle avversarie decise nelle Amilcar; l'austero Assi si annunzia come un outsider capace delle sorprese. Adunque figura centrale e saliente rimane De Sterlich, che tende ad abbassare il record assoluto appartenente a Maserati, che su Diatto, nel 1923, raggiunse la vetta nel tempo spettacoloso di 32'28" 1/5. Riuscirà il marchese De Sterlich nella sua impresa? Se il fondo stradale non lo tradirà, questo audace gentleman ha polso capace per superare la prova.

**MOTOCICLISMO**

Il campionato italiano motociclistico vede oggi svolgersi una nuova prova sul Circuito del Piave, che si svolge su magnifici rettilinei e su impervie alture raggiungenti i 1000 metri. I più noti campioni nazionali hanno data la loro iscrizione. Il percorso è di circa 300 chilometri.

**CICLISMO**

Una interessante gara, a squadre, si svolge oggi sui 135 chilometri del Circuito di Tortona. La prova ha titolo di campionato nazionale per squadre. La lotta, che sarà certamente superba, si svolgerà fra le seguenti *équipes*: V. S. Reno di Bologna, U. S. Ausonia di Torino, La Ciclistica di Sampierdarena, U. S. Parmense, S. C. A. Polledri di Milano, Società Ciclisti Padovani, S. C. Olympia di Trieste, S. C. Fortitudo di Roma, V. C. Ausonia di Napoli, S. C. Desio, U. C. A. M. di Milano, C. S. Fiat di Torino.

— Un'altra prova di campionato per i juniores si svolge sulle strade emiliane con la 7.a Coppa Morgagni-Ridolfi.

— A Torino si corre la 5.a Targa Dora per dilettanti di 4.a categoria, indetta dall'Unione Sportiva Dora.

— Bottecchia ed altri reduci del Giro di Francia corrono in pista a Padova; Girardengo, Linari, ecc., corrono a Biella.

**ATLETICA**

Si disputano i campionati degli «allievi» sul campo del Milan Club.

— A Torino il Michelin S. C. fa disputare una marcia ed una corsa di 10 chilometri ciascuna, libere a tutti.

**NUOTO**

Continuano le eliminatorie della «popolarissima» indetta dalla *Gazzetta dello Sport*.

**IPPICA**

Corse all'Ippodromo Mirabello, di Monza.

### Critiche condizioni finanziarie del teatro Costanzi

Roma, 25, sera.

Ieri, per iniziativa della direttrice del Costanzi, signora Emma Carelli, si è tenuta in una sala del teatro una adunanza di tutti i critici musicali dei giornali quotidiani romani per discutere intorno alla situazione creata al massimo teatro della capitale. Tale situazione è talmente difficile che, ove non si addivenga alla concessione di una maggiore dote da parte del Comune, la ventura stagione lirica non potrebbe avere luogo. La direttrice del Costanzi ha esposto tale stato di cose e alla discussione parteciparono tutti gli intervenuti. Infine Ferges Davanzati propose di chiedere una udienza al Commissario Regio perchè i critici musicali dei giornali romani, riuniti in commissione, possano discutere con lui il problema.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-010 — Uffici del «Sbozzino (La Cronaca»): 40-047 (intercomunali) — Amministrazione: 40-010.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ROMA**

Una raccapricciante sciagura è avvenuta oggi negli oscuri sotterranei di un grande albergo, recentemente inaugurato, l'hotel de la Plaza. In tale vasto e profondo sotterraneo si stanno ancora eseguendo complessi lavori murari. I locali sono illuminati da lampade portatili con fili mobili. Verso le 16 di ieri un vecchio muratore, certo Agostino Pannunzi d'anni 61, attraversava i locali quando venne colpito alla testa da una di queste lampade portatili che, non si sa per quale motivo, si era staccata dal suo sostegno. Una coincidenza fatale volle che il Pannunzi per non cadere, si aggrappasse ad un cassone di zinco pieno d'acqua esistente nel sotterraneo, cassone che si rovesciò. In questo modo si è formato un fortissimo contatto attraverso la persona del disgraziato operaio. Dopo pochi istanti alcuni compagni di lavoro rinvenivano a terra privo di sensi il povero Pannunzi, che trasportato prontamente all'ospedale, vi giunse cadavere.

**DA ALESSANDRIA**

A 6 mesi di reclusione è stato condannato dal tribunale il pregiudicato Giovanni Capello, che, penetrato al Santuario della Madonna della Neve, rubava una ventina di lire dalla cassetta delle elemosine fatte dai fedeli.

Affetta da persistente amenorrea, la ventiduenne Virginia Ratteri ha ingerito accidentalmente cinque cachets di piramidone. Colta da avvelenamento la Ratteri è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale.

Borseggiato del portafoglio contenente alcune centinaia di lire è rimasto il noto industriale Pietro Negro fu Enrico.

La commozione cerebrale e contusioni alla regione parietale, ha riportato il ciclista Felice Barbano, d'anni 16, scontratosi accidentalmente con altro ciclista in via della Vittoria. Egli versa in gravissime condizioni.

**DA NOVARA**

Per lo scoppio d'un pneumatico, un'automobile della «Chatillon» di Vercelli, sulla quale si trovavano un impiegato della società, il comm. di P. S. Pianesi, il maresciallo Boi, il brigadiere Calandra e il vice-brigadiere Quaglia, giunta nelle vicinanze di Cameriano, si capovolgeva. Rimanevano travolti tutti i predetti funzionari; il Boi fu gravemente ferito ad una gamba, che gli era rimasta presa sotto le ruote; pure l'impiegato della società ebbe la frattura di una gamba. Le altre persone rimanevano ferite in modo non grave. I feriti furono trasportati all'ospedale Maggiore della Croce Verde.

**DA FIRENZE**

Si buttava sotto un tramvai la ragazza Adele Baltini, d'anni 22, da Vergato, domestica, che conviveva da qualche tempo con tale Galileo Giannerini, d'anni 27. I rapporti fra i due in questi ultimi tempi si erano raffreddati, ed avvenivano liti violente. Ieri sera dopo un diverbio, la donna, al colmo della disperazione, usciva di casa e vedendo sopraggiungere una vettura tramviaria, vi si gettava sotto. Il manovratore non potè impedire l'investimento. La donna, che riportò gravi ferite, cessava di vivere. Il Giannerini è stato tratto in arresto.

**DA BIELLA**

E' stato arrestato certo Francesco Negro d'anni 34, da Fralungo, autore di maltrattamenti verso la moglie.

L'operaio Pietro Romanato d'anni 41, addetto alla filatura di Tollegno, vittima di una grave caduta, ha riportato la frattura di costole e ferite in diverse parti del corpo. E' stato ricoverato in grave stato.

In seguito a perquisizione domiciliare, trovato in possesso di armi non denunciate, è stato arrestato certo Pietro Acquadro, da Graglia.

Ignoti ladri hanno derubato il grand'uff. Adolfo Valle, che si trova in villeggiatura al Grand Hôtel a Graglia, di 2 plaids e altra merce per un danno di circa mille lire.

In carcere [illegible] è stato tratto in arresto l'attaccafili Luigi Soldà, d'anni 30 da Valdagno.

**DA CASALE MONFERRATO**

In seguito alle gravi ferite interne alla gola con un coltello da cucina a scopo suicida, è morto stamane il controllore ferroviario a riposo Evasio Castellano, d'anni 47.

Imputata di bancarotta per irregolari registrazioni sul libro giornale, la commerciante Albina Cavallo da Gabiano, è stata da questo Tribunale condannata a 1 mese di detenzione ed alle spese con la sospensione per 5 anni della pena.

**DA TRENTO**

Un monumento ai caduti della brigata Acqui, è stato inaugurato nel cortile della caserma Madruzzo, alla presenza di tutte le autorità.

In un bosco sotto Sill di Fiemme venne rinvenuto il cadavere del cinquantenne Giovanni Bonelli. Sembra trattarsi di disgrazia.

Precipitando dalle rupete del Rosengarten sulle Dolomiti, è rimasto sfracellato il ventiquattrenne Gualtiero Stefani, studente del politecnico di Berlino.

Una mano sapeniana quella trebbiatrice ha avulso il contadino trentenne Giovanni Gelmini, di Mori.

**DA NIZZA MONFERRATO**

Per dispiaceri intimi, ha tentato suicidarsi ingoiando della tintura di jodio, il giovane di 23 anni Carlo Bragelli di Giovanni, il quale però, mercè le pronte cure dei dott. Galansino e Merlo, venne dichiarato fuori pericolo.

**DA MONDOVI'**

E' caduta in una pentola d'acqua bollente, appena tolta dal fuoco, la bambina di due anni Elisa Fulcheri, che riportò scottature in più parti del corpo, guaribili in 1 mese.

**DA BUSCA**

Un grave incendio si è sviluppato nella cascina del sig. Bernardo Peno, distruggendo il fabbricato rustico, tutto il raccolto del grano e del fieno, nonchè alcuni capi di bestiame, per un valore di circa 100 mila lire.

**DA CEVA**

Una curiosa imputazione era fatta a certi Filippo Conte, albergatore di Bagnasco, e Oreste Beraldi, i quali, con la promessa della croce di cavaliere a certo Nughetti, sarebbero riusciti a scroccargli numerosi pranzi e prelibate bottiglie. Al processo in pretura, però, il Nughetti non si è costituito parte civile, ed i due imputati sono stati assolti.

**DA BOLZANO**

Investiti da un'automobile sono stati due fratelli rappaccini, sulla strada di Appiano, presso Caldara. Uno è rimasto gravemente ferito.

Mentre tentava la scalata al Kaisergebirge, presso Innsbruck, precipitava da cento metri di altezza, sfracellandosi orrendamente, lo studente Giovanni Scheidler, d'anni 24, di Monaco di Baviera.

L'automobile del Governo del Tirolo — si ha notizia da Innsbruck — sulla quale si trovava il consigliere dott. Federico Gollitscheck, mentre valicava il Passo Lontano (Fernpass) veniva violentemente investita dalla vettura della Stampa Salzchari, che procedeva falsamente. Nello scontro trovavano la morte il dott. Gollitscheck e lo «chauffeur» Scharmer.

**DA FORLI'**

Transitando in bicicletta per le stradone che poi si ricongiunge alla via Emilia, tale Giuseppe Brasini, d'anni 60, da Forlimpopoli, fuse perchè altierio, nell'incrociarsi con un carro, perdeva l'equilibrio e precipitava in un fosso, dove in seguito al colpo morì quasi subito.



## Santa Maria della Pietà comperata pel Collegio americano del Nord

Roma, 25, notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«Alcuni giornali hanno annunciato l'acquisto da parte del Vaticano dell'antico manicomio di Santa Maria della Pietà per 40 milioni ma sono caduti in varie inesattezze. Conviene anzitutto notare che l'acquirente, quegli cioè che sborserà la maggior parte del denaro, non è la Santa Sede, nè la Congregazione di *Propaganda Fide*, le quali non dispongono, in questi tempi di tale somma ma l'episcopato americano degli Stati Uniti desideroso di avere in Roma un collegio più ampio, più comodo, più igienico con grandi parchi. Il compianto mons. D'Herne, rettore del Collegio americano del nord si recò, verso la metà del passato anno, in America appunto per svolgere una attiva propaganda a questa sua iniziativa; aveva raccolto già una parte della somma quando venne sorpreso dalla morte. Si ebbe così un periodo difficile che impose il rinvio del compromesso per l'acquisto, compromesso oggi firmato dal cardinale von Rossum, prefetto di Propaganda, da cui dipende il Collegio americano del nord. Dunque, niente milioni del Vaticano, nè molto meno di *Propaganda Fide*, ma dall'America in favore del suo Collegio, quindi dei suoi connazionali. *Propaganda Fide* potrà usufruire di una parte del vasto fabbricato non già perchè sia sua intenzione, per ora, come qualcuno erroneamente insinua, di lasciare il vecchio palazzo di Piazza Spagna, ma soltanto per aumentare il numero degli studenti».

## Dopo la Mostra didattica

Firenze, 25, mattino.

La Giuria della Mostra nazionale didattica ha assegnato la grande medaglia d'oro alla Società editrice Dante Alighieri, per le sue pubblicazioni scolastiche, tra le quali le opere del prof. Ettore Bortolotti. (*Stefani*).

# CRONACA CITTADINA

## Il finanziamento dell'auto-strada
### Torino - Biella - Milano
### Bilancio di costruzione e d'esercizio

Martedì, come abbiamo annunziato, si riuniscono a Milano i rappresentanti degli Enti che si sono assunti il compito di promuovere la costruzione di una autostrada che metta in diretta comunicazione Torino e Biella con la capitale lombarda. La riunione è promossa dal Comune di Milano, non meno interveruto del nostro nel pratico proposito. Quale lo scopo? Com'è noto, di questa autostrada, la prima della regione piemontese, è già stato da tempo, per la sollecita premura del senatore Frola, presidente del Comitato, presentato al Governo un progetto tecnico-finanziario, dettagliato e documentato, progetto fatto tenendo conto dei «desiderata» delle regioni interessate ed in modo speciale delle necessità a cui la grande arteria automobilistica deve assolvere. Esaminato dal Ministero dei lavori pubblici, a cui è stato demandato dal Governo per l'approvazione, il progetto tecnico è stato trovato eccellente. Delle modificazioni sono state qua e là consigliate, ma così lievi da non comportare nuovi studi. Non così il progetto finanziario. I concetti esposti dal Comitato promotore dell'autostrada per il finanziamento dell'impresa sono stati ritenuti dal Governo, per quanto sostanzialmente buoni, non tali da assicurare il buon esito dell'iniziativa ed è stato dato il consiglio di vedere se non era possibile fare per l'autostrada Torino-Milano quello che è stato fatto a Milano per le autostrade dei Laghi. Sostanzialmente il Governo, contrariamente al parere del Comitato, che si mostrava favorevole alla costituzione di un Consorzio di Enti pubblici, faceva presente che sarebbe stato più opportuno affidare la costruzione e la gestione della nuova strada all'iniziativa privata. Di qui la necessità della nuova riunione degli Enti promotori per riprendere in esame il problema del finanziamento.

#### La gestione privata

— L'idea di costituire un Consorzio tra gli Enti interessati — ci dichiara l'ing. Emilio Giai, uno degli autori del progetto tecnico — non gradita al Governo, perchè trova delle opposizioni e uno squilibrio nei contributi, e non troppo bene accolta da taluna delle rappresentanze del Comitato promotore, non è ancora definitivamente tramontata. Nel Comitato c'è chi sostiene che è proprio alla costituzione di un Consorzio che si deve venire se si vuole portare a compimento l'impresa. I sostenitori di questa soluzione, per quanto riguarda il finanziamento, non vedono altra via. E sono così persuasi della bontà del criterio che sostengono che si mostrano disposti ad accettare una forma di Consorzio coatto. E chiedono un decreto che faccia obbligo ai Comuni interessati di appartenere all'Ente che deve finanziare l'iniziativa. A sostenere che l'autostrada deve essere affidata all'iniziativa privata si trovano in prima linea i rappresentanti di Milano. L'esperimento da essi fatto colla Milano-Laghi li fa sicuri della bontà del principio. E nella riunione di martedì, secondo quanto mi consta, faranno il possibile per far prevalere questa direttiva. Personalmente io sono pienamente d'accordo con i delegati milanesi. Non si può prescindere in questa iniziativa dalla collaborazione dei privati; e, d'altra parte, la costituzione di un Consorzio di Enti pubblici porta a tali lungaggini burocratiche che l'autostrada si rischia di attenderla un pezzo. Se non ci fossero altri mezzi, pazienza; ma poichè si ha la sicurezza che i privati sono disposti a finanziare l'impresa, e si ha la certezza che affidata ad un Ente privato si farà, se non meglio, più presto, non mi sembra ci sia da esitare.

— Consorzio di Enti pubblici, iniziativa privata? Vuole spiegare?

— Per far l'autostrada Torino-Biella-Milano, sono necessari centocinquanta milioni. E' il preventivo; ma si tratta di lavori in cui preventivo e consuntivo corrispondono. C'è d'altronde un margine che assicura di fronte alle eventuali oscillazioni di prezzo nel materiale e nella mano d'opera. Il Governo, come ha fatto per la Milano-Laghi, e come è disposto di fare per tutte le iniziative del genere, riconosciute rispondenti a reali bisogni, assume un terzo della spesa. Non si tratta quindi che di trovare gli altri cento milioni, che sono indispensabili per la realizzazione dell'opera. L'impresa è solida e l'impiego del capitale sicuro (dirò poi su quali cifre possa aggravarsi il bilancio di esercizio), ma la somma è forte, se a formarla devono unicamente concorrere i Comuni interessati e gli eventuali Enti, disposti a favorire l'impresa. Non così se si risolve di affidarla alla iniziativa privata, nel qual caso diminuisce l'importanza del carico dei Comuni, e diventa meno arduo il finanziamento, perchè si tratta di un buon impiego di capitali.

«Cominciamo dal contributo dei Comuni. Milano, per favorire la costruzione dell'autostrada, è disposta a dare, a fondo perduto, parecchi milioni. Cinque milioni. Altrettanto può darne Torino. E sono dieci milioni. Tra Biella, Novara, Vercelli, e tutti gli altri grandi e piccoli Comuni interessati all'impresa, mettere insieme altri dieci milioni a fondo perduto non deve essere difficile. E si fanno venti milioni. Questo per i Comuni. Vediamo ora i privati. L'impresa, che si è dichiarata disposta ad assumere la costruzione dell'autostrada, (per i lavori del genere già fatti è tale da dare le più ampie garanzie), ha fatto sapere che per favorire l'iniziativa è pronta ad accettare per il pagamento un venti per cento di azioni, il che val quanto dire che parteciperebbe alla iniziativa con trenta milioni. Venti e trenta fanno cinquanta; non restano da trovare che gli altri cinquanta. E trovarli non sarà difficile. Se si tiene conto delle adesioni che già si sono avute, adesioni di Enti Pubblici e di privati, (di questi anche per sottoscrizioni a fondo perduto), si può avere completa fiducia. Il bisogno dell'autostrada Torino-Milano è così sentito da quanti per necessità personali o commerciali, sono obbligati a percorrere l'attuale strada e ne conoscono lo stato disastroso, che non si faranno pregare a dare il loro contributo, perchè la iniziativa possa realizzarsi.

— Impiego sicuro di capitali?

— Il traffico Torino-Biella-Milano e Milano-Biella-Torino, è intensissimo e lo sarà sempre più. Gli automobili sono destinati ogni giorno ad aumentare di numero. Chi pensa il contrario è in errore. Si dice: c'è la ferrovia. Verissimo. Anche nella città ci sono i tram, ma non per questo scompare la necessità delle vetture e delle automobili pubbliche e private. Nelle campagne è tutto un fervore di rinnovamento. Le industrie invadono i piccoli centri, e si moltiplicano le necessità di collegamento tra queste e i centri maggiori; l'agricoltura progredisce, si industrializza, e gli agricoltori, gente di cultura e di ben altra mentalità che non i loro predecessori, non si adattano più a vivere isolati e vogliono avere modo e mezzi per rapidamente spostarsi dall'uno all'altro luogo, dal borgo alla città. L'automobile trionfa. Le autostrade, che oggi rappresentano un desiderio della gente illuminata, diventeranno col tempo una reale necessità. Questo per l'avvenire. Ma anche se si restasse alle condizioni odierne, non è possibile immaginare che un'autostrada Torino-Milano non debba essere redditizia.

#### Tassa di... pedaggio

«Ho fatto un calcolo sommario. Venendo da Torino a Milano ed impiegandovi quattro ore, ho incrociato cento vetture. Suppongo che altre cento precedessero e seguissero la mia. Duecento vetture in quattro ore. In ventiquattro ore calcolare un minimo di cinquecento vetture non mi sembra esagerato. Cinquecento vetture al giorno; ad una tassa media di 40 lire per vettura assicurano un bilancio di esercizio tale da consentire l'interesse del 9 % del capitale impiegato. Non credo di aver largheggiato nel calcolo e mi sembra che l'interesse possa ritenersi equo.

— Quaranta lire per vettura?

— Tassa media. Per la Milano-Laghi la tassa è sulle trenta lire. Non è esagerata, credano. Dico tassa media perchè si dovrà indubbiamente ricorrere ad un sistema multiplo di tassazioni, tenendo calcolo, cioè, della capacità, del genere delle vetture e del peso. Non è esagerato. Pensino soltanto all'economia che risulterà agli automobili dal diminuito logoramento delle gomme, dal minore consumo di benzina e di lubrificanti, e del risparmio di tempo. Quaranta lire per un percorso come quello Torino-Milano sono presto ricuperate. Continuare, nello stato attuale è impossibile. Basta aver percorso una sola volta in automobile l'attuale strada per rendersene ragione. Vi sono tratti in cui a fare i venti chilometri all'ora è fatica. Bisogna riconoscere che abbiamo delle buone macchine! Non sono soltanto le balestre che saltano, ma è tutto il telaio che si sconquassa.

— Milano appoggerà la iniziativa?

— Con il massimo fervore. Vi è da augurarsi che i torinesi ne seguano l'esempio.

In fatto di autostrade Milano comincia ad avere un'esperienza, ed è di questa esperienza che noi dobbiamo fare tesoro. La prima autostrada dei Laghi, già in funzione, la sua organizzazione, il suo personale che richiamano a funzioni che parevano tramontate per sempre, poteva rappresentare un semplice esperimento, ma ha dato così buoni risultati che le nuove iniziative ne risultano favorite.

ml.

## Movimento economico

### Gli avventizi municipali

Si è tenuta all'Unione del Lavoro una numerosa assemblea di avventizi municipali. Ha riferito estesamente sulla questione della mancata concessione dell'indennità servizio per caro-vita, agli avventizi del Comune di Torino, il segretario generale rag. Rapelli. Fu votato questo ordine del giorno:

«Gli avventizi municipali radunati in assemblea presso l'Unione del Lavoro, udita la relazione del segretario, vivamente plaudono all'opera attiva svolta dalla suddetta organizzazione per l'ottenimento di un supplemento caro-vita anche per gli avventizi; richiedono all'autorità comunale straordinaria una pronta evasione alle richieste avanzate in un precedente ordine del giorno, su concessioni-supplemento, passaggi in pianta stabile, affinchè sia eliminato il naturale malcontento tra gli interessati e decidono di mantenersi agli ordini della organizzazione per quell'azione che riterrà opportuna in caso di mancato accoglimento alle richieste avanzate». Quindi la riunione si è sciolta.

### Le maestranze della Schalck

La Segreteria dell'Unione del Lavoro comunica:

Si sono tenute all'Unione del Lavoro due assemblee della maestranza dello stabilimento Schalck. Anche in esse ha riferito sulle trattative avute colla Ditta il segretario provinciale del Sindacato italiano tessile, Rapelli, esponendo i risultati di esse e gli aumenti che dopo reiterate istanze dalla Ditta venivano concessi. Gli aumenti variano per la maestranza femminile da lire 7,20 a lire 10,80 alla settimana per l'operaia a cottimo, mentre per gli operai giornalieri e per le operaie giornaliere gli aumenti sono dal 5 al 20 per cento sulla paga attuale e secondo della categoria e della capacità. Questo in linea generale l'accordo salariale, mentre rimane insoluta la definizione della parte contrattuale per cui si era richiesta l'applicazione del concordato cotoniero nazionale. Sulla relazione hanno interloquito nelle due assemblee parecchi interessati, e ieri sera venne dato mandato al segretario provinciale del Sindacato italiano tessile di concludere colla Ditta l'accordo salariale, sulle basi accettate colla clausola della revisione della posizione dei singoli reparti in rapporto ad inconvenienti verificatisi ed alla perequazione dei cottimi, mentre la maestranza insiste per vedere pure definita la sua sistemazione contrattuale con l'applicazione del concordato cotoniero. Di modo che il rappresentante operaio sarà in relazione colla Ditta per la firma dell'accordo salariale, virtualmente concluso, di cui daremo il testo preciso la prossima settimana.

### I dolcieri

La segreteria dell'Unione del lavoro ha ricevuto da parte dell'Associazione subalpina industrie alimentari una comunicazione per invitare i rappresentanti del Sindacato dolcieri, aderenti all'Unione, ad un primo abboccamento per martedì prossimo per uno scambio di idee in merito alla richiesta avanzata per l'adozione di un nuovo concordato per gli operai dell'industria dolciaria.

### Gli operai cotonieri

La segreteria dell'Unione del lavoro comunica: «L'Associazione piemontese industrie tessili rispondendo alla Fiot non ha rilevato come il Segretariato provinciale del Sindacato italiano tessile (bianchi) ha presentato da tempo le stesse richieste avanzate dalla Fiot, e in seguito ad una dichiarazione dell'Apit confutava sui giornali cittadini le asserzioni in detta dichiarazione contenute. Tanto per la verità dovevamo. Stamane alle ore 10, all'Unione del lavoro si terrà un convegno di rappresentanti di cotonieri e di filatrici e torcitrici di seta naturale. Alla riunione riferiranno il segretario provinciale Rapelli e il vice-segretario generale del S. I. T. Giovanni Valota. E' certo che le deliberazioni, data la tensione delle vertenze che riguardano le suddette categorie, saranno di grande importanza, anche perchè rifletteranno pure i rapporti da tenersi con altra organizzazione operaia in merito ad una possibilità di azione comune da quest'ultima organizzazione richiesta all'Unione del lavoro ed all'organizzazione tessile bianca».

### I dipendenti della Ditta Paravia

La Federazione delle corporazioni sindacali fasciste comunica che è stata definita la vertenza dei dipendenti della ditta Paravia. Il personale per avere conoscenza dei miglioramenti ottenuti si è riunito l'altra sera in via Corte d'Appello, 4, dove il rag. Vivarelli ha fatto un'ampia relazione. Il cav. Coscia ringraziò a nome del personale i dirigenti sindacali, i direttori della ditta ed il prof. Gorgolini per il loro interessamento. In tale sede l'assemblea votò anche un ordine del giorno.

### L'estrazione della lotteria
#### pro Istituti di beneficenza

Il Comitato che ha organizzato la lotteria a favore di trenta istituti di beneficenza ed è presieduto dal senatore Frola, comunica che l'estrazione sarà fatta, senz'alcuna proroga, il 2 agosto alle ore 10 nella Scuola «Vittorio Alfieri», in via Palmieri N. 58, dove ogni interessato potrà assistere alle operazioni di estrazione e sorteggio dei numeri corrispondenti ai 500 premi, parte in denaro e parte in oggetti, che saranno diretti dall'apposita Commissione di vigilanza, nominata dal Prefetto. Il Comitato è certo che la cittadinanza vorrà aiutare la benefica iniziativa acquistando gli ultimi biglietti rimasti e sorreggendo così gli istituti che hanno tanto bisogno di soccorso.

### Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: Cooperativa III, via Pietro Micca, 3 — Policlinico, via Quattro Marzo, 11 — Bonomis, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Secreto, via Duchessa Jolanda, 6 — Bisetti, corso Vittorio Emanuele 111 — Santa Barbara, via Cernaia, 38 — Moodine, via Madama Cristina, 66 — Campanino e Gerolino, via Nizza, 141 — Della Rocca, via dei Mille, 44 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Freyria, via San Donato, 15 — Ospizio Carità, via Po, 33 — Albertino e Demichelis, piazza Vittorio, 8 — Borgo Po, via Romani, 3 — Benlacomine, corso Vittorio Emanuele, 66 — Pieco, via Bacchi, 48 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dellé, corso Vercelli, 14 — Gemelli, corso Brescia, 38 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 14 — Ruffinelli, corso San Maurizio, 30 — Camoi, via Frejus, 58 — Bovio, strada Lanzo, 114 — Garbini, via San Paolo, 1 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 211 — Cavoretto, piazza Parrocchia, 1 — Madonna del Pilone, strada Casale, 60.

### I prezzi della verdura e della frutta
#### Provvedimenti del Municipio

L'Amministrazione comunale si è preoccupata in questi giorni dei prezzi raggiunti dalla verdura e dalla frutta nei negozi cittadini, prezzi che sono in molti casi — specie per la frutta — quasi proibitivi per molte famiglie. Sono state al riguardo disposte opportune indagini per stabilire un raffronto fra i prezzi pagati all'ingrosso dai rivenditori e quelli da essi richiesti ai compratori nella vendita al minuto; e, per tener conto delle varie qualità della stessa derrata, si è paragonato il prezzo minimo dall'ingrosso col minimo al minuto, e così per il massimo, considerando che i prezzi minimi corrispondono alla merce di qualità più scadente ed i massimi dovrebbero corrispondere alla qualità migliori.

Ecco un prospetto comparativo dei prezzi minimi e massimi della verdura e della frutta di maggior consumo: recentemente praticati.

| | Minimo ingr. | Minimo min. | Massimo ingr. | Massimo min. |
|---|---|---|---|---|
| Carote al Kg. | 0,40 | 0,60 | 0,70 | 1,20 |
| Cavoli, caduno | 0,15 | 0,25 | 0,60 | 0,80 |
| Cipolle al Kg. | 0,40 | 0,70 | 0,60 | 1,— |
| Patate al Kg. | 0,50 | 0,80 | 0,75 | 1,— |
| Pomidori | 0,60 | 1,20 | 2,00 | 2,50 |
| Peperoni | 0,60 | 2,50 | 1,50 | 5,— |
| Zucchini, dozzina | 0,25 | 0,60 | 0,80 | 1,20 |
| Pere al Kg. | 1,50 | 2,— | 2,80 | 4,— |
| Pesche com. al Kg. | 1,20 | 3,— | 3,— | 6,— |

E' evidente che in molti casi vi è abuso da parte del rivenditore, con danno per la cittadinanza, sia dal punto di vista economico che da quello sanitario.

L'Amministrazione farà tutto ciò che potrà per limitare nella misura del possibile l'ingordigia di guadagno di una parte dei rivenditori di frutta e verdura; ma la cittadinanza deve aiutare quest'azione: essa ne ha il mezzo più efficace, quello cioè di disertare i negozi dove i prezzi sono eccessivamente elevati. Nei mercati liberi rionali il distacco fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto risulta sensibilmente minore.

Una volta alla settimana l'Ufficio municipale dell'Annona comunicherà alla stampa cittadina i prezzi all'ingrosso delle derrate di maggiore consumo e quelli al minuto dai meno ai più elevati, pur senza nominare le ditte da cui i prezzi sono praticati. L'Amministrazione però si riserva di pubblicare anche il nome delle ditte, se coloro che esigono prezzi eccessivi non si convinceranno della necessità di limitare in modo equo i loro guadagni.

### Note scolastiche

LICEO GINNASIO MASSIMO D'AZEGLIO:

*Candidati che conseguirono per esame l'ammissione alla 1.a classe delle Scuole medie inferiori.* — Accolla Anna, Accolla Giuseppe, Albertini Enrichetta, Artom Emanuele, Artom Moise, Baccarini Giuliana, Bachi Luisella, Barbaudi Germana, Balbo di Vinadio Paolo, Baravalle Gian Luigi, Benso Alberto, Bianchino Ernesto, Bianchi Umberto, Bocca Laura, Boglione Alessandro, Calandri Roberto, Cantore Antonio, Caramagna Umberto, Castagno Lodovico, Castoldi Luigi, Cavallo Adriana, Cavanna Domenico, Cereser Livia, Corinaldi Donatella, Corti Ezio, Dassino Ugo, De Franceschi Daria, Della Beffa Francesco, Dubox Fernanda, Duvillard Teresa, Ferraris Carlo, Fino Eriberto, Funero Alberto, Gavoni Lodovico, Giorgi Maria, Gloria Gasparre, Gozzi Carla, Gracco De Lay Tiberio, Grignolo Antonio, Grisi Vittoria, Guglielminetti Clelia, Guidi Folco, Invrea Vittorio, Isnardi Silvio, Lichtenstein Miranda, Maier Ida, Marenco Luisa, Marinola Maria, Martiny Francesco, Martinotti Elena, Marullo Franca, Mastino Gian Carnio, Montalcini Enzo, Moriondo Carlo, Natino Edoardo, Ozzello Aldo, Paletta Giuliana, Pianelli Massimo, Piasco Enrico, Pizzi Elena, Pouchain Anna, Prat Carla, Quartaroni Angelo, Rosazza Andreina, Novella Dario, Rusta Aldo, Sabarini Patrizia, Sarti Maria, Schinetti Giacomina, Sincero Giuliana, Sormano Martino, Spagnesi Rosa, Stradella Maria, Strobl Beatrice, Tenaglia Teresa, Vallero Giacomo, Valvassori Maria, Varetto Paolo, Vignolo Ugo, Vita Levi Matilde, Vita Alberto.

*Candidati che conseguirono per esami l'ammissione alla 4.a classe ginnasiale.* — Archera Laura, Arzano Leonzia, Bertinatti Maria, Beretta Maria, Bonnaveglio Mario, Brusa Vila Nova, Caloiro Giorgio, Cardile Paolo, Caroni Matello, Casana Stefano, Castagnola Franco, Chevallard Carlo, Corti Carlo, Cosmo Gian Domenico, Diena Italo, Donnedieu Edoardo, Jachia Ermanno, Ladisa Giuseppe, Laghi Evelina, Lagomaggiore Ezio, Lattes Giuseppe, Levi Fausto, Magri Luigi, Malvano Gustavo, Merina Gino, Mussa Carlo, Ollivero Raffaele, Peccei Massimiliana, Pollio Carlo, Prat Giulia, Ravera Carla, Ruata Adolfo, Salta Erminia Alda, Segre Fernanda, Soldati Paolo, Spagnesi Vittoria, Strobino Pietro, Tosca Piero, Vita Roberto.

*Candidati che conseguirono per esami l'ammissione alla 1.a classe liceale.* — Arese Felice, Barale Maria, Bassignana Antonietta, Boringhieri Riccardo, Borsarelli Rosetta, Bruola Rosa, Brignolo Ilario, Brusa Lina, Casana Luigi, Cerruti Alexina, Chiesa Carlo, Clerici Luigi, Coen Rocca Carola, Corsi di Bosnasco Cesare, De Bernardi Sergio, Del Noce Augusto, Della Valle Antonietta, Dubox Evelina, Einaudi Giovanni, Faccio Augusta, Fubini Eugenio, Gianti Costanzo, Minoli Eugenio, Noyer Giovanni, Odiard des Ambrois Angela, Pajetta Gian Carlo, Pestelli Leonardo, Preto Vittorio, Silvani Antonio, Stradella Virginio, Uffreduzzi Giovanna, Vaccarino Gian Piero, Vajo Emma, Zanone Giovanni.

***

A proposito del trafiletto «La strage degli innocenti», riguardante gli esami dell'Istituto Sommeiller, riceviamo da un gruppo di «padri di famiglia» le seguenti osservazioni, che volentieri rendiamo di pubblica ragione, nella speranza che esse servano, in un prossimo avvenire, a mettere ordine e normalità nella confusionaria materia delle scuole:

«Il fatto della difficoltà degli esami, specialmente pei privatisti, non dipende certo dalla rigidezza degli esaminatori, ma sopratutto dalle disposizioni ministeriali, le quali hanno lasciato il dubbio che certe materie, ed in ispecie la chimica, non dovessero far parte di materia d'esame. Ed invero, per gli allievi provenienti dalle scuole pubbliche, l'esame di chimica è stato escluso, mentre l'obbligo di questo esame da parte dei privatisti venne conosciuto in ritardo, cioè non in tempo per la necessaria preparazione, tanto più che si tratta di materia di sviluppo biennale, come rilevasi dai programmi. Di qui la errata impressione da parte degli allievi di una rigidità eccessiva dei professori. Però dove manca la legge dovrebbe sopperire il buon senso degli esaminatori, e certamente la «strage» poteva da questi essere attenuata».

### Impiegato che tenta suicidarsi

La Croce Verde trasportava alle 19 di ieri al San Giovanni, ferito di arma da fuoco, l'impiegato Salvatore Celle, di 40 anni, abitante in via Cernaia, 24, il quale poco prima in vicinanza del Po, alla barriera di Piacenza, aveva tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il dottor Ferrero gli riscontrò il foro d'entrata del proiettile al 4.o spazio intercostale sinistro, ed estrasse il proiettile stesso, che aveva leso gravemente il polmone senza tuttavia toccare il cuore, dalla regione dorsale. Il Celle venne poi ricoverato con prognosi riservata. Sembra che l'infelice abbia tentato di porre fine ai suoi giorni perchè sofferente di malattia di mente.

### Un arresto operato dai carabinieri

I militi della Squadra in borghese dei carabinieri, comandata dal maresciallo cav. Bertolotti, hanno arrestato un pregiudicato, certo Giuseppe Goffi, torinese, di anni 35, colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re dovendo scontare 30 giorni di detenzione per truffa e ricettazione, nonchè da un secondo mandato di cattura per contravvenzione all'ammonizione. Il messere aveva tentato di tutto per sottrarsi alle ricerche, cambiando continuamente di dimora ed alla fine allontanandosi dalla città. Venne infatti «pescato» alla Barriera di Orbassano, mentre giungeva col tram a vapore da Piossasco, dove aveva riparato. Egli venne tradotto al carcere giudiziario.

### Vivo allarme in via Principi D'Acaja
#### per il franamento di uno scavo

In via Principi d'Acaja angolo via Amedeo Peyron è avvenuto ieri, verso le ore 20,30, un accidente stradale, che ha messo in vivo allarme la gente del rione. Le pareti di un fosso, scavato in mezzo alla strada per la posa di condutture bianche, hanno ceduto al peso della terra ammassata ed accumulata sui margini, determinando una specie di piccola frana nell'interno del fossato. Ma non fu tanto il franamento dello scavo che mise in allarme la popolazione delle vicinanze: bensì la voce, diffusa ed incontrollata, che sotto la terra caduta nel fosso profondo qualche metro era rimasto sepolto un ragazzo. E si faceva il nome di un fanciullo di nove o dieci anni, abitante in una delle prossime strade, il quale al momento del crollo giocava sull'argine formato a fianco del fosso, e dopo non era stato più veduto.

Data la gravità del dubbio si può immaginare facilmente con quale ansia la gente del luogo attendesse l'esito di una indagine subito iniziata nelle case vicine. Vennero intanto avvertiti i pompieri, i quali subito accorsero sul posto, attrezzati per la circostanza, e mentre questi procedevano allo sgombro — che si poteva presumere di salvataggio — le guardie municipali della sezione di San Donato provvedevano alla ricerca, nelle case, del ragazzo che si diceva scomparso.

Poco dopo, con grande soddisfazione di tutti, il ragazzo fu trovato in casa sua e la sua assoluta incolumità venne constatata attentamente, con una certa sorpresa della famiglia che non era al corrente della voce allarmistica. I lavori di riassestamento del fossato, portati a buon punto dai pompieri, vennero in seguito ripresi dagli operai dell'impresa convocati d'urgenza, e protratti in serata fino ad eliminare la possibilità di altri accidenti.

L'inconsistenza di una grave accusa

### Il conte Della Chiesa rilasciato

Abbiamo riferito ieri la notizia che, in seguito ad accuse di violenza formulate dalla Giuseppina Mariana — la ragazza che tentò di uccidersi con una rasoiata alla gola — era stato tratto in arresto dall'autorità di pubblica sicurezza, non per mandato di cattura del procuratore del Re, il giovane conte Vittorio Emanuele Corrado Della Chiesa di Cervignasco, il quale aveva talvolta accompagnato la ragazza a passeggio in collina. L'indagine dell'autorità giudiziaria ha stabilito l'inconsistenza dei fatti attribuiti al giovane conte e perciò egli è stato fino da ieri sera rimesso in libertà.

### Bambina maltrattata dal padre?

La guardia municipale Ferdinando Gillio ieri mattina, in piazza Paleocapa, scorgeva una bambina sola, abbandonata a sè, che presentava sul volto ed alle mani segni di lesioni, e tosto l'accompagnava all'Ospedale San Giovanni. La piccina veniva identificata per certa Sifontina Lupoli, d'anni 6, nativa di Manfredonia e qui alloggiata con la madre al dormitorio municipale di via della Consolata, 10. Il dottor Trabucco le riscontrò numerose lesioni: echimosi ed abrasioni alle gambe, alle braccia ed alla regione temporale destra, di cui venne convenientemente medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

Parrebbe, stando alle affermazioni della piccina, che le lesioni riscontrate fossero dovute a maltrattamenti del padre. Essa ha, al riguardo, specificato che il padre ebbe alcune volte a legarla, ed effettivamente i segni che portava alle gambe ed alle braccia sembravano prodotti da giri di cordicella. La bambina ha inoltre detto che il padre si è allontanato, abbandonando lei e la madre, il che ha obbligato appunto le due donne a chiedere ospitalità al dormitorio municipale. L'autorità è stata messa al corrente del fatto ed un'inchiesta in proposito è stata iniziata.



### I fuochi allo Stadium

Stasera alle 21 ultimo grande spettacolo dei celebri pirotecnici Fratelli Coccia.

### I divertimenti

**«LA SPILLA NERA»**

l'emozionante film, tratto dal famoso romanzo di G. Lenôtre, e magnificamente interpretato da *France Dhelia*, si rappresenterà da domani, lunedì, al

**CINEMA AMBROSIO**

unitamente alla nuovissima scena comica: *Una seduta spiritica*, con i celebri

**FRANF e LIK**

i più esilaranti comici del mondo.

Oggi ultime repliche di «*Il Visconte di Montmartre*» e della supercomica «*Sei temporali e masse*» (Serie Bianchi e Neri). Nel *Giardino d'Estate*: continuato successo del comico *Lutrani* e Cinema all'aperto.

**«Teodora» Protagonista RITA JOLIVET al CINEMA VITTORIA**

Questo magnifico lavoro è di eccezionale drammaticità. Esso offre al pubblico la visione delle più grandiose ricostruzioni dei palazzi patrizi, del Circo e del palazzo imperiale dell'antica Bisanzio. Teodora andrà in programma domani al *Vittoria*.

Oggi ultimo di *Andreina*, la grande interpretazione di Francesca Bertini.

**EMILIO GHIONE ne «La corsa ai milioni»**

Domani, lunedì, andrà in programma al Cinema *Italia* la emozionante terza serie dei *Topi grigi* «La corsa ai milioni». Oggi ultimo de *La rete di corde*, 2.a serie.

**Al CINEMA ROYAL domani: «Mummina»**

(protagonista Eva May), che costituisce uno spettacolo di novità assoluta per Torino, e la comica in 2 atti *Bidolini doganiere*.

**Domani POLA NEGRI al SALONE GHERSI**

interpreterà la emozionante film:

**«MARTIRIO»**

Sono cinque atti drammatici oltre ogni dire nei quali la celebre attrice tedesca manifesta in modo speciale la potenza magnifica della sua arte, tanto suggestiva ed efficace sia nell'espressione della gioia che in quella del dolore.

Oggi ultimo di *La statua di bronzo* e della comica *Un serio per signora*.

### Mortalmente investito
#### dal tram di Rivoli

Una barella della Croce Verde trasportava ieri sera verso le 20,45 all'ospedale Martini uno sconosciuto dell'apparente età di diciotto-vent'anni, vestito da operaio, il quale, mentre transitava in bicicletta sullo stradale di Rivoli, era rimasto investito dal tram, e mortalmente ferito.

Come si sia svolta con esattezza la disgrazia non si potè sapere con precisione. Secondo un primo accertamento compiuto dall'autorità il doloroso accidente sarebbe avvenuto in queste circostanze. Il giovane ciclista procedeva velocemente verso Torino tenendo la banchina che è a fianco del binario e rimanendo per un certo tratto affiancato al treno elettrico che pure viaggiava velocemente verso Torino. Quasi all'altezza di via Cristallierа il giovanotto avrebbe urtato contro un palo di sostegno della rete elettrica e, di rimbalzo, sarebbe andato a cadere sotto il treno. Rimase sotto l'ultima vettura, fu travolto e orrendamente straziato. Gli agenti, che, primi, rilevarono il triste fatto, comunicarono che il poveretto era semisfracellato.

All'ospedale giunse privo di sensi e quasi morente. Alle cure più urgenti si accinsero i dottori Aicardi e Dovico, i quali pure constatando il caso gravissimo, nella speranza di poter salvare il disgraziato, gli amputavano entrambe le gambe e gli apprestarono le altre medicazioni del caso. Il giovanotto delirante ed in istato pietoso non riprese i sensi e poco dopo cessò di vivere. Fino a tarda ora non era stato identificato.

Da parte dei funzionari d'ordine che hanno compiuto gli accertamenti si è creduto di poter escludere ogni responsabilità del macchinista Antonio Bruna, residente a Rivoli, che conduceva il treno. Egli, infatti, non sarebbe stato in grado di scorgere il pericolo in cui si trovava il giovanotto ed evitare quindi l'investimento, poichè quasi tutto il treno aveva già superato il ciclista allorchè avvenne la mortale disgrazia.

Un grave accidente è avvenuto ieri mattina in via Vanchiglia, angolo via Matteo Pescatore. Un operaio che passava in bicicletta è caduto ed ha riportato pericolose ferite. Egli è certo Giovanni Gay, tornitore di 32 anni, abitante in via Vanchiglia 32. Per evitare un passante, il Gay sterzò bruscamente e andò a sbattere contro un carro-ponte da muratore. La sua caduta fu molto violenta. Il disgraziato operaio riportò una contusione al torace, una ferita lacero contusa al volto e la commozione viscerale. Venne subito soccorso da altri passanti e trasportato poco dopo all'Ospedale S. Giovanni. Il dottor Trabucco, dopo una prima medicazione, lo fece ricoverare riservando la prognosi.

— Un altro ciclista è rimasto ieri vittima di disgrazia, ma, fortunatamente, assai meno grave. Il meccanico Giovanni Della, di 25 anni, abitante in corso Vercelli, 36, transitava in bicicletta all'angolo di via Canova e via Madama Cristina, quando andava ad urtare contro un cavallo che trainava un biroccio, cadeva, e rimaneva travolto da una ruota del veicolo. Il poveretto era trasportato al San Giovanni, dove il dottor Ferrero gli riscontrava la frattura di un'anca, e, medicatolo opportunamente, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

— Un'altra disgrazia ancora avveniva ieri in via Milano, verso le 14,30. Il contadino Bartolomeo Cavaglià, di 45 anni, abitante a Carmagnola, cascina Morello, che transitava in via Milano, cadeva proprio sopra il binario del tram, nel mentre stava sopraggiungendo una vettura della linea n. 3, diretta in piazza Emanuele Filiberto. Il conducente con la massima prontezza mise in azione i freni; il Cavaglià rimase con le gambe sotto il salvagente, ma non venne travolto. Egli riportò delle semplici contusioni ed una ferita al naso, di cui venne medicato alla guardia medica delle Fontane e giudicato guaribile in giorni 10.

### Libri ricevuti

«ALMANACCO DEL CACCIATORE» per l'anno venatorio 1925-1926, a cura di Luigi Ghidini. — Milano, Società editrice «La Stampa commerciale».

F. VILLA, «Il processo di G. Cristo». Torino, Lattes (ed. 1925), L. 12 (sul Regno L. 13,50).

L. TOSCANI, «Un martire». (La vita di G. Matteotti narrata ai fanciulli). Roma, «Primavera», 1925 (pp. 80), L. 3.

### ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

[illegible]

ARRIVI

[illegible]

D = Diretto - L = Lusso - * treni a percorso limitato

### ORARIO DELLE TRAMVIE

Torino-Trofarello. — [illegible]

Torino-Poirino. — Partenze alle ore 6,5; 11; 18,44.

Torino-Chivasso. — [illegible]

Torino-Brusasco — [illegible]

Torino-Superga (orario in vigore dal 1.o luglio). — [illegible]

Torino-Orbassano-Giaveno. — [illegible]

Torino-Pinerolo-Cumiana. — [illegible]

Torino-Vinovo-Piobesi. — [illegible]

Servizio automobilistico Torino-Sestrières-Briançon. — Partenza da Piazza Castello ore 7, arrivo a Briançon ore 13,30. — Ritorno a Torino alle ore 20, con partenza da Briançon alle 14.

### Stato Civile di Torino
25 luglio 1925.

NASCITE N. 14: maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Mori Angelo con Ardizzi Maria — Rossi Giuseppe con Casanova Pierina — [illegible]

MORTI: [illegible]

Minori d'anni sei, 2.

Totale 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune [illegible]

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible] — Tommasi Bartolomeo, imprès., con David Angelina.

### NOTE SPICCIOLE

Associazione mutilati. — Oggi alle ore 13,30 in prima convocazione ed alle ore 14,30 in seconda, avrà luogo nell'aula V. Troya, via Principe Amedeo 21, l'Assemblea annuale ordinaria della sezione prov. di Torino. I soci sono vivamente pregati di presentarsi muniti oltre che della cartolina d'invito con la tessera comprovante l'avvenuto pagamento della quota dell'anno in corso.

Sindacato fascista alberghi-mense. — Si ricorda che tutti i lavoranti d'albergo, mensa, bars e caffè devono intervenire all'assemblea generale del Sindacato che si terrà lunedì 27 corr. alle ore 15 precise, nel salone della Federazione sindacale [illegible], per la discussione del contratto di lavoro.

I capi dei gruppi ex combattenti [illegible] sono invitati a trovarsi lunedì sera, ore 21, alla riunione straordinaria che sarà tenuta in via Corte d'Appello 16, 1.

Società M. S. operai Borgo Rubatto. — Questa sera alle ore 20,30 concerto benefico nel giardino della Società in via Castaggio 1.

La scuola corale Po e Borgo Po ha indetto per oggi domenica alle ore 15 nei locali sociali, l'annuale concerto pro Scuola di canto.

[illegible] — L'assemblea generale [illegible] è convocata per oggi, domenica, alle ore 9 nella scuola Vincenzo Troya.

# ULTIME NOTIZIE

## Preghiere, recriminazioni, disparati commenti intorno alla crisi mineraria inglese

### Keynes attribuisce le difficoltà industriali al prematuro ritorno all'oro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Quale esito sortiranno le pubbliche preghiere cui l'arcivescovo di Canterbury chiama tutti i fedeli d'Inghilterra, a scongiuro dello sciopero del carbone, e perchè i minatori lavorino onde aiutare il paese a superare questo aspro momento di crisi? Per i prossimi quattro giorni navigheremo in pieno agnosticismo, finchè mercoledì venturo, sotto la presidenza del ministro Bridgemann, i leaders dei minatori e dei padroni si assideranno alla tavola rotonda per aprire finalmente le trattative dirette, o meglio la discussione collettiva sulle loro famose pregiudiziali. Il quadro, nel suo insieme, rimane impolverato di pessimismo; ma i giornali riprendono a cogliere, in qualcuna delle sue linee eccentriche, un certo baleno di buono promesso. Finchè c'è vita c'è speranza e la prospettiva dell'inizio di negoziati abbastanza volonterosi, sia, pure all'undecima ora, non è morta. Il Governo sembra deciso di estrarre dai prossimi quattro giorni di intervallo tutti i solventi che possono spremere il torchio della buona volontà.

**Critiche generali al Governo**

La stampa non è molto contenta della condotta governativa delle ultime settimane, sul terreno della crisi mineraria. In verità, salvo l'organo laburista, che naturalmente si serba unilaterale, la stampa è malcontenta di tutti i protagonisti ed i comprimari della grande contesa. Padroni e minatori vengono messi ad arrostire sulla stessa graticola anche nei fogli conservatori, a scontare una quantità di peccati comuni: sono colpevoli di egoismo e di capricci in pari misura e si somministra loro la stessa quantità di fuoco: ma il Governo, dal canto suo, che ha fatto?

Poco o niente, rispondono in coro la liberale « Westminster Gazette » e il conservatore « Daily Express », mentre MacDonald, in un discorso in provincia, intona stasera la medesima solfa.

Bisognava che il Governo promuovesse in tempo più utile l'apertura dei negoziati: così si esprime l'opposizione, insieme con qualche corrente frondista di parte ministeriale. Nel frattempo il segretario minerario Cook, e largo numero di altri leaders operai, proclamano che al Governo resta modo di riabilitarsi nella settimana ventura, entrando in azione con energia. Essi vogliono dire che il Governo dovrebbe costringere a miti consigli i proprietari delle miniere, cioè indurli a ritirare le loro indigeribili proposte. Inoltre dovrebbe cavare fuori qualche sussidio, sia pure temporaneo, tanto per rifocillare le industrie ed assicurarne il funzionamento durante lo svolgersi delle trattative per il nuovo concordato. Questa seconda idea non dispiace nemmeno ai proprietari i quali perciò caldeggiano, alla loro volta, almeno sotto questo aspetto, il sospirato intervento del Governo.

Anzi è in circolazione la voce che Bridgemann mercoledì prossimo, per placare i flutti, andrebbe alla conferenza recando seco un barile di olio, sotto forma di un sussidio da sturare di sorpresa con grande soddisfazione di ambo le parti in conflitto sopra ogni cosa, fuorchè sulla prontezza di intascare tutto quello che l'erario può fornire per calmare gli animi. Una provvisione ad hoc verrà probabilmente offerta dalla Corte d'inchiesta nella relazione che sta elaborando e che sarà presentata da Baldwin lunedì, quando egli si abboccherà con lo stato maggiore del congresso trades-unionista, una delle forze che esteriormente favorisce l'agitazione, ma interiormente si arrabatta a provocare la pace.

**Solidarietà di lavoratori**

Oggi i consigli direttivi dei sindacati ferrovieri riuniti a Londra hanno deciso che in caso di sciopero minerario, le ferrovie dovranno rifiutarsi di far viaggiare ogni e qualsiasi carico di carbone. I lavoratori dei trasporti in genere si sono impegnati nel loro congresso chiusosi ieri a Scarborough a fare altrettanto. Tre soli sindacati della gente di mare si rifiutano di aderire a quest'ostracismo: essi dicono che la terraferma non li concerne.

Del resto il voto contro il turismo del combustibile in caso di sciopero minerario non potrebbe avere contenuto effettivo se non a lunga scadenza, giacchè il Governo riuscirebbe in buona parte a neutralizzarlo coi flotti di autocarri statali per la distribuzione di carbone ai centri cardiaci dell'industria paesana, in virtù di una organizzazione creata da Lloyd George e tenuta in serbo con grande cura. Gli stabilimenti industriali, nelle prime settimane dello sciopero, userebbero le enormi scorte di carbone che sono venute procurandosi ultimamente, chiamando a lavorare nelle miniere ben 55 mila disoccupati. I focolari domestici, alla loro volta, stanno rifornendosi in guisa da poter ignorare per diversi mesi il possibile ristagno della produzione carbonifera. Tra l'altro, resta l'estate ed un'estate calda.

In altri tempi i *leaders* minerari meno scientifici ma più astuti degli attuali sceglievano per lo sciopero la calma dell'inverno. Allora il gran pubblico non manifestava verso le vicende delle miniere l'indifferenza che il *Times* di ieri deplorava con così lugubri presagi sull'entità del disastro che lo sciopero può determinare.

Sugli umori delle maestranze le indicazioni mangono scarse, ma una dimostrazione ostile al vescovo di Durham, avvenuta oggi nel bacino omonimo, lascia intravvedere una certa penuria di pazienza. Il vescovo, negli ultimi giorni, si era messo a predicare contro lo sciopero. Una turba di minatori in mezza vacanza, vistolo passare sulla sponda di un canale, volevano fargli fare un bagno, ma un barcaiuolo accorse e depositò il prelato perfettamente asciutto sulla riva dirimpetto.

In fondo, i minatori, piuttosto che violenze tentavano propinare al prelato uno scherzaccio molto in voga da quella parte; ma un inizio di tumulti con qualche rottura di vetri, svoltosi a Brackford tra lanaiuoli in sciopero, induce a temere che alla placidità degli scioperanti inglesi degli ultimi tempi siano per sovrapporsi le abitudini relativamente manesche di venti o trenta anni fa.

I criteri intorno alla soluzione radicale del problema minerario si mantengono largamente contraddittori. MacDonald proclamava stasera in un discorso ai suoi elettori che l'unico rimedio possibile consiste nella nazionalizzazione. Questa non potrà dare frutti immediati ma è la sola salvezza.

Asquith, al contrario, avvertiva ieri che la nazionalizzazione condurrebbe alla rovina. Una corrente del partito liberale mette in dubbio la sicurezza dell'affermazione di lord Asquith e aumenta in tal modo la confusione di criteri che caratterizza, anche su questo soggetto, l'opposizione liberale-labourista.

Non esiste via di uscita — sostiene francamente l'economista Keynes, in una serie di articoli chiusasi ieri sera, sopra un organo pomeridiano di Londra. Egli ha voluto provvedere una orchestrazione di alta scienza finanziaria allo spettacolo della lotta del carbone. La sua tesi è che al fondo di questa, come di tante altre in prospettiva, si trova il gravissimo scoglio del prematuro ritorno all'oro. I suoi argomenti sono necessariamente intricatissimi, ma si compendiano nel concetto che, ristabilito il saggio dell'oro, è cresciuto in ragione del 10 per cento il prezzo dei prodotti inglesi sul mercato mondiale, ed in pari tempo ha sopra valutato, in eguale proporzione, i salari reali degli operai inglesi. La sterlina, infatti, è aumentata di valore in ragione del 10 per cento, i salari degli operai, pure tenendoli apparentemente inalterati, sono in realtà saliti del 10 per cento. Finora il fenomeno è ancora inafferrabile, perchè il sopra valore della sterlina non si rispecchia immediatamente nei prezzi del mercato interno, ma a suo tempo la sopravalutazione dei salari emergerà visibile.

Orbene si tratta adesso di restaurare l'equilibrio, e di ridurre i salari delle industrie inglesi, in guisa che il loro valore reale rientri nell'ordinario. Gli operai, in linea di fatto, ossia come valore di acquisto, non perderanno niente; ma in apparenza subiranno delle diminuzioni di paga. Il processo è destinato a farsi molto penoso. La politica finanziaria adottata nello scorso aprile con molto precipizio e senza gli indispensabili accorgimenti preliminari, può svilupparsi soltanto attraverso artificiosi aumenti della disoccupazione o ragionate restrizioni di credito, per obbligare le immense masse dei salariati ad adattarsi per necessità alla falcidia apparente delle loro paghe.

Così stanno facendo, o tentano di fare, i poteri del giorno, sotto la guida della Banca d'Inghilterra. Disgraziatamente le masse non capiscono, ei insospettiscono, temono giganteschi complotti di sfruttamento e si agitano. Nessuna categoria di operai intende venire sottoposta per la prima alla tosatura economica. Di qui la riscossa dei minatori; di qui lo sciopero dei lavoratori della lana, circa 35 mila nel Jorkshire; di qui l'entità di altre minaccie, insieme con il ribellarsi delle grandi federazioni e con la perplessità generale.

**Le previsioni di Keynes**

Il Keynes crede che questa brusca spietata spremuta avrebbe potuto evitarsi se il Cancelliere dello Scacchiere e i funzionari del tesoro avessero agito più scientificamente. L'unico rimedio sovrano sarebbe di ridurre il saggio aureo. La cosa è impraticabile. L'economista non riesce a suggerire se non palliativi. Un periodo di agitazioni formidabili non può evitarsi, ma può essere alleviato dal Governo, con la confessione dell'errore commesso, con la discussione della verità intorno a questo periodo di transizione, e con la chiamata dei laburisti a discutere e a concertare espedienti capaci di graduare il movimento verso l'equilibrio definitivo, ovattandone le scosse o raddolcendone i morsi. E' superfluo aggiungere che la teoria di Keynes suscita sorrisetti ironici dei paladini del ritorno all'oro, che continuano ad essere maggioranza, e negano che quell'ultimo dente cariato della finanza inglese potesse venire cavato senza dolore.

M. P.

## Dichiarazioni di Baldwin sul patto e sulla crisi dei minatori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Parlando oggi agli elettori conservatori di Knowsley, il primo ministro ha accennato alle fantasiose dicerie, specialmente all'estero, durante la laboriosa gestazione del programma navale; quando, in seguito alle divergenze di vedute in seno al Gabinetto, dei propagandisti antiinglesi travidero l'imminenza dello sfacelo.

« Abbandono al disprezzo — ha dichiarato Baldwin — le ciarle sull'esistenza di screzi e di intrighi tra un'accolta di uomini, la cui fedeltà verso il loro partito ed il loro leader li rende orgogliosi di essere al servizio della patria e di servirla».

Intorno alla risposta germanica sul patto di sicurezza, Baldwin ha osservato che il fattore precipuo di tutta questa questione è costituito dalla volontà di superare le difficoltà; e soggiunse:

« Io ritengo che tale volontà esista oggi in Germania, come pure tra gli alleati, in maggiore misura e potenzialità che in ogni altro periodo del dopo guerra. E' però indispensabile che non si perda tempo, e le discussioni procedano ininterrotte, perchè molto cammino resta da percorrere prima della completa ricostruzione europea».

Sulla situazione industriale, Baldwin ha constatato che il grande guaio, la fonte di tutte le sofferenze di oggi diffuse tra queste masse lavorative, consiste nell'alto prezzo dei prodotti nazionali. Le esportazioni diminuiscono, perchè i costi della produzione e della distribuzione vengono crescendo e ripercuotendosi sui prezzi di vendita. Quanto alla crisi mineraria il Primo ministro ha detto:

« Il mio grande desiderio, quando istituii la Corte di inchiesta, non fu di annebbiare i termini del problema, ma di chiarificarli, in modo da agevolare a tutti quanti la comprensione di quello che si trova in giuoco ».

## Pressioni della Germania sulla Polonia per evitare le reciproche espulsioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

Il « Wolff Bureau » pubblica: « Avendo la Polonia deciso di espellere numerosissimi optanti tedeschi, il Governo tedesco dovette adottare una contro-misura identica, inviando l'ordine di espulsione dai territori tedeschi agli optanti polacchi. In base al giudizio di arbitrato, ambo le parti possono giuridicamente far trasportare gli optanti al confine qualora essi non abbiano lasciato il paese rispettivo entro il termine determinato, che nel caso presente è il 1.o agosto 1925. Se la Polonia eserciterà tale diritto, il Governo tedesco si vedrà costretto ad usare lo stesso trattamento verso gli optanti polacchi residenti in Germania. Le autorità tedesche continuano d'altronde a far opera per indurre il Governo polacco a non far eseguire gli ordini di espulsione ».

## Lo storico castello di Montpensier distrutto dal fuoco

### Preziose raccolte artistiche perdute

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vichy, 25, notte.

*Stamane alle 6 è scoppiato un incendio nel castello della contessa di Montpensier, a Randan. Nonostante i rapidi soccorsi dei pompieri di Clermont Ferrand e di Vichy, il castello è rimasto completamente distrutto. La causa del sinistro è ancora sconosciuta.*

*E' impossibile valutare anche approssimativamente la perdita che rappresenta la distruzione del castello, soprattutto data l'immensità delle ricchezze artistiche e storiche che esso conteneva. La collezione di caccia, unica al mondo, che era stata riunita dal defunto duca di Montpensier e che era installata nella sala del pianterreno, è stata per fortuna salvata, come pure alcune tappezzerie di Gobelins e di Aubusson; ma le altre collezioni sono distrutte. La collezione dei merletti da sola rappresentava parecchi milioni, e per coprire i danni del sinistro non vi è che 1.500.000 franchi. Il castello di Randan era stato costruito nel 1830 da Madame Adelaide, sui resti d'un antico maniero che risaliva al IX secolo.*

## Il milionario assassino americano salvato dal patibolo per la seconda volta

### Il primo telegramma era apocrifo!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Per una seconda volta Russel Scott, il milionario assassino, secondo un dispaccio da Chicago, è stato, a poche ore di distanza, salvato dal patibolo. La seconda sospensione della esecuzione, che avrà la durata di una settimana, avvenne dietro richiesta dei parenti dello Scott, i quali sostengono che sia eseguita una perizia psichiatrica, ritenendo che lo Scott sia diventato pazzo in prigione. Come si ricorderà, un telegramma (che poi fu riconosciuto apocrifo) del fratello del Russell riuscì a salvargli la vita una prima volta.

## "Sorgi e cammina!,,

### Paralitica, grande invalida di guerra, miracolosamente guarita a Casamicciola — La bella polacca vuol farsi monaca.

Casamicciola, 25, notte.

Ieri si è sparsa in un baleno la voce che, nella villa Lombardo, si era verificato un miracolo. Una signora, che da ben cinque anni era a letto con la paresi traumatica, tutto ad un tratto si era alzata ed aveva camminato, come se mai fosse stata inferma. La guarita è la signora Cristina [illegible] Luszko, di Varsavia. Un redattore del *Mattino* si è recato ad intervistarla; e l'ha vista camminare con la massima sicurezza.

Da diversi certificati del Governo e di autorità mediche celeberrime si sa che la signora Luszko, dottoressa in medicina, volontariamente si offrì quale medichessa militare durante la guerra tra la Polonia e la Repubblica dei Sovieti. In un feroce combattimento, mentre apprestava soccorsi a feriti, sul campo, venne assalita da un gruppo di bolscevichi, che la crivellarono di colpi, lasciandola come morta. Ferita da parecchi proiettili, allo sterno, al polmone destro e infine alla colonna vertebrale, era rimasta paralizzata completamente negli arti inferiori. Dichiarata grande invalida di guerra, fu pensionata. Sottoposta ad energiche cure, non ne ritrasse alcun giovamento. Il Governo polacco ultimamente la provv..de di adeguati mezzi, e la mandò a Casamicciola, per esperimentare le miracolose acque minerali del luogo.

Giunta, così, da parecchi giorni aveva cominciato le sue cure; ma l'illustre professor Cera, clinico del Pio Monte della Misericordia, visitatala, si dichiarò convinto che non sarebbe guarita. Ella veniva portata in barella. Rassegnata, non faceva che pregare, e si raccomandava specialmente al beato Strambi dei Passionisti. Ieri, sera, addormentatasi, sognò il Beato, che la incoraggiava ad alzarsi, chè, se voleva camminare, avrebbe potuto farlo, senza preoccupazioni, poichè ella era guarita. Sotto questa suggestiva visione, ella si alzò e camminò.

In un baleno si è sparsa la strabiliante notizia. Una massa enorme di popolo è accorsa a casa Lombardo e si è formata un'imponente processione. La guarita, che era alla testa del corteo, si gettò ai piedi del Crocefisso, piangendo con la più intensa commozione.

L'impressione è grandissima. Si aspetta l'arrivo di un prelato da Roma: e per intanto si procede ad una severa inchiesta. La guarita è una bellissima donna di 30 anni, alta di statura e slanciata. E' vedova di un generale morto dopo atroci sofferenze in guerra, trucidato dai bolscevichi. Ha due figlioli; e ha detto di volersi fare monaca.

## Uccide il proprio figliuoletto

Chiusi, 25, notte.

Un nefando delitto è avvenuto a Chiusi, ad opera di un padre snaturato, il quale ha ucciso la propria creatura, perchè dubitava della propria paternità. Giovanni Agostinelli, tipo violento ed impulsivo, si unì tempo fa in matrimonio con certa Maria Rasi, di anni 24, da Radicofani, la quale aveva, già all'atto della celebrazione del matrimonio un bimbo di circa un anno, avendo già avute relazione con lo stesso Agostinelli. Questi però dubitava, e pare a torto, della propria paternità, e nutriva verso l'innocente creatura un odio torvo, che si accrebbe ogni giorno più. Qualche settimana fa, infatti, egli tentò di lasciare il piccino a Montepulciano, dove si trovava, sperando che, non riuscendo ad avere da lui chiarimenti sulla famiglia, si fosse finito per ricoverarlo al brefotrofio. Ma i carabinieri di Montepulciano ricondussero il piccino disperso ai propri genitori. Tornato il bambino in casa, l'idea fissa dell'Agostinelli restò ancor quella di disfarsi del piccino. Stamane, di buon'ora, l'orribile uomo, pose in atto il suo progetto. Mentre il piccino dormiva nel suo letto il padre lo afferrò alla gola, e con una stretta terribile gli toglieva il respiro, strozzandolo. E in un accesso di bestiale ferocia, lanciatosi sulla povera creaturina, gli inferiva un terribile morso alla faccia. All'orrenda scena assisteva terrorizzata la madre, contro la quale l'Agostinelli si è quindi rivolto, tentando di strangolare anche lei; ma la donna, con la forza della disperazione, si difese, fino a che l'uomo non fuggì di casa. L'Agostinelli ha avuto poi l'inaudita impudenza di recarsi da un medico, a denunciare la morte del figlio come morte naturale. Il dottore accorse subito all'abitazione, ma non tardò a constatare che si trattava di un delitto. La moglie dell'Agostinelli intanto confermava l'atto brutale del padre. Questi, profittando di un istante di confusione, vistosi scoperto, riuscì a darsi alla fuga.

L'autorità di P. S. messasi sulle tracce del detestabile assassino, poteva poche ore dopo arrestarlo. L'Agostinelli ha finito col confessare il suo delitto, sostenendo di averlo commesso in un momento di aberrazione mentale.

## Il suicidio di un noto magistrato a Milano?

Milano, 25, notte.

Stanotte si spargeva improvvisamente la voce del suicidio di un notissimo magistrato, un ex-sostituto procuratore del Re, colpito dalla recente inchiesta che prese il nome del comm. Appiani. Nulla si è potuto ancora precisare: ma si sa che il povero magistrato avrebbe indirizzato in giornata una lettera a un avvocato socialista unitario, esprimendogli il proposito di suicidio, e facendolo esecutore testamentario delle sue volontà. La notizia, data la notorietà del magistrato e le ragioni per le quali era stato recentemente di nesso, ha profondamente impressionato.

SPORT

## La vigilia di Montlhery

### Un incidente alla pesatura delle Bugatti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Montlhery, 25, notte.

Oggi all'Autodromo sono state compiute le operazioni di pesatura delle macchine e dei piloti che debbono disputare domani il Grand Prix dell'Automobile Club di Francia. Diciassette vetture erano state iscritte: due soltanto hanno dichiarato *forfait*: una Delage ed una Mathis, la quale ultima non potè essere pronta per la data stabilita. Rimangono dunque 15 concorrenti: le tre Sunbeam con Segrave, Conelli e Masetti; le tre Alfa-Romeo con Campari, Ascari e Brilli-Peri; le tre Delage con Divo, Benoist e Wagner; le cinque Bugatti con Costantini, i fratelli Pietro e Fernando De Vizcaya, Foresti e Goux; la Thomas speciale con Eldridge. Sono previsti dei sostituti. Il regolamento del Grand Prix prevede infatti che un conduttore può essere cambiato durante la corsa, ma soltanto alla fine di un giro. L'Alfa-Romeo ha come sostituti Minozzi, Sozzi e Bruno; la Delage ha Thomas e Torchy; la Sunbeam ha Duller e Conelli junior; la Bugatti ha Raggi; e Thomas ha lo stesso Parry Thomas.

La partenza per il Grand Prix è fissata per le 8 del mattino. I competenti prevedono che il vincitore potrà raggiungere la media di 120 Km. all'ora, media altissima date le difficoltà del percorso. In questo caso la corsa durerà otto ore e 20' e l'arrivo potrebbe avere luogo tra le 16,15 e le 16,30. Quanto agli altri corridori è possibile che il loro arrivo si compia scaglionato sino alle ore 18.

Come si sa, il Grand Prix è aperto ai veicoli di una cilindrata massima di due litri con super compressore autorizzato, del peso di 650 Kg. minimo a vuoto. Il percorso sarà di 1000 Km. (80 giri di circuito). Il conduttore sarà solo a bordo, ma la carrozzeria dovrà comportare due posti uno accanto all'altro. La larghezza esterna della vettura sarà al minimo di 800 mm. all'altezza del seggiolino e non dovrà presentare nessuna parte rientrante sino al punto di contatto collo chassis.

A proposito di questa caratteristica del posto del guidatore, un incidente è sorto alla pesatura delle Bugatti. Le cinque macchine del costruttore italo-francese sono state presentate col posto del meccanico ricoperto da una latta; poichè il regolamento esige che le vetture debbono essere a due posti, i commissari sportivi hanno pregato il costruttore di far modificare la carrozzeria. Tale incidente minaccia di condurre all'abbandono delle Bugatti. Infatti, ricevuto l'ordine di togliere la latta che copre una parte del posto riservato al meccanico, l'ing. Bugatti ha dichiarato: « O le vetture prenderanno la partenza come sono state presentate al *pesage*, o dichiareranno *forfait* ».

« Dal loro canto il presidente e il vice-presidente della Commissione sportiva intendono far rispettare il regolamento. L'incidente è a questo punto e la sua soluzione non si conoscerà che domattina. O le vetture saranno state messe in regola, o la Commissione ritornerà sulla sua decisione, dato che non vi sono reclami da parte degli altri concorrenti.

Oggi a Monthery l'allenamento era proibito e forti squadre di operai con dei rulli a vapore sono state occupate nei lavori di rifacimento del circuito. Ma le Alfa-Romeo, le Delage e Sunbeam sono ormai famigliari al percorso. Le Bugatti non sono giunte in tempo per girare, ma i loro piloti hanno già partecipato al Grand Prix del Turismo di domenica scorsa e per conseguenza l'itinerario di 12 chilometri e mezzo non ha più segreti per essi. Tuttavia non hanno perduto la giornata. In mancanza della strada, alcuni di essi hanno provato le loro vetture sulla pista dell'Autodromo e specialmente Goux, Foresti, Costantini e Pietro De Vizcaya hanno compiuto dei giri a tutta velocità.

Gli italiani si mostrano molto fiduciosi dell'esito della grande giornata di domani, per quanto non si nascondano le difficoltà che presenta il circuito con le sue numerose curve e i frequenti dislivelli. Sono già giunti numerosi *sportmen* dall'Italia e dall'Inghilterra e si prevede che domani l'affluenza sarà enorme. Sono stati organizzati speciali servizi per i parigini che vorranno assistere alla gara. Insomma la giornata si presenta sotto i migliori auspici, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello dell'interesse del grande pubblico.

## La riunione internazionale al Velodromo Sempione

Milano, 25, notte.

Ecco il risultato delle principali corse ciclistiche svoltesi questa sera al Velodromo Sempione:

*Inseguimento professionisti a squadre.* — 1. Squadra di Brunero, che copre i 5 Km. del percorso in minuti 7' 56"; 2. Squadra di Bestetti a 60 metri.

*Gran Premio Omnium* (tre prove). — 1.a prova, australiana: 1. Linari, 2. Girardengo, 3. Van Kempen. - 2.a prova, inseguimento: 1. Girardengo, 2. Van Kempen, 3. Linari. - 3.a prova, Km. 15 dietro allenatori: 1. Van Kempen, 2. Girardengo, Linari ritirato. - Classifica generale: 1. Girardengo, punti 7; 2. Van Kempen, punti 8.

*Premio Dongia* (stayers). — Dopo due prove si classificano: 1. Oliveri, 2. Belloni, 3. Biglia, 4. Croce.

## Compenso per caro-viveri concordato a Milano per gli operai chimici

Milano, 25, notte.

E' stato stipulato un accordo, in occasione della revisione semestrale del compenso per caro-viveri, da applicarsi per il corrente mese, fra la Federazione italiana operai chimici e la Federazione industriale lombarda, in base al quale si è stabilito un aumento, a tutti indistintamente gli operai, di 5 centesimi all'ora, con le percentuali in uso per le operaie e per gli inferiori ai 18 anni; e l'aumento di 12 centesimi all'ora oltre i due primi aumenti semestrali, già previsti dal vigente concordato dopo il secondo, terzo e quinto anno di anzianità; dimodochè per moltissimi operai l'aumento diventa sensibile. Altri lievi miglioramenti si sono ottenuti nelle paghe. E' questo il primo miglioramento che si stabilisce fra la Federazione operai chimici appartenenti alla Confederazione del Lavoro e gli industriali.

## La Federazione internazionale delle "nurses,, presieduta da una cinese

Helsingfors, 25, notte.

Le organizzazioni delle « nurses » di Polonia, Francia, Bulgaria, Irlanda, Cuba, sono state ammesse a far parte del Consiglio internazionale delle « nurses ». La domanda avanzata da altre dieci organizzazioni è stata respinta, perchè i loro statuti non sono compatibili con quello del Consiglio internazionale. A nuovo presidente del Consiglio della federazione è stata eletta Nina Gage, rappresentante della Cina. Il prossimo congresso della federazione avrà luogo a Pechino.

## Tutte le navi del porto di Odensee sono in preda alle fiamme

Londra, 25, notte.

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen che ad Odensee, nell'isola Funen, la metà delle navi in porto sono in preda alle fiamme. Lo spettacolo è impressionante. Nugoli di fumo si rovesciano sulle case e i depositi di grano sono nella cerchia dell'incendio. Le navi si allontanano attraverso il canale che separa l'isola dalla costa. Tutte le truppe ed i pompieri di Odensee combattono contro l'immane distruzione. Si attendono rinforzi da Copenaghen. Vi sono 20 feriti nell'opera di spegnimento.

## Le oscillazioni della lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Secondo i giornali della sera la chiusura della lira allo Stock Exchange, a mezzogiorno d'oggi, ha oscillato fra 133.47, 133.60, 133.73. Il franco belga si chiuse a 105.15. Il franco francese a 105.90.

## Tassa sul commercio girovago nel Distretto Camerale di Novara

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto 21 giugno 1925, concernente l'applicazione della tassa su commercio temporaneo e girovago, nel distretto della Camera di Commercio ed Industria di Novara. Il decreto dispone:

Art. 1. - La Camera di Commercio ed Industria di Novara è autorizzata ad imporre una tassa sugli esercenti il commercio temporaneo e girovago nel proprio distretto che non risultino inscritti nel ruolo dell'imposta camerale.

Art. 2. - La tassa sarà applicata nel seguente modo: a) Per gli esercenti temporanei di gioielli, manifatture, biancherie, maglie di lusso, seterie, pellicerie, confezioni, mode, oggetti d'arte e altri articoli considerati di lusso, per ogni mese o frazione di mese L. 80. b) Per l'esercizio temporaneo di commercio di soli altri articoli, per ogni mese L. 30.

Art. 3. - La tassa sugli esercenti commercio girovago è stabilita nella misura seguente in ragione di anno: a) Per l'esercizio di commercio girovago a mezzo di veicoli a mano, L. 20; b) Per esercenti commercio girovago a mezzo banchi fissi o mobili o di veicoli a trazione animale, L. 30; c) Per esercenti commercio girovago a mezzo veicoli a trazione meccanica, L. 50.

Art. 4. - Per i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti che non rientrano fra le stazioni climatiche o di cura e che non siano ritenuti centri di villeggiatura e di soggiorno di forestieri, le tasse predette saranno ridotte della metà.

Seguono disposizioni minori.

## Vivaci incidenti al processo Fiorio a Siena

Siena, 25, notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise è continuato stamane il processo per l'assassinio del tenente Fiorio. Fra i testi escussi, vi è stata la sorella dell'ucciso, Maria Luigia Fiorio, la quale ha detto come due degli attuali imputati, il Vanni e il Ciulli, fossero feroci avversari di suo fratello. Parla del primo ferimento del fratello, quindi del secondo, che doveva riuscire mortale, aggiungendo come il fratello, avanti di spirare, dicesse che i maggiori responsabili dei due ferimenti erano il Vanni e il Ciulli. Dice come il fratello, prima di morire, perdonasse agli assassini ed ai loro complici, ed esortasse i fascisti a non compiere rappresaglie. L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Intanto si viene a sapere che gli altri quattro imputati, che hanno iniziato lo sciopero della fame, hanno dichiarato di intervenire all'udienza pomeridiana. All'udienza l'imputato Sarti chiede che sia letta una lettera da lui scritta al presidente; ma la richiesta non è accolta. Il Sarti si leva, pallido e fremente, tentando di parlare; ma il P. G. lo interrompe, dicendogli che non può permettere un linguaggio irrispettoso. Nasce così un battibecco, in seguito al quale quattro imputati sono allontanati dall'aula. Rimane solo il Ciulli. L'udienza quindi continua, con l'esclusione di testi a difesa.

Il dibattimento è rinviato a martedì.

## Il cadavere di uno sconosciuto ritrovato in una cantina

Siena, 25, notte.

Un macabro rinvenimento è stato fatto poco dopo le 12 dal vinaio Boccini Carlo, proprietario di un esercizio posto al numero 18 di via di Città. Disceso nella propria cantina, il Boccini vi ha rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 35 anni, vestito solo dei pantaloni e della camicia. Il disgraziato, la cui morte sarebbe avvenuta per dissanguamento, presentava una profonda ferita all'inguine destro. Dalle prime indagini la polizia, ha creduto stabilire che il corpo del disgraziato fosse stato gettato innanzi alla cantina, e poi trascinato nella cantina stessa. I medici hanno stabilito che la morte risaliva a 14 ore.

Grande folla si recò sul luogo; ma nessuno ha riconosciuto l'ucciso. Si ha quindi ragione di ritenere che egli non sia di Siena. Le ultime indagini esperite dall'autorità avrebbero apportato elementi, secondo i quali sarebbe dato stabilire che lo sconosciuto deve essere stato ucciso in una collutazione avvenuta nel cortiletto, ove si sono rinvenute macchie di sangue, presso una gabbia di legno e biciclette. In altri punti dello stesso cortile poi si sono rinvenuti pure segni di lotta.

## Avventuroso atterramento

### I due aviatori illesi

Asti, 25, notte.

Nella mattinata di ieri l'aeroplano A. 300-4, che volava nel cielo di Asti, mentre tentava di atterrare in luogo — Campo della Fortuna — che è in via di sistemazione, sulla riva sinistra del Tanaro, in territorio del Comune di Azzano d'Asti, andava a urtare probabilmente contro un'asperità del terreno producendosi un guasto nell'asse della ruota destra. I due piloti, un tenente e un sergente maggiore, rimasero perfettamente illesi. L'apparecchio, posto in tali condizioni, non ha potuto più riprendere il volo.

### Bambino mortalmente investito

Savigliano, 25, notte.

Nei pressi di Genola, un'automobile che subito si allontanava rimanendo non identificata, investiva e travolgeva il bambino di 4 anni Andrea Giobergia, lasciandolo esanime a terra. Nonostante i pronti soccorsi apportati al misero piccino, questi spirava pochi minuti dopo, avendo riportato la frattura della base cranica.

### Il "Mosè,, all'Arena di Verona

Verona, 25, notte.

Stasera all'Arena, gremita di folla, si è inaugurata la stagione lirica col *Mosè* di Rossini. L'esecuzione, affidata al celebre basso Nazzareno De Angelis, al tenore Fusati, alla soprano Olga Carrara ed al maestro direttore-concertatore d'orchestra cav. Falloni, è apparsa perfetta. Gli applausi furono moltissimi. Grandiosa la messa in scena.

## SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. di operette [illegible] di Milano). — Ore 15 e 21: « Cinlena, Martina » di Kalmann.
PARCO MICHELOTTI - (Compagnia di Riviste [illegible]). — Ore 16 e 21: « Adamo ed Eva » di [illegible].
MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.
ROMANO — Ore 16 e ore 21: « Profumo parigino ».
KURSAAL-PELOTA — Ore 16: Gran festa danzante e skating. — Ore 21: Festa danzante e sfida Pelota.
SALONE CHERSI — « La donna di Troncar » con Clara Kimball Young. « Carta per signora ».
CINEMA VITTORIA — « Andreina », di V. Sardou, protagonista Francesca Bertini.
CINEMA STATUTO — « Caio Giulio Cesare ».

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Luglio 1925

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 46 | 80 | 62 | 77 | 22 |
| BARI | 10 | 31 | 28 | 62 | 38 |
| FIRENZE | 1 | 84 | 41 | 77 | 32 |
| MILANO | 21 | 79 | 27 | 83 | 34 |
| NAPOLI | 56 | 37 | 63 | 29 | 64 |
| PALERMO | 29 | 80 | 37 | 62 | 77 |
| ROMA | 72 | 63 | 21 | 46 | 29 |
| VENEZIA | 89 | 71 | 81 | 31 | 67 |

## MERCATI

**BESTIAME**

Moncalvo, 25. — Bestiame da lavoro e da razza. [illegible]

**GRANAGLIE**

Moncalvo, 25. — Frumento nuovo, al Q.le da L. [illegible] — Segale da [illegible] — Avena da [illegible] — Granoturco da [illegible] — Fave da [illegible].

## BORSE ESTERE

Londra, 25. — Cambi: Italia 133,25 — New York 4,85.50 — Montreal 4,85 — Amsterdam 12,09.75 — Francia 105.80 — Belgio 105.05 — Germania 20.40 — Svizzera 25.01 — Spagna 33.36 — Portogallo 240 — Copenaghen 21.37 — Stoccolma 18.07 — Oslo 26.75 — Helsingfors 192.75 — Praga 164 — Budapest 348.000 — Belgrado 271 — Sofia 670 — Bucarest 1040 — Atene 306 — Costantinopoli 870 — Austria 345.500 — Varsavia 26.45 — Buenos Aires 46.37 — Rio Janeiro 5,84 — Alessandria 97.50 — Hong Kong 28.25 — Shangai 36.37 — Jokohama 20.40 — Messico 24.20 — Montevideo 49.25 — Valparaiso 40.00.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 18,87,50 — Berlino 0,12,25 — Vienna 0,72,47,50 — Londra 25.01 — Parigi 24,30 — New York 5,15,25 — Bulgaria 3.75 — Praga 15,26,25 — Belgrado 0,09,75.

New York, 25. — Apertura: Roma 3.62 — Londra 4,85.70 — Parigi 4.79 — Bruxelles 4,63 — Madrid 14.48 — Berna 19.43 — Amsterdam 40.14 — Stoccolma 26.87 — Oslo 18.18 — Praga 2,96.25 — Berlino 23.80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,79 — Bucarest 0,50.25.

Buenos Aires, 25. — Cambio su Londra 46.34.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Beatamente, come visse, dopo lunga e penosa malattia sopportata con angelica serenità, spegnevasi oggi a Pisa, munita dei conforti religiosi,

## TERESA MUSSI ved. MOSSINO

L'inconsolabile figlio Comm. Avv. ROBERTO MOSSINO, con la consorte CESARINA CARRERA, la nipote MARIA col marito GIAN LUIGI AYMONE, la sorella ALBINA Ved. CHIAVES, e parenti tutti, ne dànno il tristissimo annunzio agli amici e ai conoscenti.

I funerali avranno luogo Lunedì mattina alle ore 9 a Mombarone d'Asti, ove verrà trasportata la cara salma, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni.

Pisa, 26 Luglio 1925.
Via Fibonacci, 18.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rara forza d'animo ed elevatezza di sentimenti cristiani, rendeva la sua anima a Dio la

Damigella

## Luisa Garabello

**Direttrice dell'Istituto del Divin Cuore**

confortata dai carismi della nostra S. Religione e da speciale Benedizione del S. Padre, oggi sabato 25 Luglio alle ore 18.

Addoloratissima ne dà l'annunzio la sorella EMMA con la famiglia PESSINA, VARELLO e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 27 corr., alle ore 9, partendo da via Bertrandi, 7, per la Parrocchia di S. Barbara. La cara Salma verrà trasportata a Valperga Canavese nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori. La Defunta espresse il desiderio di gradire solamente pochi fiori bianchi dalle « sue Bambine ».

Osella - Telef. 44-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle ore 15,45, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

## Cielo Giovanni

di anni 67

**ex proprietario del Ristorante fuori stazione di Asti**

Ne dànno il triste annunzio gli angosciati figli ELIA e GIGI, i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 18, partendo da Via Cavour (Piazza Stazione).

Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non mandare fiori. Si dispensa dalle visite.

Il presente avviso serve quale partecipazione personale.

Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno prendere parte ai funerali.

Asti, 25 Luglio 1925.

Il Dott. GIOVANNI BATTISTA CASABELLA Medico Chirurgo, e le nipoti PEPPINA COVINO col marito On. Avv. EGIDIO FAZIO e figli, RINA SECCO col marito GIUSEPPE VABLAIS e figli, partecipano la perdita dell'amatissimo fratello e zio

## Francesco Casabella

di anni 80

oggi spentosi serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi.

Garessio, 25 Luglio 1925.

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corr. alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Osella - Telef. 44-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo vita laboriosa e buona, munito dei conforti religiosi spirava a 76 anni

## RONCO GIUSEPPE

**Sindaco di Beinasco**

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio la moglie, i figli, la figlia, le nuore, il fratello e sorelle, cognati, cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Beinasco lunedì 27 corrente alle ore 9.

Castellano - Telef. 41-928 - Primo Stabilimento [illegible]

Lunedì 27 Luglio alle ore 10 verrà celebrata in Cattedrale di Fossano Messa solenne di trigesima a suffragio del Signor

## Mellano Costanzo

I parenti promotori della mesta funzione ringraziano quanti vi parteciperanno.

Fossano, 25 Luglio 1925.

Martedì 28 corrente verrà celebrato un solenne funerale in suffragio di

## Miraglio Alessio

nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese, alle ore 8.

La famiglia sarà riconoscente alle gentili persone che interverranno alla funzione.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (15

# Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINOY

— Quando lasciaste Anna, ella si proponeva di partire immediatamente per Saint-Mandé, non è vero?

Sì..., infatti.

— Ed... ella è morta laggiù? — chiese Bernardo, facendo violenza a sè stesso per pronunciare le parole definitive?

— Sì, laggiù.

— La notte stessa del suo arrivo?

— Sì, verso le nove di sera.

Bernardo balzò in piedi di scatto, fece alcuni passi nella stanza, e fermandosi di improvviso innanzi ad Abele Müller:

— Una sola causa può spiegare una fine così repentina. Fra due mesi ella avrebbe dovuto esser madre. Le violente commozioni della giornata devono aver precipitato il parto, e il figlio ha ucciso la madre. Non è così?

— Proprio così, mio povero Laurian. Ella è stata uccisa da un'emorragia violentissima.

— E il figlio?

— Suppongo che sia morto.

— Come? Supponete?

— Sì, un bambino è morto, ma potrebbe anche darsi che fosse quello di sua sorella...

— Sua sorella?...

— Sì, sua sorella, che si era recata dai genitori per una momentanea assenza di suo marito, e che ha partorito nella stessa notte.

— Non comprendo... — mormorò Bernardo — spiegatevi Müller.

— Ma... voi sapete che la signorina Majorel aveva una sorella maritata ad un pittore?

— Sì, lo so, ma vagamente. Anna mi parlava assai di rado della sua famiglia.

— Sua sorella Lucia ha sposato un certo signor Ruggero Sylvestre, pittore di un certo valore, il quale abita...

Abele Müller trasse un taccuino dalla tasca e dopo averlo consultato:

— ...abita in via Campagne-Première numero 37 bis.

Poi aggiunse:

— Forse Laurian, desiderate che vi racconti la cosa nei minimi particolari...

Bernardo fece un gesto vago.

Anna era morta...

Tutto gli era indifferente.

— Vi ascolto Müller.

— Appena ricevuto il vostro telegramma — cominciò Abele Müller — mi recai a Saint-Mandé per informarmi personalmente.

— Ottenni delle preziose informazioni da un negoziante del quartiere in cui abitano i Majorel, e a dirvi il vero non potevo prestar fede alle mie orecchie. Temendo un errore, una confusione di persone, pensai di rivolgermi ad una agenzia a me nota, e molto discreta. Infatti uno degli impiegati, il più abile, mi ha fornito queste notizie che ho notate qui, nel mio taccuino. Egli ha dovuto faticare non poco; i Majorel hanno una vecchia domestica di carattere chiuso e arcigno. Ma nessuno resiste a Alcide Parent, e il nome del mio uomo, e credo che riuscirebbe a far ciarlare una statua.

Abele Müller si morse le labbra. Si lasciava trasportare suo malgrado a scherzare.

Ma Bernardo lo ascoltava trasognato senza penetrare il senso delle sue parole. Egli guardava il pianoforte innanzi al quale Anna si era seduta tante volte.

Ella gli appariva col suo volto puro e delicato, gli occhi splendenti, la bocca atteggiata ad un sorriso leggero.

Abele Müller riprese:

— Infine con un'astuzia diabolica egli è riuscito a sapere molte cose da quella Noik, ma disgraziatamente non tutto.

L'uomo d'affari s'interruppe:

— Ma voi non mi ascoltate Laurian. Oh! vi comprendo amico mio, e se lo desiderate rimetteremo il nostro colloquio a più tardi.

Bernardo trasalì.

— Scusatemi, Müller. Infatti pensavo a delle cose... ma vi ascoltavo. Continuate, amico mio.

Aggiunse poi con accento stanco:

— Il problema non mi sembra poi tanto arduo. Senza dubbio il figlio della signora Sylvestre è vivo, mentre quello di Anna ha trascinato seco nella tomba anche la madre.

— Ma no! — esclamò Abele Müller — è appunto ciò che Alcide Parent non è riuscito a sapere.

— Ma... allo stato civile?

— Allo stato civile i due fanciulli sono stati dichiarati gemelli.

— Come?

— Essi sono stati denunziati entrambi come figli di Ruggero e Lucia Sylvestre.

— Ma è un romanzo — disse Bernardo incredulo.

— E' la pura verità.

— Ma perchè... questa lugubre commedia?

— Perchè?... Perchè i Majorel hanno voluto salvare l'onore della loro figlia... e la loro rispettabilità. Chi oserebbe biasimarli?

— E' giusto — disse Bernardo. — Ma non comprendo perchè la sorella di Anna si sia prestata ad un simile sotterfugio.

— E ad ogni modo ciò prova che il figlio di Anna era morto, quindi ella non aveva nulla da temere in avvenire. Il vostro problema è già risolto, mio buon Müller — aggiunse Bernardo.

— Forse avete ragione!

— Ho certamente ragione... ahimè!

— Come mai non ci avevo pensato!

— Io che sono il padre l'ho pensato... e il lutto che mi colpisce è doppiamente doloroso.

— E' vero Laurian. Scusatemi di aver tanto insistito...

Bernardo gli stese la mano:

— L'intenzione era buona. Era un maschio?

— No, una bambina. Anche l'altra è una bambina.

— Una bambina... — mormorò Bernardo — l'avvenire mi sarebbe apparso meno oscuro, meno desolato...

La sua voce tremava di pianto.

— Basta. Non pensiamoci più — disse poi bruscamente dominando la propria commozione. Sono stato crudelmente punito di una colpa involontaria. La signora Favre-Oréal ed io, abbiamo ucciso Anna.

— Oh! no. Sono stato io, io solo! — pensava Abele Müller riscaldandosi le mani alla fiamma del camino.

Poi voltosi a Bernardo:

— Vi lascio amico mio. Credo che desideriate rimaner solo con i vostri ricordi.

Bernardo sorrise con tristezza:

— Grazie di avermi compreso... Ma... anche voi avete molto sofferto, per comprendere in tal modo il mio dolore?

— Io?...

I muscoli del volto di Abele Müller si contrassero e una fiamma passò nei suoi occhi, una fiamma d'odio inestinguibile.

— Mah... è roba vecchia — disse ridendo — e non ci penso più... Dunque addio, Laurian, ci rivedremo più tardi. No, non vi disturbate ad accompagnarmi, troverò la via da solo.

Ed uscì con passo rapido.

— Via Vivienne — disse, montando in automobile, al suo chauffeur.

Era l'indirizzo del suo ufficio.

— Ah, Laurian — sogghignò Abele Müller sprofondato sui soffici cuscini della sua automobile. — Mi hai chiesto se ho sofferto? La tua sofferenza è nulla in paragone della mia! Ho pianto lacrime di sangue, e giuro che fino alla morte ti perseguiterò col mio odio!

. . . . . . . . . .

I giorni scorrevano con lentezza.

Il tempo attenua il dolore, e come l'acqua sulla pietra, lo consuma a poco a poco insensibilmente.

*(Continua)*



TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.